ANNO 53 MATTINO TORINO, Domenica 3 Agosto 1919 MATTINO NUM. 211

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	13,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Come ci avviammo a Caporetto

Il piano strategico

...dunque impreparati e con organizzazione bellica industriale e infantile ».

Su tutte le fronti europee stavi. Nel cozzo dei popoli dove due civiltà di pari sviluppo si erano trovate di fronte — come sui piani di Francia — l'arresto era avvenuto quasi immediato; dove fra le due civiltà era forte la differenza — come fra la Germania e la Russia — era stato possibile per più lungo tempo la manovra. Ma poi anche qui l'arresto era fatalmente venuto. Gli elementi onde un generale costituisce i suoi piani sono dati dalla realtà, non dalla fantasia. In tali condizioni storiche, e degli altri e nostre, concepire la possibilità di grande e decisiva manovra sarebbe stato dunque « infantile ». In ogni modo se offensiva si fosse dovuta fare, non portava come conseguenza ineluttabile l'ammassamento del grosso dell'esercito sopra un determinato punto della fronte per sfondare, e la difensiva sugli altri punti. Il generale che vuol vincere deve obbedire per prima cosa alla logica interna del suo piano.

Negli archivi dello Stato Maggiore non esisteva, per rivelazione dello stesso Cadorna (*Nazione*, 27 marzo 1919) alcun piano di guerra offensiva contro l'Austria. E si capisce data la politica nostra. Egli ne pensò subito uno. Le due zone caratteristiche della nostra frontiera che — e per la loro posizione geografica e per le relazioni che da esse si snodano con il territorio nazionale e con l'austriaco — dovevano naturalmente diventare teatro delle nostre operazioni militari erano il Trentino e la regione friulana. Per la scarsità dei nostri mezzi di artiglieria, impotente contro il formidabile campo del Trentino e contro i forti di sbarramento delle strade conducenti nell'interno delle regioni; per la facilità che avrebbe avuto il nemico, manovrando dall'interno, di tenere in iscacco noi manovranti dalla periferia; per la limitatezza delle conseguenze che avrebbe avuto sulla guerra generale una vittoria in una zona eccentrica, il Trentino fu scartato come settore d'azione decisiva. Per la minore organizzazione difensiva del nemico nella regione Giulia; per la possibilità di affrontare le masse nemiche e batterle; per la possibilità di puntare al cuore stesso della monarchia degli Asburgo e la conseguente ripercussione su tutta la guerra, fu scelta all'azione decisiva la fronte Giulia. Il nostro ordinamento ferroviario e stradale della regione non era suscettivo d'alimentare una grande offensiva di là dai confini: nei dieci mesi di preparazione non fu fatto nulla per renderlo tale.

Il piano del Comando era: difensiva verso il Trentino; offensive sulle altre fronti, tendente ad una energica puntata a Trieste e sulla Sava, tra Krainburg e Lubiana. Il concetto informatore e direttivo risulta evidente da un documento ufficiale:

« Obbiettivo principale. E' logico ammettere che il grosso delle forze nemiche sia portato verso la frontiera aperta del Friuli; non solo perchè su questo tratto convergono numerose linee ferroviarie dall'interno della monarchia, ma perchè qui vi fanno capo le linee più brevi, provenienti dalla frontiera nostra e serba, dalle quali dovrebbero essere tratte le truppe da rivolgere contro di noi. D'altra parte è presumibile che un'azione dell'Austria-Ungheria verso l'Italia, dovendo avere caratteristica di grande rapidità, cerchi di evitare zone fortificate, come quelle che interessano il saliente tridentino. E' pure logico che, in un primo tempo, una nostra azione offensiva eviti di andarsi a logorare contro opere e campi trincerati come quelli del Trentino. Deriva da tutto ciò che il principale nostro sforzo dovrà essere fatto dal Friuli verso il Goriziano e il Trentino ».

« Obbiettivi secondari. Tuttavia non si escludono operazioni verso il Trentino, in vista non solo del valore politico, ma sopratutto militare che avrebbe il successo di una simile impresa; ma non dovranno essere disperse a priori le forze su più obbiettivi contemporanei, e ciò per agire in massa verso l'obbiettivo principale ».

In sostanza: compiti difensivi, o parzialmente offensivi alla 1.a e 4.a Armata (Trentino e Cadore) e nella zona della Carnia; compiti decisamente offensivi alla 2.a e 3.a Armata. (Isonzo). L'Armata del Trentino doveva con alcune rapide, profonde conquiste, correggere e diminuire il vantaggio che il possesso del Trentino consentiva al nemico e parare in parte la minaccia che ne derivava al tergo di tutto il nostro schieramento. Nei settori intermedi del Cadore e della Carnia si dovevano prima assicurare od occupare i colli, ad impedire l'avvolgimento delle spalle e del fianco dello schieramento sulla fronte Giulia. Dal Cadore si doveva poi puntare risolutamente su Toblach ed Innichen per troncare le dirette e maggiori comunicazioni fra l'Impero e la Venezia tridentina. Quindi, in accordo con le schiere della Carnia, scendere, per la valle della Drava e del Gail, alla fronte Villach-Würzen per concorrere all'azione principale che dalla fronte Giulia tendeva alla Sava. La 2.a e la 3.a Armata dovevano, con offensive risolute, muovere dall'Isonzo a Trieste e alla media Sava, operando a cavallo del fascio stradale che partendo dalla fronte Tolmino-Monfalcone conduce a tale obiettivo. Dopo « la conquista della linea della Sava » si doveva « procedere contro le forze nemiche in quella direzione che sarebbe parsa [al Comando] più conveniente ». (Documento citato).

Il piano era grandioso. Ma per attuarlo esso presupponeva: 1.o un materiale bellico adeguato, inesauribilmente alimentato da un'organizzazione industriale corrispondente; 2.o una massa formidabile di manovra pronta al confine friulano per l'irruzione. Quale fosse la preparazione del materiale sappiamo; in quanto alla massa di manovra la gioventù d'Italia non chiedeva che di marciare. Il Comando voleva, e la natura dell'offensiva portava, una azione fulminea, napoleonica. Napoleone in quattro giorni da Gradisca era arrivato a Gorizia e a Trieste. Ed il Comando il 19 maggio ordinò al generale della 3.a Armata, a Portogruaro, di essere pronto a sconfinare.

A Portogruaro, generale della 3.a Armata, che si veniva formando, era Luigi Zuccari. Giovanetto aveva combattuto con Garibaldi a Monte Suello; entrato nell'esercito regolare era stato per molti anni comandante della Scuola di guerra; da anni studiava a fondo il problema militare italo-austriaco. Uomo piuttosto angoloso, autoritario, ma d'ingegno riconosciuto. Il Saletta, il Baldissera, il Pollio ne avevano fatto grandissima stima; per universale consenso egli possedeva tutti i requisiti al comando del quale era stato investito e al quale si era da tanti anni e con tanto studio preparato. Quando ricevette l'ordine di sconfinare, Luigi Zuccari si guardò intorno. Soltanto il sesto Corpo ed una divisione di cavalleria erano al posto; del grosso dell'Armata dovevano giungere per il 20 alcune frazioni sparse fra la Piave ed il Tagliamento. I reggimenti delle altre divisioni di cavalleria erano trattenuti altrove. I servizi d'Intendenza erano in via di formazione: da appena due giorni si erano presentati i drappelli dei bovari e del treno ausiliario. I servizi del Genio, ed altri servizi ancora, erano, su per giù, nelle stesse condizioni. Si trovavano i generali comandanti ma mancavano i loro ufficiali. Le batterie di medio calibro non avevano che 36 colpi per pezzo, e nessuno sapeva quando ne sarebbero giunti altri. Il generale Zuccari interrogò la propria coscienza. L'Armata era appena in embrione, e poteva, irrompendo di là dal confine, essere chiamata subito a grossa battaglia. Bisognava dunque avvertire il Capo Supremo della realtà delle cose. Ed avvertì. Il Capo non ebbe esitazioni. « Le difficoltà si risolvono e non si fanno ». E tolse il comando al generale peritante.

La ridda dei generali sbalzati improvvisamente di comando per una parola, una osservazione che il loro dovere di soldati e la loro coscienza d'uomini imponeva, cominciava prima ancora che principiasse la guerra. Cominciava alla vigilia della guerra con uno dei quattro Comandanti che il Duce Supremo aveva scelto all'arduo ufficio di suoi diretti cooperatori: con quello anzi ch'egli aveva messo al posto d'onore, perchè posto più importante di tutti, e doveva essere la colonna del piano strategico da lui ideato. In nessuna campagna mai — a cognizion nostra — il Comando Supremo licenziò così, prima ancora di qualsiasi urto con il nemico, per l'accertamento della realtà evidente, il principale fra i collaboratori da sè scelti, e della cui scelta è responsabile dinanzi all'esercito ed al paese. Quando nell'esercito si seppe che il Comandante della 3.a Armata era stato allontanato dalla fronte, tutti si guardarono in faccia « come al ver si guata ». Lo Zuccari solo, forte della sicurezza di aver compreso la realtà e sereno nella coscienza di aver compiuto il dovere, raccolti i propri ufficiali, si congedò da loro dicendo: « Amici, la guerra ha i suoi morti. Io sono il primo ». Il primo e più doloroso di tutti, perchè egli spezzava la propria carriera nel momento stesso che stava per provare tutta la sua virtù, e sapeva di poterla provare; alla vigilia di quella guerra alla quale si era preparato per tutta la vita e veniva ora preparando, con devozione di cittadino e ardor di soldato, la parte di esercito a lui affidata. Consegnò provvisoriamente il Comando al Capo del sesto Corpo, generale Ruelli, e s'avviò, con il sorriso sulle labbra e con la morte nel cuore, al suo nuovo destino.

Obbedendo al proprio intelletto e alla propria coscienza, Luigi Zuccari non si era ingannato. L'irruzione doveva essere fulminea; la trincea non era nemmeno presupposta; l'azione vigorosa, decisa. Marciare, dar battaglia, inseguire. Scegliemmo per entrare in guerra il 24 maggio 1915; tredici giorni dopo « i movimenti di raccolta delle grandi masse continuavano ovunque ordinati, come pure la messa in azione di tutto il complesso organismo di servizi ». (Bollettino del Comando Supremo, 5 giugno). In quanto agli attacchi continuavano « movimenti e combattimenti preparatori ». (Bollettino, 3 giugno); « piccole operazioni ». (Boll. 5 giugno).

Che cosa era avvenuto? Era avvenuto che contro la logica interna del proprio piano e contro le parole stesse di esso, il Comando aveva sparpagliate le sue forze a ventaglio su tutta l'estensione della fronte. Aveva steso — per adoperare una frase significativa del nemico stesso — un cordone sanitario, e non fatto perciò massa in alcun punto. Tutte le teorie sino al '70 insegnavano che offensiva non si può fare senza almeno 7 o 8 uomini per metro; i Tedeschi ne avevano avuto per i loro attacchi nelle Fiandre fino 18, 20, 22 per metro. E data la potenza dell'artiglieria moderna, non riuscirono. Noi con trenta colpi per cannone diluimmo 2 milioni e 500 mila uomini su 700 chilometri di fronte: tre uomini — teoricamente — per metro, ed in montagna — tenuto conto dei rifornimenti — uno e mezzo, « dallo Stelvio al mare ». (Bollettini).

Nella logica del piano l'Isonzo — lontano appena 20 chilometri dalla frontiera — doveva essere guadato nella notte stessa che si era varcato il confine. Le brigate di fanteria Casale e Pavia lo passarono l'8 agosto con l'acqua alla gola, per le piogge sopravvenute, sotto il diluviare delle granate austriache. Trovammo il nemico saldamente trincerato; affondammo noi stessi — contro l'aspettazione nostra, ma come era fatale, al pari di tutti gli altri eserciti europei — nelle trincee.

Come un pallone che si affloscia per manco d'alimento e s'appesantisce sul terreno, il piano del Comando era miseramente caduto per difetto di intrinseca forza, per mancanza assoluta di preparazione, per il contrasto della realtà a tutte le supposizioni di chi lo aveva immaginato, caduto senza pur ombra di attuazione. C'era un'interna contradizione fra il vagheggiato attacco frontale — che diventò subito, per la pedanteria imposta nell'esecuzione, attacco rettilineo ed uniforme su tutta la fronte — e la concezione d'una manovra rapida e sfondante; presupponeva un avversario senza forze e quasi distratto; fantasticava una possibilità offensiva in contradizione con la esperienza di un anno di guerra europea e con la preparazione che Governo e Comando Supremo avevano fatto per essa. Se per avventura, con quella preparazione e con quella direttiva fossimo proseguiti anche più avanti, avremmo certo conquistato qualche chilometro di terreno di più, ma avremmo esposto il nostro esercito a pericoli anche maggiori. Perchè, con quello schieramento e con quel presupposto di essere forti ovunque per riuscire in realtà deboli da per tutto, il nostro Comando aveva creato per il nemico questa terribile possibilità strategica: di radunare rapidamente una massa di manovra e sfondare il cordone in qual punto che avesse creduto di scegliere.

Le meraviglie di valore che compirono, i sacrifizi magnanimi che durarono gli ufficiali e i soldati nostri, che compì e durò tutta la gentilezza della gioventù italiana, non avrebbero potuto mutare una situazione già in sè stessa condannata. Meraviglie che sorpassarono ogni possibilità non solo, ma ogni credibilità di uomo. E quando la patria dolorante ed operante troverà un altro Livio che ne racconti la gesta, impallidirà alla sua luce quella gloriosissima antica. Ma erano atti, erano gesta che si dovevano fatalmente esaurire in sè stessi, perchè mancava lo spirito che li coordinasse e dirigesse ad un unico fine. Mancava il Comando, mancava il Governo.

Una nobile iniziativa di ferrovieri

Un'ora di lavoro in più per la produzione nazionale

Roma, 2, notte.

I ferrovieri di Lecce hanno comunicato al presidente del Consiglio on. Nitti, che essi sono pronti ad offrire allo Stato un'ora di lavoro in più al giorno per contribuire all'aumento della produzione nazionale. Il presidente del Consiglio apprezzando in sommo grado la spontanea e patriottica iniziativa dei ferrovieri di Lecce ha diretto loro il seguente telegramma: « Rossino Arduini per ferrovieri Lecce. Propositi da loro manifestati dimostrano esatta comprensione attuali esigenze della nazione. Vivamente me ne compiaccio e plaudo ai patriottici sentimenti che li hanno inspirati augurandomi che il lodevole esempio abbia numerosi imitatori ». (Stefani).

Il carattere politico del processo Caillaux

L'ambasciatore Barrère e l'incartamento "Bardonecchia"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Nello stesso momento in cui il senatore Peres incominciava innanzi ai suoi colleghi della Commissione d'istruttoria all'Alta Corte di Giustizia la lettura della sua relazione, il Collegio di difesa di Caillaux inviava a Clemenceau una lunga lettera, precisante l'evoluzione e il carattere dell'«affare» giudiziario. « Gli ultimi interrogatori, sovratutto quello ricapitolativo, esprimono abbastanza chiaramente la tendenza della accusa. L'affare di Agadir la domina per intero. Non è il processo di un tradimento, bensì quello di una politica. Rinunciando ai fatti, l'accusa incrimina un pensiero. La causa è troppo bella perchè non ci convenga di protestare contro l'audacia di un tentativo che ricerca una intenzione, persino nella sua forma più fuggevole ». Caillaux sdegna le stolte accuse e, senza impazienza, desidera la luce che dovrebbe far svanire le leggende calunniose; ma i suoi difensori, preoccupandosi di ottenere giustizia rapida e completa, alla vigilia di un processo che non ammette nè ritardi nè equivoci, nè rinvii, nè amnistia, si rifiutano di limitare il loro sforzo alla nuova concezione in cui si cerca di condurli; e, pronti a rivendicare fieramente i diritti del libero pensiero, vogliono anzitutto istruire il Senato ed il Paese su tutte le imprese dirette contro la riputazione di Caillaux.

« Vi sono ancora in questo affare troppi incartamenti clandestini, sottratti al nostro controllo. L'unità di metodo impressionante che collega l'inchiesta in Italia a quella di America e di Svizzera, la collaborazione di avventurieri, spie, forzati e poliziotti, che evoca l'idea di un filo conduttore si complica e si aggrava colle stesse reticenze. Ogni giorno ci apporta una sorpresa ».

« Nel processo Cavallini è apparso l'incartamento *Bardonecchia*, nome del luogo in cui la fantasia degli informatori situava i colloqui immaginari di Caillaux e Giolitti. Si leggeva in sottotitolo il nome di un ufficiale francese. Fuchs, delegato dal Sottosegretariato della giustizia militare francese presso le giurisdizioni italiane. Una conclusione si impone. I vostri servizi hanno avuto conoscenza di una inchiesta effettuatasi in Italia contro di noi. E' stata giudicata inutile dopo il suo scacco, ed è stato un caso se ne abbiamo sentito parlare. In Isvizzera è lo scandalo dell'avvocato radiato Renaud Charrière, che riuniva prove contro Caillaux, e che finisce la sua carriera in prigione, giusto e pittoresco epilogo di un romanzo poliziesco che ha raggruppato tanti miseri attori sul teatro elvetico. Chiederemo all'Alta Corte di esigere che si presentino questi elementi di opinione. La stessa cosa avviene in America, ove, però ci urtiamo contro la resistenza di un ambasciatore invocante il segreto professionale. L'intera accusa riposa, o riposava, sulla testimonianza del giovane italiano conte Giacomo Minotto, che incontrò Caillaux al Brasile e lo accusò di aver tenuto discorsi bizzarri. L'incidente è d'altronde puerile, perchè cosa potrebbe importare che Caillaux, nella familiarità di una serata propizia alle confidenze, avesse o no deplorati i disastri della guerra? Egli lo nega. Ma che vale il rimprovero dopo la confessione finale? Minotto, unico testimonio, ha infatti dichiarato: « Non ho mai avuto nessun indizio del fatto che Caillaux si sia in quel momento occupato di intrighi aventi carattere politico con tendenza germanofila, nè di complotto nel quale egli avesse dovuto rappresentare una parte qualsiasi ».

« Non esistono dunque nè manovre nè intrighi, nè azione, nè complotto. Se dovessimo limitarci alla prova di una innocenza dopo questa confessione, non dovremmo che regolare i termini esatti, altronde alterati e finalmente ristabiliti, del telegramma del ministro tedesco Luxburg: « Cattura desiderabile. Caillaux a bordo ». Telegramma di quello strano diplomatico, che da Buenos Aires dirigeva l'opera dei pirati ai quali trasmetteva gli ordini del Gabinetto di Berlino. I tedeschi preferivano che Caillaux fosse messo in condizione di non poter loro nuocere inviandolo in un campo di concentrazione. Questo desiderio ci dimostra l'interesse che essi portavano alla sua politica e i vantaggi o i danni che se ne aspettavano. Il voto di Luxburg era che Caillaux fosse in prigione. Sono invece dei francesi che lo hanno realizzato per la gioia di un nemico attento alle nostre discordie. Ma la nostra difesa si fa a sua volta accusatrice. Per quanto vana appaia la testimonianza di Minotto, ci varremo delle singolari condizioni nelle quali fu ottenuta. Minotto è un testimonio di Becker. Ora questi ha dovuto rassegnare le sue funzioni dopo la confessione formale dello spirito di partigianeria a cui si informavano i suoi atti. Si racconta, ed egli lo riconosce, che una coppia di comparse gli prestava un concorso altrettanto devoto quanto interessato. Si pagavano dei forzati; si liberavano dei sospetti. Lo scandalo sarebbe mediocre se la procedura di Becker non fosse stata avallata dall'Ambasciata di Francia. In quale misura e in quale forma? Lo sapremo quando la corrispondenza di Becker e del nostro ambasciatore sarà stata versata nell'incartamento processuale. Questa corrispondenza esiste. Ce la nascondono. La esigiamo ». I difensori di Caillaux concludono chiedendo formalmente a Clemenceau come capo del Governo di imporre all'ambasciatore suo subordinato di comunicare l'incarto che egli detiene e imporgli il rispetto del diritto pubblico.

O.

L'on. Credaro a Trento

Trento, 1.

L'on. Credaro, Commissario per la Venezia Tridentina, è arrivato oggi a Trento, accolto alla stazione dalle Autorità civili e militari. Il generale Pecori Giraldi, che rimase temporaneamente a Trento, quale comandante della prima Armata, ha offerto al Commissario un banchetto, al quale sono intervenute le Autorità.

Gravi conflitti a Chicago

Trenta morti

Chicago, 2.

Durante la serata e per parte della notte sono continuati i conflitti tra gruppi di bianchi e di negri. Sono scoppiati parecchi incendi, uno in un quartiere dei bianchi e gli altri nei quartieri negri. Si hanno a deplorare 30 morti, dei quali 18 negri.

Per le otto ore ai contadini francesi

Parigi, 2, sera.

Anche i lavoratori della terra godranno del beneficio delle otto ore di lavoro. Per le modalità della sua applicazione si è riunita al Ministero del lavoro la Commissione mista, composta di delegati padronali e operai alla quale si erano uniti parecchi parlamentari. I delegati padronali che nella mattinata si erano mostrati contrari all'adozione della settimana di 48 ore di lavoro, vi hanno aderito nel pomeriggio. Tenendo conto delle speciali condizioni dei lavori agricoli, i regolamenti ufficiali fisserebbero la durata del lavoro a 2496 ore per anno, corrispondente appunto a cinquantadue volte 48 ore. La cifra globale stabilita per ogni anno permetterebbe maggiori durate durante i periodi di bel tempo.

O.

Le trasformazioni dei Governi magiaro e serbo-croato-sloveno

Bela Kun decaduto - La crisi nel Gabinetto di Belgrado - La scoperta di un complotto bolscevico

(Servizio speciale della Stampa)

Il nuovo Gabinetto ungherese è intesofilo

Berlino, 2, notte.

Si sa da Budapest che nella seduta tenuta nel pomeriggio di ieri dal Consiglio centrale degli operai il Consiglio di Governo della Repubblica si è ritirato. Il potere governativo è stato assunto da un Governo puramente socialista, composto dei rappresentanti dei Sindacati sotto la presidenza di Julius Peydel. Il portafoglio dell'Interno è stato assunto da Bauer, quello della Guerra da Giuseppe Ahbruh, quello degli Affari esteri da Peter Agoston, quello dell'Istruzione pubblica da Alexander Garbay, quello della Giustizia da Carl Caramy, quello della Agricoltura da Giuseppe Takacs, quello della Finanza da Miakripi, quello del Commercio e dell'industria da Antonio Dovesak, quello degli Approvvigionamenti da Franz Miltelhofer. Il Governo ha pubblicato un proclama nel quale dice che suo primo dovere è il mantenimento dell'ordine all'interno e l'apertura di trattative con l'Intesa. Vienatier è stato nominato ministro delle nazionalità.

Numerosi arresti di bolscevichi a Budapest

Un tentativo rivoluzionario

(Servizio speciale della Stampa)

FIUME, 2, notte.

Si conferma la notizia — già raccolta da qualche giornale — che Zagabria doveva diventare un centro di agitazione bolscevica. Da Zagabria il bolscevismo doveva espandersi non solo in Croazia ma in Slovenia, in Syrmia, e lungo il litorale adriatico. Recenti arresti fatti ad Essek hanno condotto alla scoperta di una vasta organizzazione che andava preparando azioni terroristiche. Mercoledì scorso — come vi ho telegrafato — al confine ungherese venne arrestato un grosso gruppo di bolscevichi che tentavano di penetrare in Croazia con pacchi di proclami rivoluzionari stampati in croato, in tedesco e anche in italiano. Oltre a questi proclami furon trovati in possesso di ben sei milioni di corone, in valute di grosso taglio e scritti compromettenti che svelavano l'esistenza a Zagabria di un covo di pericolosi terroristi, diretti da un noto capo comunista di Budapest. La polizia, avuta in mano queste prove, organizzò una vasta sorveglianza e riuscì a scoprire che in una vasta casa, sita nella città superiore, di tratto in tratto si radunavano numerosi individui sospetti i quali, attraverso un giardino e colla complicità del portinaio, penetravano nelle cantine del casamento, dove, in una specie di salone sotterraneo essi tenevano i loro conciliaboli. La scorsa notte, intorno alle ore due, numerose squadre di guardie e di agenti armati, sotto la direzione dello stesso capo della polizia, con l'assistenza di picchetti di soldati che chiudevano gli sbocchi sulle adiacenti vie, circondavano il casamento e, a dato segnale, irruppero nel luogo ove trentaquattro terroristi tenevano una seduta. Questi tentarono di opporre resistenza; vennero esplosi, dalle due parti, alcuni colpi di rivoltella, ma, ben presto, i bolscevichi furono sopraffatti. Nel sotterraneo furono scoperte bombe a mano, rivoltelle, pugnali e molta dinamite. Fra gli arrestati la maggior parte sono magiari fra cui parecchi ferrovieri. Si notano pure alcuni tedeschi e croati notoriamente anarcoidi. All'operazione dell'arresto, ma da lontano, si dice assistesse anche lo stesso presidente dei ministri Protich che era stato avvertito dal capo della polizia. Tutti gli arrestati vennero subito consegnati al Tribunale militare di guerra il quale, con questi arresti e con quelli fatti ad Eszegg al confine tiene in sua mano una settantina di terroristi che saranno giudicati secondo la legge marziale come cospiratori contro l'esistenza dello Stato e come sobillatori della forza armata. Si dice che ci siano prove che bolscevisti ebbero buona parte nei recenti disordini sanguinosi di Varasdino. Da quanto si sostiene Bela Kun per sostenersi e per sostenere il suo Ministero ricorre a mezzi estremi mandando i suoi emissari con molti milioni in tutte le direzioni per fare scoppiare moti rivoluzionari fra i malcontenti. Anche a Cinquechiese, nella Baranya, che è occupata dai serbi, furono fatti in questi giorni numerosi arresti di bolscevichi che pure saranno giudicati dal Tribunale di guerra.

P. C.

Le dimissioni del Governo di Belgrado

Berna, 2, notte.

Un dispaccio da Belgrado annunzia che il Gabinetto serbo-croato-sloveno si è dimesso. (Stefani).

Fiume città libera?

Roma, 2, mattino.

Son smentite ufficiosamente le notizie della «Chicago Tribune» circa la conclusione dei lavori della Commissione interalleata d'inchiesta sugli avvenimenti di Fiume. Non avendo ancora esaurito il suo mandato, la Commissione non ha presentato alcuna relazione al Consiglio delle cinque Potenze, che dovrebbe in ogni caso decidere.

Il « Popolo Romano » è informato da Parigi che i delegati della Conferenza avevano deliberato di sospendere la discussione sulla questione dell'Asia Minore, ma, data la situazione russa, in seguito alle vive insistenze della delegazione svedese, fu ripresa in esame la questione ed è stato deciso di ammettere alla discussione anche la stessa delegazione. Su proposta del delegato inglese coll'adesione di Tittoni i delegati alla Conferenza hanno deciso che per stabilire l'organizzazione della città libera di Danzica e del distretto di Memel saranno nominate Commissioni da parte delle cinque grandi Potenze alleate. Il «Popolo Romano» dà infine come sicura la notizia che le questioni riguardanti l'Italia siano state in linea generale favorevolmente decise. Per Fiume è stato assicurato il regime di città libera senza ingerenza jugoslava.

L'on. Luigi Rossi si è recato a Parigi per definire le questioni coloniali fra l'Italia e le Potenze alleate e specialmente col Governo francese pei confini fra la Tunisia e la Tripolitania.

Il nuovo "Libro bianco„ tedesco

Le tragiche ore che precedettero la conclusione dell'armistizio

Zurigo, 2 notte.

Il *Libro Bianco* tedesco, oggi pubblicato, contiene materiale molto interessante per la storia del tramonto degli imperi centrali. Tutti i documenti concordano, ad ogni modo, nel confermare che la Germania ha dovuto chiedere l'armistizio come conseguenza della situazione militare, poichè minacciava il pericolo di una catastrofe completa.

Il punto di partenza di tutta l'azione di pace dell'impero tedesco è la Conferenza di Spa dell'agosto 1918 alla quale assisteva anche il Kaiser. Mentre un mese prima il generale Ludendorff affermava che l'offensiva degli Alleati sarebbe stata fermata definitivamente, in questa seduta di Spa dichiarava che non era più possibile vincere la guerra militarmente e che quindi bisognava pensare a trattative col nemico. Il parere del Kaiser era: « Bisogna attendere un momento adatto, nel quale potremo intenderci col nostro nemico ». Al Gran Quartiere generale il maresciallo Hindenburg affermava di sperare ancora di rimanere sul territorio francese e di costringere il nemico ad accettare la volontà della Germania.

Poco dopo, il 3 settembre, il Cancelliere respingeva l'idea di un'immediata offerta di pace. Il 10 settembre non si approvava l'invio di una Nota austriaca, ma Hindenburg si disse d'accordo nel tentare trattative mediante un intervento neutrale. L'Austria lasciò ugualmente partire il suo appello, nonostante tutti gli sforzi in senso contrario della Germania. Il 21 settembre cominciò a sorgere l'idea di rivolgersi direttamente all'America per avviare trattative di pace. Il ministro Hintze si recò al Gran Quartiere Generale, ed il 29 settembre partirono telegrammi della Missione tedesca presso i paesi alleati, avvertendo che la Germania aveva deliberato di rivolgersi a Wilson onde avviare trattative di pace sulla base dei 14 punti. Si faceva cenno alla difficile situazione militare. In ottobre giungono a Berlino dal Quartier Generale telegrammi improntati allo stesso tenore. Il generale Ludendorff telegrafa: « La nostra offerta di pace deve essere immediatamente trasmessa. Oggi le truppe resistono. Non si può prevedere ciò che può capitare domani ».

Mezz'ora dopo, telegrafava il maresciallo Hindenburg: « Se fino a stasera alle 7 o alle 8 il principe Max di Baden forma il Governo, allora sono d'accordo per il rinvio sino a domattina; ma se la formazione del Governo dovesse essere dubbia, ritengo necessario per questa notte la dichiarazione ai Governi nemici ». Ancora mezz'ora e giungono telegrammi del generale Ludendorff: « L'offerta di pace dev'essere fatta partire subito, senza attendere la costituzione del nuovo Governo che può tardare. Oggi le truppe hanno resistito e ci troviamo in condizioni onorevoli, ma ogni momento potrebbe avvenire lo sfacelo e allora l'offerta di pace verrebbe fatta in momento più sfavorevole ».

Ludendorff appare come un giuocatore d'azzardo a una divisione può mancare ad ogni momento. Alle 9,45 di sera, Ludendorff telegrafa ancora a Berlino: « Prego ancora comunicare la proposta alle Potenze nemiche ». A mezzanotte Ludendorff telegrafa così: « L'offerta di pace dev'essere fatta subito e avviata subito a Washington, l'esercito non può aspettare ancora 48 ore ».

E due ore dopo la mezzanotte Ludendorff telegrafa proponendo egli stesso il testo della proposta. Ma il Cancelliere Max di Baden, che da poco tempo era nominato all'alto posto, non vuole rinunziarvi con una mossa pacifista. Egli chiede almeno otto giorni di tempo per consolidare il suo gabinetto. Il Ministro Solf domanda di chiedere al maresciallo Hindenburg se si possa attendere almeno 8 giorni. Hindenburg dice di non poter dare nessuna indicazione precisa e termina la sua risposta con le parole: « Fate presto, fate presto ».

Il 3 ottobre il Cancelliere non sa ancora decidersi: prima di far partire la proposta di pace, chiede al maresciallo Hindenburg dettagliate informazioni sulla situazione militare. Egli risponde: « Il Comando Supremo ritiene sempre necessario l'immediato invio della proposta di pace ai nostri nemici. In seguito alla rottura del fronte macedone e all'impossibilità di rimediare alle perdite molto alte subite in questi ultimi giorni, non vi è nessuna possibilità di imporre la pace presso i nostri nemici. L'avversario, a sua volta, porta in campo sempre nuove e fresche riserve. L'esercito tedesco si difende sempre, ma la situazione si aggrava ogni giorno più e può costringere il Comando Supremo a gravi decisioni. In tali condizioni, è necessario cessare di combattere e risparmiare al popolo tedesco ed ai suoi alleati inutili sacrifizi. Ogni giorno che passa costa la vita a migliaia di valorosi soldati ».

Così, la notte dal 3 al 4 ottobre il cancelliere Max di Baden si decideva a far partire la proposta. Giunge la risposta di Wilson. Grandi conferenze militari sulla situazione. Ludendorff non vuole accettare tutte le condizioni. Il ministro Solf dice: « La fronte può resistere ancora tre mesi? ». Ludendorff: « No ». Cancelliere Max di Baden: « Se l'attuale azione pacifista fallisse potremmo continuare da soli, nonostante l'abbandono degli alleati? ». Ludendorff (evasivamente): « Se subentra una pausa ad occidente, sì ».

Viene la seconda risposta di Wilson più aspra della prima. Ludendorff comincia a contare sulla sua fortuna militare, ma le sue informazioni sono sempre incerte. Afferma di sperare, ma nello stesso tempo ritiene possibile una catastrofe ad ogni momento. Ludendorff, prima di accettare così dure condizioni, dice che bisogna dire al nemico: « Conquistatevela ». Cancelliere: « E se avverrà la conquista, ce ne importerà di peggiori ». Ludendorff: « Di peggiori non ve ne possono essere ». Cancelliere: « Oh! sì: essi invaderebbero la Germania e gettano la rovina in tutto il paese! ». Ludendorff: « Non siamo giunti fino a questo punto! ».

Il 20 ottobre Hindenburg telegrafa a Berlino facendo conoscere la gravità della situazione, ma non è contrario a continuare a combattere, perchè anch'egli ritiene peggiori le condizioni di pace di quanto possa accadere. Il 28 ottobre, nel Grande Consiglio del Gabinetto con i generali si parla dell'abdicazione dell'Imperatore. Intanto giungeva a Berlino la notizia delle trattative della pace separata dell'Austria. Il generale von Mudra dichiara che se l'Austria capitola incondizionatamente, la causa della Germania è completamente perduta.

Vengono scambiati telegrammi fra Berlino e Vienna allo scopo di trattenere gli alleati dal concludere una pace separata. Infine, anche la Germania deve cedere. La relazione sulla situazione militare del 5 novembre fatta dal generale quartiermastro Groener, succeduto pochi giorni prima a Ludendorff, dichiara che la situazione militare si è molto aggravata e che la resistenza può soltanto essere di breve durata. Le truppe non avrebbero potuto resistere alla preponderanza nemica e alla minaccia austro-ungarica e l'armistizio veniva così concluso.

E. S.

La circoscrizione elettorale

La Camera inizia la discussione degli articoli del disegno di legge

Roma, 2, notte.

La seduta comincia alle ore 15. Si riprende la discussione sulla riforma elettorale.

MICHELI, relatore, sull'art. 1.o crede necessarie alcune dichiarazioni. Avverte anzitutto che, per assicurare l'approvazione della riforma, i fautori della rappresentanza proporzionale hanno creduto di addivenire ad accordi o transazioni con i propugnatori del semplice scrutinio di lista. Così la Commissione, inspirandosi a tale concetto transattivo, ha accettato in tema di circoscrizione che il minimo dei deputati da eleggere in un collegio possa essere di cinque pur essendo convinta che un limite più alto sarebbe stato meglio rispondente al sistema della rappresentanza proporzionale. Del pari la Commissione ha accettato il metodo del D'Hondt pur non nascondendosi le difficoltà a cui dà luogo la sua apparente complicazione matematica. Circa il grave dibattito tra i sistemi della scheda chiusa e della scheda libera l'oratore espone le ragioni per le quali la Commissione credette di accettare, in linea di conciliazione, le norme di carattere intermedio contenute nell'ultimo testo concordato. Giustifica poi le disposizioni per le quali il seguito delle operazioni di scrutinio può essere rimandato al giorno successivo, avvertendo che non mancano i mezzi per impedire che tale rinvio dia pretesto a brogli.

NITTI, presidente del Consiglio, avverte che il voto di giovedì fu assai esplicito nell'affermare i principii informatori della riforma elettorale e cioè dell'adozione dello scrutinio di lista e del sistema proporzionale. Prega quindi la Camera di astenersi da qualsiasi discussione su tali principii, avvertendo che il Governo si opporrà a qualsiasi proposta di modificazione sostanziale al testo concordato. Rileva la necessità di accelerare la discussione degli articoli. La Camera ha ormai assunto l'impegno d'onore di approvare la riforma. Non deve assolutamente mancarvi. La sollecitudine nel risolvere il problema è anche imposta dalla necessità di lasciare poi tempo all'opinione pubblica di affermarsi e di concretarsi in vista delle elezioni generali. Confida che di tutto ciò vorrà rendersi conto l'assemblea rendendo possibile la pronta approvazione della legge (Vive approvazioni).

VIGNA e DRAGO, poichè il principio della proporzionalità è stato approvato, non insistono sui loro controprogetti.

MANNA ha presentato egli pure un controprogetto che, per la più rigorosa applicazione della proporzionalità, stabilisce un duplice distinto voto: un voto sul programma politico e un voto sulla persona del candidato. Desidera conoscere il pensiero del presidente del Consiglio sulla sua proposta.

NITTI, presidente del Consiglio, prega l'onorevole Manna di ritirare il suo controprogetto, rilevando che il sistema da lui proposto è già pregiudicato dal recente voto della Camera. MANNA non insiste. SICHEL spera che anche nei riguardi della estensione delle circoscrizioni il Governo si rimetterà al giudizio della Camera. Propone altresì, 1 un emendamento per cui ciascun collegio debba essere costituito da una provincia o da più provincie contigue in guisa da eleggere almeno venti deputati. Afferma che la circoscrizione non può essere troppo limitata se in essa debbono trovare sfogo tutte le correnti della pubblica opinione. Osserva che con circoscrizioni limitate non si eliminano, [illegible] è desiderio comune, i difetti del collegio uninominale. Conclude esprimendo il vivo rammarico che anche egli prova nell'abbandonare il suo fedele collegio, ma augurandosi che la Camera voglia con le larghe circoscrizioni fare davvero della nuova legge uno strumento di elevazione della vita politica italiana (Approvazioni).

NUVOLONI ha proposto un emendamento col quale ciascun collegio è costituito da una provincia e può anche essere costituito da una sola città capoluogo di provincia che sia attualmente sede di tre o più collegi. Solo in questo modo si potrà evitare nelle singole circoscrizioni l'ingiusta prevalenza dei centri urbani su quelli rurali e viceversa o quelle ingrate lotte fra provincia e provincia che in alcuni casi sarebbero la conseguenza del sistema di composizione della circoscrizione proposto dalla Commissione. Crede che ragioni di indole politica, di indole economica e di giustizia persuaderanno la Camera a modificare l'articolo uno nel senso da lui proposto (approvazioni).

TOSCANELLI osserva che, contrariamente al preciso disposto della legge elettorale, il rapporto fra deputati e collegi elettorali in seguito all'aumento della popolazione non è più di un deputato per 50.000 abitanti ma di uno ogni 60.000-70.000 ed oltre.

Propone che, pur mantenendosi il numero attuale di deputati, in quelle provincie, ove questi sono in ragione di uno per cinquantamila o sessantamila abitanti circa, tale numero sia proporzionalmente aumentato nelle provincie ove il numero dei deputati è presentemente in ragione di uno per sessantamila a settanta o più abitanti aumentando per tal modo il numero complessivo dei seggi (commenti, rumori).

NITTI, presidente del Consiglio: poichè tiene molto alla approvazione della legge, vorrebbe sgombrare subito il terreno dalla questione sollevata dall'on. Toscanelli. Crede che la proposta dell'on. Toscanelli, inspirata ad un eccessivo desiderio di esattezza, complicherebbe enormemente la legge e ne metterebbe in pericolo la tempestiva approvazione. D'altronde il problema è tutt'altro che semplice poichè l'ultimo censimento è già avvenuto da oltre otto anni. L'emigrazione è sospesa da quasi cinque anni. La guerra ha fatto oltre cinquecentomila vittime. Rinnova quindi la preghiera alla Camera di non volere procrastinare eccessivamente l'approvazione della legge per un esagerato desiderio di bene (approvazioni).

MARCHESANO osserva che non importa tanto fare presto quanto dare al Paese una riforme elettorale che veramente lo appaghi. Propone perciò di sostituire al testo in discussione un articolo unico a termini del quale per l'elezione dei deputati la Nazione è costituita in collegio unico ed il voto è dato con liste che contengono i candidati per l'intera rappresentanza nazionale con facoltà all'elettore di dare un voto di preferenza ad uno dei candidati. Conclude dichiarando di respingere il disegno di legge in discussione il quale si risolve in una supervalutazione dell'ingerenza governativa nelle elezioni (commenti).

DRAGO considera un grave errore prendere la provincia di creazione artificiale ed amministrativa, come base della circoscrizione elettorale. Con questa circoscrizione fondata su una base artificiale, irrazionale si arriverà necessariamente alla confusione dei partiti. Vorrebbe il collegio nazionale ma, per spirito di conciliazione, è disposto ad abbandonarlo, come pure abbandonerà il principio della circoscrizione regionale ma almeno si allarghi il collegio a larga base, condizione assolutamente indispensabile per una effettiva applicazione della proporzionale. Enuncia poi un emendamento col quale invoca il voto unico con la rappresentanza proporzionale nel senso che l'elettore, votando per un candidato, esprima anche il voto a favore del partito cui il candidato appartiene.

PRESIDENTE avverte l'on. Drago e in genere la Camera che gli emendamenti presentati nel corso della discussione devono essere sottoscritti da dieci deputati perchè diversamente non possono essere posti a partito (approvazioni).

MODIGLIANI si associa a questa osservazione notando che non seguendo queste norme regolamentari la discussione non potrebbe procedere regolarmente e potrebbe anche aprire l'adito all'ostruzionismo (commenti).

MARCHESANO protesta che ha parlato e parlerà ancora quando crederà opportuno, non per fare ostruzionismo ma per cooperare acchè la legge riesca migliore possibile. — DRAGO rileva l'inopportunità del richiamo al regolamento fatto dall'on. Modigliani. Protesta egli pure non aver alcun intendimento ostruzionistico. Esprime invece il dubbio che sia la parte socialista a non voler l'attuazione della proporzionale. (Vive proteste all'Estrema sinistra). — VENDITTI propone in unione con altri che, in via transitoria, fino a formazione di circoscrizioni regionali, le provincie, che hanno un numero di deputati inferiore a 8 formino rispettivamente collegi elettorali. Rileva che le circoscrizioni elettorali furono costituite in base ad interessi provinciali, così che sarebbe pericoloso aggregare piccole provincie ad altre più grandi colle quali spesso hanno interessi antagonistici e ciò specialmente nel Mezzogiorno, ove mancano partiti organizzati. — AGNESI si associa alla proposta di lasciare autonome come circoscrizione elettorali le provincie che non abbiano 5 deputati. Cita l'esempio della provincia di Portomaurizio, che non ha concordanza di interessi colla provincia di Genova ed i cui interessi corrono il pericolo di essere sacrificati a quelli di Genova e specialmente per quanto riguarda la ferrovia Oneglia-Mondovì e il Consorzio autonomo in formazione dei porti di Oneglia e di Portomaurizio. — RAINERI constata che colla proposta concordata si mantiene l'unità e l'autonomia elettorale delle provincie con 5 o più deputati. Ma lamenta che, viceversa, vengano sacrificate le provincie che hanno meno di 5 deputati, destinate ad essere assorbite da una delle provincie vicine. Ora l'oratore, che rappresenta precisamente una di queste provincie minori, protesta contro siffatto ingiusto trattamento. — SIGHIERI ha votato per la proporzionalità. Intende che questo principio non venga trasformato e deformato nella sua applicazione. Il sistema stabilito che si propone d'accordo tra Commissione e Governo [illegible] è che la parvenza del sistema proporzionale perchè pone a base della circoscrizione elettorale un ente artificiale come la provincia. Vuole invece che il collegio sia costituito dalla regione che ha fra noi una lunga gloriosa tradizione. (Bene). — BASILE, rilevando come la regione e non la provincia abbia contribuito alla formazione della vita nazionale ed abbia perciò tradizioni storiche, etniche e politiche ed una entità economica più definita che non la provincia, afferma la necessità della circoscrizione elettorale regionale perchè essa renderà possibile la attuazione di quelle riforme amministrative che son da tutti invocate. — ROSADI propone che, dopo il secondo capoverso, si aggiunga il seguente comma: «Ogni circoscrizione elettorale elegge tanti deputati quanti erano i collegi in essa contenuti». Si tratta di un concetto implicito nella legge ma che è bene sia espressamente affermato. (Bene).

MICHELI, relatore, accetta l'emendamento. (Benissimo). — NITTI, presidente del Consiglio, propone che questa discussione continui domani. (Così rimane stabilito). — MODIGLIANI chiede che siano svolte sollecitamente le interrogazioni sul decreto del 25 luglio 1919, relative alle importazioni. — NITTI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo risponderà martedì.

La seduta termina alle ore 19.5.

Per far presto

Roma, 2, notte.

Il Governo intende che la discussione sulla legge elettorale sia ultimata entro pochi giorni e possibilmente per mercoledì prossimo. Questo è il concetto ripetutamente svolto nella seduta d'oggi dall'on. Nitti, concetto che aleggiò su tutta la discussione provocando, da un lato la rinuncia di molti deputati a parlare, ma provocando altresì la reazione di altri deputati i quali, come l'on. Marchesano, sostennero che non basta fare presto, ma bisogna anche fare bene. È sovratutto necessario evitare che la fretta di approvare senza discutere riduca ad un aborto la nuova riforma elettorale. Il presidente del Consiglio è intervenuto una seconda volta con argomentazioni abili, ma di evidente fragilità svolgendo dinanzi alla Camera la tesi seguente: la Camera ha approvato il principio della proporzionale; deve ora accettarne le conseguenze. La perfezione non è di questo mondo e le manchevolezze della legge, quale sarà ora approvata dalla Camera, verranno in seguito corrette dalla esperienza. L'on. Nitti ha creduto di convincere i deputati in vena di discutere citando loro il caso illustrato da uno scrittore celebre. Si tratta di un famoso architetto, il quale aveva costruito spingendo ad una estrema meticolosità studi e calcoli un palazzo meraviglioso, che egli vantava come destinato a sfidare i secoli. Ebbene, quel palazzo crollò appena un passero si posò sul cornicione. L'onorevole Nitti avvertì insomma la Camera in bella maniera dell'inutilità del tentativo di emendare la legge. Questo tentativo — soggiunse il presidente del Consiglio — dava a lui niente altro che i brividi dell'esattezza. Perciò il Governo si opponeva a qualunque modificazione al testo concordato fra Governo e Commissione parlamentare. La tattica dell'on. Nitti ebbe parziale successo. L'on. Vigna, l'on. Drago e l'on. Manna ritirarono i controprogetti rispettivamente presentati sull'articolo 1.o della legge, articolo che riflette le circoscrizioni. Ma i brividi della precisione che l'on. Nitti intendeva cacciare dalla porta sono rientrati dalla finestra. La seduta è finita senza che fosse esaurita la discussione sull'art. 1.o. Ma l'on. Nitti, il quale sta rivelando alla Camera il suo temperamento di presidente del Consiglio, è un uomo ostinato. Pertanto, in fine di seduta, modificando il precedente proposito di accordare alla Camera due giorni di vacanza, propose che domani si tenga seduta. La proposta, sia pure fra gli urli dell'assemblea, fu approvata. Il Governo spera, in tal modo, di venire a capo della nuova legge entro pochi giorni di discussione e senza dubbio, data la docilità della Camera, vi riuscirà. Il Governo è spinto a questa febbre di concludere dalla strana situazione attuale che lo costringe ad applicare in brevissimo tempo una riforma che è per se stessa complicata, e che risulterà, all'atto pratico, complicatissima. Il Ministero Nitti intende, come traspare da mille sintomi, ma ben anco dalle stesse parole del presidente del Consiglio, compiere le elezioni generali in autunno, possibilmente in ottobre. Perciò, tenuto conto che non intende in alcun modo prorogare i poteri della Camera, che scadono il 24 ottobre, tenuto conto che il Senato deve discutere [illegible] lungamente la riforma, tenuto conto infine che due mesi sono necessari per la propaganda elettorale, ne consegue che la legge elettorale, secondo l'on. Nitti, deve essere presentata al Senato entro l'agosto corrente. Intanto la Camera, in seguito alle intenzioni abbreviatrici oggi manifestate dall'on. Nitti, anticiperà le proprie vacanze di qualche giorno. Può darsi che la breve sospensione dei lavori, anzichè sabato, cominci giovedì 6 agosto.

S.

Al Senato del Regno

Le ferrovie Sarde — Un ordine del giorno sulle acque pubbliche.

Roma, 2, notte.

La seduta è aperta alle ore 16. Si inizia la discussione sul disegno di legge «Riscatto di tutte le linee e Società ferroviarie tenute in esercizio dalla Compagnia reale delle ferrovie Sarde». Dopo discorsi dei senatori Ferraris Carlo, Garavetti, Filomusi Guelfi, il ministro Pantano raccomanda al Senato l'approvazione della legge. Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno e questo è rinviato allo scrutinio.

PRESIDENTE da lettura del seguito dell'ordine del giorno presentato dal sen. Garavetti, firmato anche dal sen. Polacco: «Il Senato, pur rilevando che il decreto luogotenenziale 20 novembre 1916 concernente le derivazioni di acque pubbliche, con la istituzione non urgente di una magistratura speciale, ha esorbitato dai limiti entro i quali devono contenersi i decreti legge; in considerazione dei numerosi emendamenti sia dell'Ufficio centrale che del Governo, donde emerge che il disegno legge non è suscettibile in ogni sua parte di ulteriori modificazioni essenziali e profonde; compreso sovratutto dell'assoluta necessità per l'economia nazionale che venga affrettato nel modo più rapido possibile lo sviluppo delle utilizzazioni idriche e delle energie idroelettriche della nazione passa alla discussione degli articoli». L'ordine del giorno è accettato dall'Ufficio centrale e dal ministro. Posto ai voti, è approvato ad unanimità. Applausi.

Il Senato passa alle votazioni. Fra i progetti votati c'è il piano regolatore di ampliamento della città di Torino della zona in collina.

La seduta è sciolta alle ore 17,45.

Il regime doganale

e il decreto contro le importazioni

Roma, 2, notte.

Martedì verrà inserita nella discussione elettorale una parentesi interessante. Il Governo risponderà alle interrogazioni presentate da opposte parti della Camera sul nuovo regime delle importazioni. Il fatto che una delle interrogazioni è sottoscritta da oltre 100 deputati, mentre l'altra presentata in senso non divergente è stata firmata dal gruppo socialista in massa dimostra l'eccezionale interesse della discussione imminente. In sostanza il decreto 24 luglio 1919 viene accusato di pericolose tendenze protezioniste. Si dice dai deputati interroganti che il decreto vieta l'importazione di quasi tutte le merci che potrebbero stimolare la concorrenza in Italia, contribuire in tal modo ad attenuare il costo della vita. Gli interroganti insorgono poi contro l'articolo 4 del decreto. Tale articolo è così concepito: «Il ministro delle Finanze, sentito il Comitato consultivo di cui al precedente articolo ed anche su domanda degli interessati, potrà concedere deroghe al divieto di esportazione, sia in generale per talune merci e per determinate provenienze, e sia per determinati contingenti complessivi». Orbene, si osserva che, data la facoltà di deroga contenuta nell'articolo, potrebbe darsi che un gruppo di industriali o commercianti, dopo aver accaparrato all'estero gli stock di date merci, ne ottenesse l'importazione in Italia rendendosi in tale guisa padroni del mercato e dei relativi prezzi. Risponderanno a queste interrogazioni gli onorevoli Nitti e Dante Ferraris. Nell'attesa ho creduto interessante precisare il punto di vista dal quale fu determinata la presentazione delle interrogazioni lasciando la parola agli stessi deputati che ne sono gli autori. Ho interrogato per tanto l'on. Casalini, il quale mi ha dichiarato quanto segue: — L'interrogazione presentata per i socialisti dall'on. Modigliani tende a precisare (essenzialmente: 1.o quale sia l'indirizzo generale della politica economica del Governo; 2.o quali ne siano i criteri di attuazione. I socialisti hanno rilevato nel recente decreto innanzi tutto una mercantilista tendenza protezionistica, che avrebbe per risultato di ribadire alla grande massa consumatrice le catene degli altissimi prezzi. La guerra ha provocato prezzi di monopolio, che avrebbero potuto essere almeno raddolciti dal gioco della concorrenza internazionale. Il decreto, di cui si parla, ha potestà di rinviare sine die ogni concorrenza. Il decreto ha non solo una tendenza di ordine generale, ma l'articolo 4 è così falsamente congegnato che permette la protezione individualista anche a gruppi di interesse o ad interessi schiettamente personali di monopolisti. E' necessario — conclude l'on. Casalini — vedere subito come stanno le cose perchè, sotto il manto di aiutare la produzione nazionale, non si faccia il gioco di piccoli gruppi di produttori monopolisti.

L'on. Giretti, a sua volta, mi ha detto: — Oltre 100 deputati hanno firmato la mia interrogazione preoccupati, al pari di me, delle innovazioni che il decreto ora sta introducendo nel nostro regime doganale. — Richiesto in che consistano tali innovazioni, aggiunse: — Esse consistono nel sottoporre a divieto di importazione numerose categorie di merci ora che sono cessate le straordinarie circostanze di guerra che potevano giustificare temporanee eccezionali restrizioni di importazioni. I deputati interroganti si propongono per tanto di ottenere dal Governo il rispetto delle norme costituzionali, per cui la questione del regime doganale non sia pregiudicata e compromessa da simili decreti, ma sia portata in Parlamento discussa e deliberata in contraddittorio di tutti gli interessi e non a beneficio parziale ed egoistico di singoli gruppi di produttori privilegiati. I firmatari dell'interrogazione appartengono a tutti i partiti, prevalgono i rappresentanti delle popolazioni agricole, le quali sarebbero chiamate a fare le maggiori spese di questo nuovo protezionismo industriale ad oltranza, pagando a prezzi esagerati le macchine agricole (che l'Italia ancora non produce) nonchè i materiali metallici, il materiale rotabile delle ferrovie, i tessuti ed i filati compresi i sacchi di iuta, i cordami di sparto. Inoltre la nostra agricoltura sarebbe danneggiata dalle inevitabili rappresaglie estere che colpirebbero la nostra esportazione resa difficile sempre più dai rincari artificiali del costo di produzione.

SPORT

Le due "Susa-Moncenisio" della S. S. *La Torino*

Per domenica, 10 agosto, la società sportiva «La Torino» indice ed organizza la XII gara motociclistica e la IX corsa ciclistica sul percorso Susa, Moncenisio (km. 79,100), con un dislivello tra la partenza e l'arrivo di m. 1435. Le iscrizioni per le due corse si ricevono alla sede della «Torino» via Cuneo, 3, telefono 35-03.

Regolamento della gara motociclistica

Alla gara sono ammessi tutti i motociclisti junior e senior con licenza del M. C. I. o di altra associazione affiliata alla F. I. C. M. La gara è libera alle macchine e categorie seguenti:

Categ. II R. I. — Motociclette con cilindr. mass. di 350 cm.3 (diametro minimo dei pneumatici 50 mm., peso minimo kg. 50).

Categ. III R. I. — Motociclette con cilindr. mass. di 500 cm.3 (diametro min. pneum. 55 mm., peso minimo kg. 60).

Categor. IV R. I. — Motociclette con cilindr. mass. di 750 cm.3 (diam. min. pneum. 65 mm., peso minimo kg. 70).

Categ. V R. I. — Motociclette con più di un cilindro; cilindr. mass. complessiva di 1000 cm.3 (diam. min. pneum. 65 mm., peso minimo kg. 80 senza olio e benzina).

Categ. IX R. I. — Motocicli con carrozzino laterale con motore a più di un cilindro; capacità massima complessiva di 1000 cm.3, peso minimo kg. 120 senza olio e benzina (diam. min. pneum. 65 mm.).

Categ. XI R. I. — Moto-vetturette con cilindrata massima di 1100 cm.3, peso minimo kg. 175 e massimo kg. 300 senza olio e benzina (diam. min. pneum. 60 mm.) macchine munite di debrayage e cambio di velocità.

Le macchine delle categorie IX e XI devono portare un passeggero.

I pneumatici di ogni categoria devono essere smontabili con copertura e camera d'aria. Il peso minimo di qualsiasi guidatore o passeggero è fissato in 60 kg.

Non saranno effettuate quelle categorie che non otterranno l'adesione regolare di almeno due Case con due macchine ciascuna. Le macchine dovranno essere conformi alle disposizioni dell'artic. 11 del R. M. del M. C. I.

Le tasse d'iscrizioni sono così fissate: L. 40 per una macchina; L. 100 per due macchine; L. 130 per tre macchine; L. 30 per ogni macchina successiva.

Le iscrizioni che non perverranno direttamente dalle Case dovranno essere accompagnate dall'importo di L. 100 per macchina. Si chiuderanno alle 22 del 4 agosto; saranno ancora ricevute fino alle ore 22 del 7 agosto, ma a tassa doppia. I concorrenti dovranno presentarsi nel pomeriggio del 9 agosto a Susa, in luogo ed ora che saranno loro comunicati, per ricevere i numeri di riconoscimento e per tutte quelle altre formalità e disposizioni che potessero essere necessarie per la Dogana. I concorrenti che non si saranno presentati in tempo utile per tutte queste operazioni, saranno considerati come ritirati e non verrà loro data la partenza. L'ordine di partenza sarà estratto a sorte la sera dell'8 agosto, alle ore 22 nei locali della Società «La Torino». Il distacco di tempo tra le partenze è lasciato in facoltà della Società «La Torino». I concorrenti dovranno trovarsi a disposizione dei Commissari nel punto fissato per la partenza alle ore 5.

La prima partenza verrà data alle 5,30. L'arrivo è fissato al Ponte Romo prima dell'Ospizio. I concorrenti dovranno fermarsi immediatamente, sotto pena di squalifica, per il Parco chiuso, dove un incaricato ritirerà le macchine, e la Giuria procederà alla verifica e misurazione. Il tempo massimo per ogni categoria è fissato nel 50 % in più del tempo impiegato dal vincitore della stessa categoria. La classifica è individuale. I cronometristi saranno quelli ufficiali prescritti dal M. C. I. Per tutto quanto non fosse qui contemplato vale il Regolam. delle manifestazioni del Moto Club d'Italia.

Per le Case costruttrici sono in palio la Coppa Moncenisio, dono degli esercenti di Susa, la Targa artistica di regolarità, la Grande targa artistica di bronzo, per i corridori e passeggeri ricche medaglie d'oro, d'argento e di vermeille.

Regolamento corsa ciclistica

La gara è aperta ai corridori professionisti e dilettanti muniti di licenza dell'U. V. I. o di altra Associazione affiliata all'U. C. I., divisi in due distinte categorie. Tuttavia la categoria professionisti non sarà effettuata se non raggiungerà almeno sei iscrizioni. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 2 per i dilettanti e L. 5 per i professionisti. Le iscrizioni verranno chiuse l'8 agosto alle ore 22. Le prime sei iscrizioni dei professionisti dovranno però essere inviate entro il 5 agosto. Il ritrovo è fissato a Susa per le ore 7. La partenza sarà data alle ore 7.15 ai dilettanti ed alle 7,30 ai professionisti.

Il record della salita appartiene ad Allasia Domenico, della Società «La Torino», in ore 1.13'37" 4/5 e fu stabilito, ufficialmente controllato, durante la gara del 1911.

I premi stabiliti sono i seguenti: alla Società cui appartiene il vincitore la Coppa Fortiores challenge, donata dal signor Bucchetti, ai dilettanti medaglie in oro, argento e vermeille; ai professionisti premi in danaro di L. 200, 100, 50, 25, 20.

La caduta di un triplano da viaggio

15 vittime fra cui 5 giornalisti milanesi - I particolari del raid Milano-Venezia - La catastrofe alle porte di Verona

(Per telefono alla STAMPA)

Milano, 2, notte.

Questa sera, poco dopo le 20 si diffondeva la notizia di una orribile catastrofe aviatoria, nella quale sono rimaste vittime ben 15 persone, fra le quali due valorosi ufficiali piloti e cinque giornalisti milanesi. La notizia si diffuse rapidamente in città, destando sensi di angoscia e di terrore in tutta la cittadinanza. Ecco la cronaca della escursione che era incominciata felicemente: Stamane dal campo di Talledo partiva per una prova di velocità un triplano Caproni, appositamente costruito, con tre motori da 500 cavalli: percorso Milano-Venezia e ritorno. L'apparecchio era guidato dai piloti tenenti Luigi Ridolfi e Marco Resnati; portava a bordo 15 passeggieri, fra i quali i colleghi Cipriani, redattore-capo del «Corriere della Sera», Zanchieri del «Secolo», Bisi del «Mondo», Morgagni del «Cielo» e Bruni della «Sera». Il triplano lasciava Talledo alle 7,35.

L'ultima cronaca...

Da Venezia, verso mezzogiorno giunse notizia del viaggio, che si era svolto felicemente e con pieno successo. Il triplano — segnalava il povero Bruni, nel suo ultimo resoconto telefonico alla «Sera» — ha tenuto alle quote, dal 1800 al 3000 metri ad una velocità media di 130 chilometri all'ora sul percorso di 270 chilometri circa, battendo brillantemente il precedente record francese di un Farman-Cogliati partito con 12 passeggeri da Parigi per un percorso di 240 chilometri con una velocità di 107 chilometri all'ora. L'apparecchio che filava sicuro sotto l'abile guida dei piloti, raggiungeva Brescia alle 7,55 a tremila metri di quota. Alle 8 si è in vista del Lago di Garda che lasciamo come avvolto in un nimbo luminoso di vapori, nel quale si perdono le torri antiche di Desenzano e le mura merlate di Peschiera. Alle 8,30 siamo sull'Adige che si snoda argenteo, e sopra Verona. Voliamo a 2000 metri, ma vediamo distintamente bianco, di sole l'anfiteatro romano, l'Arena, grigia di marmi, l'arcigno ponte scaligero. Ma la visione ci sfugge rapida: Verona si allontana e ritroviamo la distesa verde della campagna ondulata di colli tra la quale ci appare Padova, che raggiungiamo verso le 9. Le cupole del «Santo», quelle di S. Sofia, spiccano opache sulla rossa distesa dei tetti. Riprendiamo i tremila metri di quota, filando rapidissimi sulla pianura che si fa sempre più uguale. Il sole che ci batte in faccia ci impedisce di intravvedere all'orizzonte lo specchio argenteo della Laguna, sopra il quale arriviamo quasi improvvisamente. Si ha così l'effetto di una fantastica apparizione. La Laguna è «in magra» e mostra le sue «secche» intersecate da innumeri rivoli, nei quali pare, scorra vivo argento con riflessi di barbaglio. E' un frastaglio meraviglioso di luci che verso la città magnifica prende toni or lividi, or porporini, cangianti per scintillii diversi come se le fornaci di Murano avessero fusa tutta la loro «aventurina», per creare quella fantasmagoria intorno alla regina dell'Adriatico. Venezia, laggiù, sembra cullarsi sulle sue acque, ed il bianco ponte marmoreo sulla laguna pare un lungo braccio con cui la Naiade del mare tenti di aggrapparsi alla terra. E' un incantamento! Il sole fa parer di smeraldo il Bacino di S. Marco, fa scintillare i mosaici, dà luminosi bagliori alla sfera d'oro degli Atlanti che protende verso l'acque sulla punta della Dogana. Scendiamo come attratti da la serena magnifica e, salutata Venezia con l'eco rombante dei motori, voliamo verso il Lido, che si stende, ricco di verde, tra il palpito del mare e della laguna. Alle 9,22 atterriamo al campo degli idrovolanti a S. Nicolò, dove ci accolgono con cortesia squisita numerosi accorsi; fra questi il capitano Trezzi della squadriglia «S. Marco», il quale ci onora di cordiale ospitalità. Il Lido ci attende, animato da innumerevoli bellezze che in questa estate di vittoria popolano esuberantemente la spiaggia veneziana con animazione di festa che sembra un osanna e un riconoscimento per la città che seppe tanto diuturno e duro martirio».

I particolari del viaggio d'andata

Come risulta dalla poetica, entusiastica narrazione telefonica del Bruni — che vi ho trasmesso — la prima parte del raid era riuscita splendidamente. Il tragitto Milano (Talledo)-Venezia era stato compiuto in un'ora e 27 minuti precisi; il triplano, partito infatti alle 7,45, era atterrato alle 9,22. I piloti Ridolfi e Resnati, ottimi, perfezionatisi nel lungo, eroico periodo dell'aviazione in zona di battaglia, si erano dichiarati, giunti al Campo degli idrovolanti di San Nicoletto di Lido, entusiasti delle macchino. Essa aveva tenuto, nel viaggio di andata, alle quote dal 1800 al 3000 metri, ad una velocità di 130 chilometri all'ora sul percorso di 270 chilometri circa. Essa battè così brillantemente il precedente «record» francese di un Farman recentemente partito con 12 passeggeri da Parigi, per un percorso di 240 chilometri, con una velocità di 107 chilometri all'ora. L'apparecchio aveva il n. 11857.

Precipitati!

Alle ore 19 veniva avvistato sul cielo di Verona il grosso Caproni che, reduce da Venezia, ritornava a Milano. L'areoplano era ad oltre mille metri di altezza, quando dalla piazza Brà si videro brandelli di ali staccarsi, mentre l'areoplano calava vertiginosamente. Purtroppo era avvenuta — improvvisa — la catastrofe. L'areoplano era precipitato ed era ridotto in frantumi, fuori di Porta Pallio e precisamente fra il «Canale industriale», il bivio ferroviario di Santa Lucia e la nuova stazione di Porta Nuova.

Il triplano, all'attimo della caduta, navigava nel cielo sereno, in direzione di est. Ad un tratto parve al pubblico che seguiva il volo, che da esso si staccasse qualche cosa e che una parte delle ali fosse rotta e precipitasse. L'aeroplano si librò ancora incerto qualche istante e poi precipitò rapidissimamente. Accorsero sul luogo automobili, biciclette e carabinieri. Qualche scheggia dell'aeroplano, non si sa come, andò a sbattere contro la caserma dei RR. CC. di via Vittorio Emanuele.

I passeggeri nella caduta furono sbalzati alla distanza di circa 50 metri l'uno dall'altro. Alcuni di erano letteralmente sprofondati nel terreno ghiaioso. I cadaveri sono tutti resi irriconoscibili. I due piloti giacciono sotto i resti del motore. Sul luogo della catastrofe — dove accorsero carabinieri, sanitari, autorità con automobili e biciclette — furono trovati alcuni appunti, alcuni biglietti da visita, delle cartoline illustrate ed un brano di carta sul quale era scritta a matita la seguente frase: «Basta stare attenti al manometro per non fare cadere la muris (?)». In tasca al pilota fu trovata una nota degli individui che componevano l'equipaggio. La nota fu subito sequestrata dall'autorità di P. S. Si sono potuti segnare solamente i seguenti nomi: Ridolfi Luigi pilota, Resnati Marco pilota, Chiumi Luigi, Cipriani Oreste redattore capo del «Corriere della Sera», Visconti Guglielmo, Piccinalli Gaetano, Borletta Carlo, Morgagni Tullio, direttore del «Secolo Illustrato», Mario Bertolini, Bisi, redattore del «Cielo», Bruni, redattore della «Sera». La nota comprendeva anche il nome di un certo Garroni che poi era stato cancellato. Fra i primi accorsi sul luogo della catastrofe si notano il maggiore dei carabinieri Rossi, con numerosi carabinieri, il colonnello cav. Perron, il procuratore del Re, Dolfin, che fece le constatazioni di legge. I cadaveri furono trasportati in un «camion» militare nella cella mortuaria del cimitero. Il riconoscimento dei cadaveri da parte delle autorità giudiziarie è stato rimandato a domani.

Da Verona altri particolari non sono giunti. Le poche notizie hanno la contraddittorietà delle notizie tragiche: rivelano lo stato d'animo di chi le ha trasmesse. Esse sono confuse ed affannose ed aumentano quel senso di angoscia che si è impadronito subito di tutti gli ambienti della città e sopratutto dell'ambiente giornalistico che è il più duramente colpito per la perdita di cinque colleghi noti e simpaticamente conosciuti.

Dal campo di Talledo, data l'ora tarda, non si sono potute avere notizie precise. L'ing. Gianni Caproni è assente da Milano da due giorni. Suo fratello, l'ing. Federico, ha ricevuto questa sera alle 19 un lungo telegramma da Verona nel quale si diceva che il triplano nel ritorno da Venezia, di dove era partito alle 16,30, giunto su Verona, per un incendio al motore era precipitato dall'altezza di 1500 metri e che i 15 passeggeri sono rimasti tutti carbonizzati. L'ing. Federico Caproni è partito subito in automobile per Verona. Il cav. Malnoni, presidente della «Lega aerea», ci ha dichiarato che alla Lega risultano come partenti soltanto due piloti, due motoristi e 5 giornalisti, che sono quelli già indicati. Gli altri passeggeri devono essere saliti sul triplano al campo di Talledo, per autorizzazione avutane dalle autorità militari comandanti quel campo ed i nomi di essi non risultano alla «Lega». Il cav. Malnoni ha aggiunto che il viaggio era organizzato dalle autorità militari ed in esso la «Lega» non aveva alcuna ingerenza, non essendo esso una manifestazione della sua organizzazione. E' per questo che domani, ultimo giorno di manifestazione aviatoria della mostra di Talledo, svolgerà il suo programma regolarmente. Sin qui le dichiarazioni del cav. Malnoni. Noi possiamo osservare che sia di discutibile opportunità una tale decisione, dopo una così grande catastrofe.

A Talledo hanno ricevuto soltanto un primo telegramma nel quale si diceva che il triplano era caduto su Verona dall'altezza di tre mila metri per la rottura delle leve di comando della coda. Oreste Cipriani aveva 60 anni era noto a Mantova; era un valente giornalista, uno dei migliori allievi di Dario Papa che lo ebbe redattore capo dell'*Italia del Popolo*; dal giornale del Papa era passato al *Corriere della Sera*. Tancredi Zanchieri di 38 anni era romagnolo; apparteneva alla redazione del *Secolo* ed era corrispondente di giornali esteri. Tullio Morgagni di 40 anni da Forlì direttore del *Secolo Illustrato* e del *Cielo*, tutti e due giornali sportivi. Era uno degli anziani dello sport italiano: ed era vice-presidente dell'Associazione della Stampa Sportiva; Giannetto Bisi direttore del *Mondo*, aveva 28 anni: Mario Bruni pure ventottenne apparteneva alla *Sera*.

Sulle cause del disastro finora a Milano si fanno molte congetture. Ma prima di dare qualsiasi giudizio converrà attendere i risultati dell'inchiesta che sarà certamente fatta per ordine delle autorità, per ricercare, con tutta la serenità e con ogni cura, le responsabilità dirette o indirette della gravissima catastrofe.

Questa catastrofe aviatoria ci riempie il cuore di angoscia. Quindici persone hanno trovato la morte, precipitando dagli alti spazi, durante un volo di pace e di festa, nel corso di una di quelle ormai consuete escursioni aeree che, se hanno ancora il fascino dell'avventura e dell'ignoto, del pericolo e dell'imprevisto, sono compiute con una serena placidezza, con la sicurezza promessa dalla potenza dei motori e dalla solidità degli apparecchi, creati e perfezionati nel corso della guerra. La tragedia paurosa che ha spezzato di colpo tante vite preziose non impedirà all'aviazione di trionfare anche come mezzo di trasporto e di comunicazione pacifica. Quelli che sono caduti saranno ricordati con accorata pietà come i primi pellegrini, coraggiosi e infelici, delle nuove strade celesti, per la fraternità degli uomini e delle Nazioni. La famiglia giornalistica italiana è colpita atrocemente: cinque colleghi, tre del giornalismo quotidiano, due della stampa sportiva, sono tra le vittime. Tra essi ci sono anziani che hanno onorato la nostra professione con l'intelligenza, la rettitudine, la fraterna bontà, superiore ai dissensi di parte; ci sono giovani animosi, alcuni scampati ai pericoli della guerra. E pensando alle loro povere salme sprofondate nel terriccio, sentiamo un gran freddo al cuore. Essi stavano per rientrare alle loro redazioni, a dettare per migliaia di lettori, le impressioni del loro raid nell'azzurro; invece una sorte terribile ha interrotto per sempre il loro lavoro; essi non voleranno, non scriveranno, non sogneranno più...

Ai colleghi del giornalismo milanese, così tumultuosamente provato, inviamo, di cuore, i sensi della nostra dolorante solidarietà.

Il cuore di turchese

Il cavalier Tancredi Sanna discese dall'automobile, congedò il meccanico e attese. Doveva recarsi a visitare un vecchio amico gravemente ammalato che si trovava in una casa di cura posta in quella via e aveva fissato appuntamento a un nipote di questi per non andarvi solo. Le visite ai malati, anche cari, lo infastidivano e lo rattristavano sempre e preferiva condursi insieme un compagno col quale condividere la noia e la tristezza. Ma il compagno non era ancora giunto e si faceva aspettare. Il cavalier Tancredi incominciò a passeggiare lentamente lungo il marciapiede di quella strada che sebbene si trovasse nel centro della città era una di quelle vecchie vie grigie e silenziose ove non passano le persone giovani e le signore eleganti. V'era poco lontano una piccola chiesa e ne usciva di quando in quando un prete frettoloso o una beghina dall'aria compunta, spettacolo poco attirante per gli occhi di Sanna, ch'era un uomo di gusti signorili e d'umor gaio.

Oltrepassò la gradinata della chiesa e continuò a passeggiare gettando un'occhiata al suo orologio. Ma fatti pochi passi si trovò davanti una vetrina d'antiquario e si fermò. Era una vetrinetta polverosa e disordinata ove s'ammucchiavano da un lato pezzi di antiche stoffe un po' stinte, merletti giallastri, borse di giada non più lucicante e dall'altro astucci di vecchi gioielli fuori moda, cofanetti cesellati di un argento sottilissimo, qualche tabacchiera col coperchio adorno d'una miniatura, qualche piccolo servizio da caffè non più completo, in porcellana di Sèvres. In fondo una larga dalmatica dal ricamo scolorito e dall'oro annerito chiudeva la vetrina con un bell'effetto decorativo.

Sanna aveva trovato finalmente il modo d'attendere l'amico senza annoiarsi e passava in rassegna a una a una quelle piccole cose coperte dalla polvere degli anni che sempre lo interessavano. Non era un intenditore d'antichità, ma le amava per tradizione e per buon gusto e acquistava volentieri piuttosto d'un brutto e pomposo oggetto moderno, una di quelle modeste e venerande reliquie del passato.

Osservava con particolare curiosità i vecchi gioielli che s'offrivano sul velluto un po' ammaccato dei loro astucci aperti, un po' grigiastri essi pure sotto la patina del tempo. V'era una collana di lapislazzuli, una croce di topazi, alcuni anelli di pietre variopinte. In fondo, nell'angolo, entro un astuccio di pelle v'era un piccolo cuore di turchese con la sua catenina d'oro da appendersi al collo, e il cavalier Sanna vi fissò lo sguardo lungamente corrugando la fronte, come per compiere uno sforzo di memoria.

Anche le cose hanno una loro speciale fisionomia che le fa distinguere l'una dall'altra come si distingue la faccia d'un uomo o d'una donna fra le infinite facce dell'umanità, e quel cuore di turchese fra innumerevoli altri cuori di turchese avrebbe fermato lo sguardo di Tancredi Sanna col suo aspetto d'antica conoscenza. Certo gli era noto, gli era stato altre volte sott'occhio, forse lo aveva anche tenuto fra le mani. Ma dovevano essere trascorsi molti anni; dieci anni; vent'anni. L'azzurro di quella turchese si confondeva con l'azzurro della sua giovinezza e con l'azzurro di due grandi occhi che allora amava. Quel gioiello aveva per lui un nome, un nome di donna ormai dimenticato. Come si chiamava quella ragazzina dai capelli biondo ramo che abitava al pian terreno della sua casa l'anno ch'egli s'era laureato? Era la figlia d'un professore di francese, burbero, barbuto, con gli occhiali. Ed ella portava una veste, a quadrettini bianchi e neri con un cappello rosso. Per causa di quel cappello egli l'aveva soprannominata Cappuccetto rosso; e quando la incontrava la salutava con quel nome mentre ella arrossiva tutta sotto l'ala di seta color di fiamma. — Buon giorno, Cappuccetto rosso!

Il cavalier Tancredi Sanna, fermo dinanzi alla vetrina dell'antiquario, sorrideva intenerito a quei ricordi, sempre fissando il cuore di turchese. Doveva essere stato proprio quello il grazioso galeotto che l'aveva attirata un giorno in casa sua. Glielo aveva allacciato egli stesso intorno al sottile collo bianco dove una vena violacea pulsava forte e aveva stretto subito dopo in un abbraccio folle l'esile personcina che s'abbandonava.

Ma come si chiamava quella piccola amica di vent'anni prima? Ed era poi veramente il suo dono d'allora quel vecchio gioiello malinconico finito là, fra il disordine e la polvere di quel mucchio d'antichità vere e false? Guardò una seconda volta l'orologio e s'accorse che mezz'ora d'attesa era frattanto passata. L'amico non sarebbe più arrivato e la visita si rimandava a un altro giorno.

Allora entrò nella bottega semibuia dell'antiquario e chiese di vedere il cuore di turchese. Lo servì un omettino grasso e loquace, con la barba sotto il mento alla Cavour, che glielo porse lodandogli il colore e la forma di quel ciondolo, appartenuto, egli affermava, a una principessa moscovita che aveva nome Fedora. Difatti portava nell'interno un'effe maiuscola.

Sanna lo aperse e rise. Quell'effe maiuscola l'aveva fatta incidere egli stesso vent'anni prima. Poichè, ora lo rammentava perfettamente, la sua piccola amica si chiamava Federica. Federica Bertiò. Più nessun dubbio gli rimaneva: il suo dono era quello. Ma per quali vie era finito là? Poche volte egli aveva stretto fra le braccia la fragile persona tenera e timida che gli si concedeva tremando e poi, d'un tratto, ella era partita per la Sicilia, dove suo padre aveva ottenuto una cattedra di francese e più nessuna notizia gli n'era giunta. Un'avida curiosità di sapere lo prese.

Pagò senza discutere il prezzo esorbitante che l'antiquario gli chiese e gli rivolse con gravità un breve discorso:

— Io ho bisogno d'essere informato, senza storie di principesse e altre simili invenzioni, come sia venuto a lei questo ciondolo. Conosco la signora a cui esso apparteneva e...

— La prego di credere che non è stato rubato — lo interruppe l'omettino grasso con aria offesa. — Le farò vedere i registri.

— Non occorre. Mi dica solo da chi lo ha acquistato.

— Lo ebbi con altri oggetti dal fallimento del gioielliere Rigatti, quello che ora è direttore nel negozio dell'orologiaio Mariani sul Corso.

— Sta bene. La ringrazio. Buon giorno.

Tancredi Sanna intascò l'astuccio piatto che conteneva il cuore di turchese, e poichè aveva ancora disponibile un'ora prima di pranzo, si recò dall'orologiaio Mariani.

— Vorrei parlare col suo direttore, il signor Rigatti.

Questi stava vendendo un orologio da polso a un'attrice cinematografica, ch'era incerta fra il platino e l'oro, e fra sorrisi, persuasioni e inchini prolungò il mercato per trentacinque minuti. Finalmente venne a chiedergli che cosa desiderasse.

Egli mostrò il vecchio ciondolo, disse da chi era indirizzato e domandò da qual parte gli fosse venuto quell'oggetto. L'altro suppose in lui un funzionario di questura e quantunque seccato non osò rifiutarsi alle sue interrogazioni. Rispose che glielo aveva ceduto l'anno prima un signore di sua conoscenza, che, rimasto vedovo, vendeva tutti i gioielli della moglie.

— Ne vorrei il nome e l'indirizzo — disse Sanna con autorità, approfittando della parte che il gioielliere gli attribuiva. E tracciò sul suo taccuino un nome e un recapito che questi gli dettò. Poi uscì e si diresse a casa.

Il giorno seguente ricominciò le sue ricerche. Egli era un celibe ricco, solo e un po' bizzarro che qualche volta s'annoiava e non gli dispiacque d'avere dinanzi a sè quella matassa arruffata da districare con pazienza per trovarne il bandolo e la fine.

Il signore di cui possedeva l'indirizzo non abitava più la città, ma s'era ritirato a vivere in una sua piccola proprietà, in campagna. E una mattina di bel tempo e d'umore allegro il cavalier Tancredi salì nella sua automobile e andò a rintracciarlo. Trovò un vecchio colonnello a riposo, già settantenne, ma vegeto ed espansivo che s'alzò dalla tavola sotto la pergola dove pranzava con una florida cameriera dai piccoli baffi neri, e lo accolse a braccia aperte come un amico d'infanzia. Lo volle suo commensale e gli raccontò la lunga storia della sua vita e quella per fortuna più breve della florida fantesca che gli rallegrava gli ozi campagnoli. Ma quando vide il ciondolo di turchese si ricordò d'aver avuto una moglie e si mise a piangere. Lo aveva acquistato lei stessa due anni prima per farne dono a una nipote sposa, ma il matrimonio era sfumato e il gioiello le era rimasto. Sua moglie, poverina, era un po' avara e lo aveva comprato al Monte di Pietà. Con l'aiuto della cameriera, che conosceva i suoi affari assai meglio di lui, riuscì a rammentare le date e a fornirgli le informazioni necessarie al suo scopo.

Al Monte di Pietà, per mezzo d'un suo dipendente che vi era impiegato, non gli fu difficile stabilire chi fosse la persona che tre anni innanzi aveva impegnato il cuore di turchese. Era una matura zitella che ora viveva a Genova. E un giorno, dovendosi recare a Genova per un affare andò a cercare l'anziana signorina. Ma questa era morta, ed egli dovette dirigersi per un'altra via, che dopo lunghe ricerche lo condusse a un buon risultato.

Si appassionava ormai a questo gioco curioso che lo conduceva spesso verso l'imprevisto e che gli scopriva lati comicamente tristi dell'umanità. Ma quando osservava il vecchio gioiello col quale aveva un tempo con sì facile leggerezza comprato una purità fremebonda e inconsapevole di donna non si meravigliava ch'esso fosse passato poi attraverso a tante miserie sciocche, grottesche e vili.

Per molti mesi dedicò a quegli uffici d'investigazione e d'indagine le sue giornate oziose, compiendo viaggi, distribuendo compensi, giungendo con sicura lentezza alla mèta. E una sera mentre si trovava a Roma riuscì finalmente a districare l'ultimo nodo dell'arruffata matassa e a sapere che nove anni prima una signora Federica Bertiò, vedova d'un certo Arrighi, impiegato al Ministero delle Finanze, aveva venduto a un antiquario di Piazza Spagna il cuore di turchese. Servendosi di questi indizi una settimana dopo egli era informato che la vedova Arrighi viveva con sua figlia in un convento vicino a Roma, uno di quegli istituti religiosi ridotti in parte a modeste pensioni per le signore che intendono condurre una vita ritirata e tranquilla.

E vi andò. Il maggio tutto verde e dorato splendeva nel giardino conventuale quand'egli suonò al cancello seminascosto nell'edera. Percorse un lungo viale e fu introdotto in un parlatorio fresco e ombroso dove si diffondeva il profumo dell'incenso insieme a un leggero odore di muffito. Diede il suo biglietto di visita e attese.

Pensava alla donna quasi ignota che gli sarebbe apparsa, invecchiata, ingrassata, forse odiosa nella sua maturità di borghesuccia mediocre, che lo avrebbe accolto con rumorosa meraviglia. E si sentiva supremamente ridicolo in quella sua romantica parte d'uomo che va alla ricerca dell'antico amore, così ridicolo che sorse in lui il desiderio d'andarsene subito, senza rivederla. Ma ormai era troppo tardi. Qualcuno spinse la porta, guardò attraverso il battente socchiuso ed entrò.

Egli ebbe l'impressione di trovarsi davanti la sua piccola amica di vent'anni prima, tanto la fanciulla che s'avanzava sorridendo verso di lui rassomigliava a Federica Bertiò. Indossava anch'essa un abito a quadri bianchi e neri, ma invece del cappuccio rosso aveva sui capelli biondo ramo un gran nodo civettuolo di nastro nero sotto il quale s'allargavano stupefatti i suoi occhi azzurri.

— Mammà è uscita, ma rientrerà fra poco. Io sono la figlia della signora Arrighi.

Tancredi Sanna, ritto dinanzi a lei, la osservava con un sorriso di compiacenza e non si pentiva più d'aver rintracciato il suo amore lontano, che pareva rivivere nella fresca grazia di questa creatura.

— Io ho conosciuto la sua mamma molti anni or sono, quando rassomigliava a lei.

— Davvero? — sorrise la fanciulla sedendogli accanto. Cercavano entrambi qualche argomento, per avviare una conversazione che permettesse loro d'attendere senza impaccio, quantunque Sanna preferisse guardarla in silenzio. Ma si riscosse ed esclamò con entusiasmo:

— Questo luogo è veramente incantevole!

— E' incantevole, ma è anche noiosissimo — dichiarò con gaiezza la fanciulla e incominciò a parlare con un brio un po' canzonatorio del convento e della vita monotona ch'essa vi conduceva con sua madre, delle suore e delle compagne di pensione, tutte quante vecchie signore placide e arcigne, fra cui stonava la sua vivacità fanciullesca e maliziosa.

Adesso egli riconosceva nella giovinetta un temperamento assai diverso da quello della sua tremebonda amica; uno di quegli spiriti agili, baldanzosi, alquanto ironici che la vita non travolge e che la fortuna predilige.

— Oh, ecco mammà!

Entrò una gracile signora bionda, vestita di nero con semplice eleganza, la quale guardò meravigliata sua figlia in compagnia di quello sconosciuto.

— Il cavalier Tancredi Sanna, mammà. Cercava di te e l'ho ricevuto io mentre ti aspettava.

La signora si fermò in mezzo il parlatorio, impallidita sotto il suo velo, appoggiandosi con le due mani all'ombrellino come se le gambe non la reggessero e mormorò a fior di labbro tentando un sorriso:

— Lei! Dopo tanti anni!

Il tempo era passato senza mutare nelle sue linee essenziali quella figuretta timida e fragile che gli tendeva la mano tremando come tremava vent'anni prima, quand'egli le allacciava intorno al collo il cuore di turchese.

— Le racconterò un altro giorno come l'ho ritrovata — egli disse dissimulando la propria emozione. — E' una storia troppo lunga. Ora vorrei che mi parlasse di sè.

— Allora manderò via Ninì, che non deve ascoltare i discorsi delle persone grandi — ella riprese un poco rinfrancata, e Ninì strinse la mano a Sanna con un sorriso d'intesa e se ne andò.

— Avete una bimba deliziosa. Ho ritrovato in lei quella che voi eravate, allora...

Ella chiuse per un attimo gli occhi, poi li riaperse, quasi atterriti, susurrando:

— Non me lo auguro. Ma Ninì è, per fortuna, molto diversa da me. I suoi diciannove anni non sono sciocchi come quelli di sua madre.

— Diciannove anni! — ripetè Sanna, stupito. — La credevo più bambina. Quand'è così, vi sposaste poco dopo il vostro arrivo in Sicilia. Cattiva! Mi dimenticaste subito per un altro.

La signora non rispose per un lungo momento. Sollevò il velo sulla faccia pallidissima come se il respiro le riuscisse penoso e ripetè con la voce rauca:

— Un altro, sì, un altro mi ha aiutata in quel periodo tristissimo della mia vita, mi ha salvata dalla collera di mio padre, mi ha tolta dalla disperazione.

Si fermò ansando, stringendosi l'una all'altra le magre mani congiunte in grembo e Tancredi Sanna guardava quelle mani e non osava più interrogarla.

— Ho trovato un uomo di buon cuore che ha saputo amarmi al disopra di tutto. Mi sono sposata due mesi dopo il mio arrivo in Sicilia.

Un'altra pausa. Pareva ch'ella non potesse più proseguire, pareva che le sue parole, le quali narravano casi comuni dell'esistenza umana, stessero per assumere una gravità inattesa, per far mutare fra di loro un improvviso baleno, per avvolgere intorno alle loro vite distanti e diverse le fila tortuose del caso che d'un tratto li avvicinava.

— Ninì è nata quattro mesi dopo il mio matrimonio.

Ma prima ch'ella pronunciasse quelle parole Tancredi Sanna aveva compreso. Afferrò quelle due mani congiunte in grembo e le scosse con ansiosa violenza.

— Dunque, Ninì...

Non osò dire: «è mia figlia», non osò limitare in quelle poche sillabe che gli si annodavano in gola la gioia stupefatta e veemente che lo invadeva.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

La "Giuditta" di Hebbel al teatro all'aperto di Viareggio

Viareggio, 2, sera.

Lieto successo ha avuto l'inizio delle rappresentazioni della Compagnia Ferrero-Ninchi-Paoli al teatro all'aperto nella Pineta di Viareggio. Non è una novità — per gli studiosi del teatro straniero la Giuditta di Hebbel, ma è per molti una primizia. Si conosce quel momento storico o leggendario che segna, con l'apoteosi di una vedova ebrea, la morte e la sconfitta del feroce condottiero assiro; ma pochi conoscono il lavoro teatrale, che forse predilesse, per avervi soffuso il proprio spirito, l'autore dei *Nibelungi*. L'azione si svolge di fronte alle mura della città di Betulia: Betulia la rocca ebrea avanzata, contro il campo nemico di Oloferne. Il condottiero e Giuditta sono le due sole figure che hanno un passato ed un domani, anche al di là della leggenda, nella concezione dell'autore. I loro caratteri che traspariscono, da principio, da soliloqui e dialoghi di maniera, [illegible] negli ultimi due atti della conflagrazione terribile, al momento in cui, sotto la tenda del capitano, l'eroe si ripiega nelle forme animali dell'uomo e la giovane vedova assurge alla bellezza di eroe. Quanto si agita intorno ai due personaggi principali, la moltitudine di cittadini, di servi, di capi, di sacerdoti assiri, di soldati e *tribuni*, di fanciulli e di donne deve necessariamente apparire come un vasto scenario: uno scenario vivace di colore e di luce, tumultuante di passioni e di affetti, ma non altro che uno scenario. E' dipintura di ambiente, è ritorno alla leggenda ebraica. La lotta tra le due forti figure che significano la storia intera di due schiatte possenti, con la rapida, precisa, solida forma del dialogo, assume la indecifrabile bellezza delle cose iperboliche.

Lo scenario, ripeto, è costituito dallo sfondo vivente del dramma. Mentre ciò che è meccanismo (lo scenario propriamente detto) anche dal poeta fu appena tracciato. Non è stato dunque gran guaio se, per la impossibilità di mutare scenario, si è ricorso qui, in queste rappresentazioni alle antiche scritte informatrici, all'inizio di ogni atto, onde il pubblico avesse contezza dei cambiamenti scenici. Il che, del resto, si è adattato alla reggia assira ed alle mura, delle quali è fornito il teatro. Ciò che è mancato, invece, è lo scenario vivo, quello a cui accennavo poc'anzi e che richiede, per un teatro all'aperto, un movimento eccezionale di masse. L'azione vivace si regge soprattutto su questo movimento di popolo. Ma l'intensità del dramma hebbeliano travolge e supera, nel suo corso precipitato, ogni manchevolezza materiale, se tanto più, come iersera, è interpretato da attori fedeli.

Il pubblico ha sentito la tragedia, se anche dapprima è apparso titubante. L'ha sentita e ne è stato avvolto, dopo che ha scoperto, sotto la maschera umana delle passioni, una gigantesca, indicibile lotta di idee e di sogni. L'apostrofe iniziale di Oloferne è stata forse la prima rivelazione e così poi in seguito le scene di Giuditta, che comprendono tutto il secondo atto ed il terzo e nelle quali la Celli ha ottenuto un successo bellissimo. All'inizio del quarto atto il pubblico è ormai affascinato in tal guisa che l'azione si conduce sino alla catastrofe finale seguita, direi, senza una interruzione. E' un successo che si deve unicamente al dramma ed ai due suoi interpreti principali.

Il Papa riceve la missione polacca

Roma, 1, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del trono per la presentazione delle credenziali la missione polacca. Essa è giunta nel cortile di San Damaso verso le 11,45, accolta cogli onori delle armi; ed è stata introdotta alla presenza del Papa col consueto cerimoniale. Il ministro nel presentare le lettere credenziali ha pronunciato un breve discorso nel quale ha, tra l'altro, ringraziato il Pontefice per quanto ha fatto per la Polonia.

Il Papa ha risposto ricordando [illegible] relazioni tra la Polonia e la [illegible] Sede ed aggiungendo che egli ha voluto dimostrare la sua amicizia alla Polonia inviando sin da molto tempo fa come visitatore apostolico a Varsavia monsignor Ratti che ora rappresenta la Santa Sede in qualità di Nunzio. Il Papa ha quindi invitato il ministro a passare nella sua biblioteca ove lo ha intrattenuto in particolare colloquio. Verso le 13 la missione ha lasciato la Basilica per far ritorno alla sua Sede in via Nomentana.

Con l'attuale missione lo Stato polacco riprende ufficialmente le relazioni colla Santa Sede. L'ultimo ambasciatore polacco accreditato presso il Vaticano, fu dal 1776 al 1795 il marchese cardinale Antici, mentre il Legato apostolico a Varsavia era il cardinale Litta di Milano. In quell'epoca le credenziali venivano presentate in nome del Re di Polonia e della repubblica polacca; oggi, invece, le stesse dalla nuova costituzione che avrà la Polonia, le credenziali sono presentate a nome di Giuseppe Pilsudsky, capo dello Stato polacco.

Cronache parigine

Nuova opera di Paul Bourget — La Torre Eiffel smobilitata — Le vacanze di Landru [illegible] — I coniugi Cognacq per le famiglie numerose.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, sera.

L'*Echo de Paris* pubblica un lungo e interessante colloquio che il suo redattore letterario Gerard Bauer ha avuto con Paul Bourget. Il celebre scrittore ha conversato a lungo della sua ormai lunga giornata di lavoro. Egli ha detto di amare la fatica quasi più dell'arte. «Quando — disse — ci si consacra a un mestiere bisogna farlo con passione, sia esso manuale, sia intellettuale. Non lasciatevi prendere dallo scrupolo critico. Scrivete uno, due, tre, quattro, cinquanta romanzi; se, tra essi, ce ne sarà uno che si chiama *Manon Lescaut* o *Eugenie Grandet*, potrete morir tranquillo, quando verrà la grande ora del riposo eterno. I grandi scrittori non furono mai artisti troppo minuziosi e amanti di sottigliezze. Pensate a Balzac! Quanta verità e quanta ricchezza. Io mi ricordo di aver trovato un mattino Barbey d'Aurevilly solo, curvo davanti a un volume della *Comédie Humaine*. Egli mi fece vedere le sue mani di lavoratore, distese e con una voce piena di ammirazione e di rimpianto disse: «Questo Balzac mi fa disperare...». Interrogato dal Bauer sulle opere che sta preparando, Bourget disse: «Lavoro a parecchie opere; ho terminato di scrivere per una rivista, *Laurence Albani*. E' un tema che amo e che sarebbe diventato un capolavoro se se ne fosse occupato Gerard de Nerval. Io ne sono lontano... Lavoro pure a un altro assai lungo romanzo *Onzième Heure*. Scrivo pure delle novelle che raccoglierò sotto il titolo *Anomalies*. Scrivo senza stanchezza; vivo di lavoro e nel lavoro. Fra cento anni — concluse lo scrittore — se si scaverà nella fossa dove io riposerò, si riconoscerà il mio scheletro, perchè sull'osso delle dita della destra ci saranno ancora i segni dell'inchiostro».

Bourget lavora quindici ore al giorno: di mattina, di sera e anche al pomeriggio. Sul suo tavolo sono aperti e ammucchiati i volumi di Balzac. Egli ha pubblicato, a tutt'oggi, 50 romanzi, 5 volumi di critica, 6 opere di teatro e un centinaio di novelle. Ha pure al suo attivo qualche articolo giornalistico e qualche discorso.

Anche la Torre Eiffel è stata smobilitata. Numerosi avvisi informano il pubblico che è nuovamente aperta. Fu il ministro della Guerra Messimy che, alla fine del luglio 1914, prevedendo l'inevitabile, la fece mettere, il più rapidamente possibile, in condizione da diventare una stazione ultrapotente. Per tutta la durata delle ostilità la Torre fu uno degli strumenti più perfetti della guerra. E mentre si aumentava continuamente, in proporzioni inimmaginabili, la potenzialità dei suoi apparecchi, una città strana e complicata veniva scavata sotterra, ai piedi della torre. Ridotte di cemento armato, ridotte corazzate, lunghi e centinaia di metri, cunicoli serventi di comunicazione fra le camere dei motori e quelle degli apparecchi, ricoveri contro le torpedini aeree pel personale furono creati nei mesi della più aspra guerra. I servizi resi dalla Torre possono compendiarsi in poche parole: durante tutta la guerra non un solo radiotelegramma lanciato da un punto qualsiasi della terra è sfuggito al controllo della Torre. Migliaia e migliaia di telegrammi furono così intercettati; soltanto pochi però erano redatti in linguaggio chiaro. Tutti gli altri erano cifrati, ma nemmeno uno di questi è rimasto senza essere tradotto! La Torre ha trasmesso durante cinquanta mesi i comunicati quotidiani, i pensieri del Governo, segnali, ordini; mandò ovunque lealmente la voce nobile e gioconda della Francia in armi. Essa era in continua comunicazione coi trenta posti radiogoniometrici disseminati sulle frontiere; erano 30 vere orecchie che ascoltavano uno. Quante conversazioni sono state così sorprese tra i sottomarini nemici che si concertavano fra loro per ritornare alle rispettive basi che non poterono invece mai più raggiungere! Quante conversazioni di Zeppelin, partenti per le loro spedizioni criminali sulle coste della Gran Brettagna furono intercettate! L'ultima conversazione interrotta fu quella tragica, fra le cinque colossali aeronavi che, di ritorno dalla Manica, sorprese dalla tormenta si perdettero tra l'Oise e le Bocche del Rodano. Fu durante lavori eseguiti nella città sotterranea ai piedi della Torre che, un mattino, venne scoperta in un armadio una strana lampadina elettrica la cui forma richiamò l'attenzione del bravo soldato elettricista che l'aveva trovata. La lampadina era infatti fiancheggiata da quattro poli. Un professore di fisica mobilitato, vi studiò sopra parecchi giorni, poi, trionfante, la portò ai suoi superiori. La lampadina possedeva proprietà meravigliose ed inaudite. Riceveva telefonicamente le onde che gli altri detentori elettrolitici od a cristalli non permettono di ricevere e rinforzava la potenza di quelle onde al punto da poterle registrare sui dischi da grammofoni; essa poteva, inoltre, isolare i posti, sopprimere le confusioni, ricevere anche senza antenne e telefonare senza fili! Era una invenzione americana che i radiotelegrafisti conoscono col nome di «Odion deforist» e che, inviata in Francia alla vigilia della guerra era stata dimenticata nel trambusto della mobilitazione nel cantuccio di un armadio. La Torre Eiffel ha ora terminato il suo servizio militare, e quando questo sarà conosciuto in tutte le sue fasi sarà curioso sapere che ne penseranno quelli che qualche anno fa, colti da non so quale fregola estetica, del resto più che discutibile, ne chiedevano la demolizione.

Mentre Landru entrava ieri nel gabinetto del giudice istruttore udì queste dire al suo difensore: «Credo che quest'anno non potrò andare in vacanza!». E Landru, con profondo sospiro, non potè trattenersi dall'esclamare: «Ahimè! Nemmeno io!». Il giudice raccolse la testimonianza di una signora in gramaglie, il cui figlio, morto in guerra, aveva ricevuto il 20 febbraio 1915 una cartolina dal figlio della signora Cuchet, ciò che stabilisce che la sua scomparsa è posteriore a quella data. Un altro teste ricevette una lettera firmata Cuchet nella quale gli si offriva in vendita una macchina da cucire. Landru riconobbe di aver scritta quella lettera nel luglio 1915, ma non ricorda a chi vendette la macchina. Un piccolo banchiere, certo Pelletier, acquistò un titolo di una Compagnia per un cliente che firmò «Cuchet» e che gli presentò alcuni documenti di identità. Siccome il banchiere dichiarò di non poter, ora, riconoscere se l'individuo in parola fosse Landru, questi disse: «Voi almeno siate sincero! Sono io, proprio io, che firmai la ricevuta. Avevo fatto quella operazione in seguito ad un ordine avuto dalla signora Cuchet».

Un atto regalmente munifico è stato compiuto dai coniugi Cognacq, proprietari di uno dei più grandi empori parigini, i magazzini della *Samaritaine*, costituendo una rendita annua di due milioni e 225.000 franchi, corrispondente ad un capitale di quarantacinque milioni, destinata a costituire, ogni anno, novanta dotazioni di 25.000 franchi cadauna, destinate a famiglie povere che abbiano almeno nove figli viventi dello stesso letto. I due munifici donatori hanno incaricato della distribuzione di queste dotazioni l'Accademia francese, la quale si è affrettata ad accettare l'incarico.

Scissioni fra socialisti
al Congresso sindacalista di Amsterdam

Amsterdam, 2, notte.

Al Congresso sindacalista internazionale i delegati americani e inglesi hanno minacciato di abbandonare il congresso e l'Internazionale durante la discussione dello Statuto della nuova Internazionale. Le prime disposizioni di ordine amministrativo non hanno sollevato discussioni, eccettuata quella relativa agli aggruppamenti di nazionalità. La discussione è stata molto animata a proposito della rappresentanza delle varie nazioni alla Conferenza. Il progetto accordava a ciascuna centrale internazionale un voto ogni 250.000 inscritti; ma il delegato scandinavo ha chiesto che sia dato un voto per ogni milione di aderenti al Partito. L'attuazione di quella disposizione del progetto, ha detto l'oratore, significherebbe l'annientamento delle piccole nazioni, mentre darebbe all'America e all'Inghilterra, 35 voti su 72: la Francia ne avrebbe sei ed il Belgio due. Il delegato svizzero, difendendo le piccole nazioni, ha proposto che sia dato un voto per 250.000 inscritti, due per 500.000 e tre per un milione. Jouhaux si è opposto del pari al progetto che al contrario era difeso dagli americani e dagli inglesi.

Giornali e Riviste

C'è tanta, tanta gente, che si profuma, che ha una cura minuziosa della scelta del profumo, secondo le stagioni, secondo il luogo ove il profumo s'espanderà, magari secondo le ore della giornata. Di queste sottili questioni di questi vaporosi dubbi si preoccupa il *Giorno*, il quale nota sul serio che i profumi d'estate non sono quelli d'inverno e i profumi per casa non sono gli stessi che si portano per uscire. In estate si consigliano i profumi a base di cedro, come il bergamotto, il cedro, la verbena; in inverno la tuberosa e l'eliotropio. Per il ballo della goccia d'estratto di *peau d'Espagne*, celata nel corpetto, è delizioso. Infatti, il calore sviluppa questo profumo e lo fa durare più degli odori dolci: la rosa, l'arancio, il muschio. Per la casa i profumi da preferirsi sono i violacei: violette, ireos, reseda. Per fuori: l'eliotropio bianco, l'ambra, l'*ylang-ylang*. Ciascun oggetto appartenente ad una bella signora, dev'essere leggermente odoroso. Così nella fodera dei vestiti bisogna spandervi della violetta e dell'eliotropio bianco, mischiati. Nei sacchetti pei guanti la polvere di sandalo; in quelli pei fazzoletti l'ireos; nei porta-merletti la polvere di rose. Si sa che le pellicce si conservano con la canfora e col vetiver. I profumi mentolati sono buoni per le emicranie. La carta da lettere dev'esser messa fra due sacchetti di carta che contengano una mescolanza di tuberose e di violette. Ogni scaffale dell'armadio da biancheria dev'essere ricoperto di un leggero strato di ovatta, sul quale si applica della mussolina, che è impregnata di polvere d'ireos. Una donna elegante deve assolutamente bandire nella sua profumeria il muschio e il paschouli, che sono dei profumi comuni e di cattivo gusto. Quando si deve stare molto tempo in un posto dove sono riuniti molti individui, è salutare l'impregnare il proprio fazzoletto di estratto di rosmarino. Le pastiglie del Serraglio sono a base d'incenso, di benzoino, di mirra e risanano l'aria degli appartamenti. Certi odori hanno qualche volta delle strane influenze sui soggetti nervosi. Così in generale, le persone isteriche non possono sopportare l'odore dello zafferano, del muschio, della foglia di noce. I profumi della rosa, del timo, del legno di Santal, della vaniglia, della menta, della lavanda predispongono al sentimento dell'amore. Sono calmanti dei nervi il lauroceraso e il fiore di pesco. Infine i profumi sono una bellissima cosa. Le *Sacre Scritture* li celebrano dicendo che essi rallegrano il cuore: essi sono un'attrazione del paradiso, promesso da Maometto ai veri credenti mussulmani.

***

Ecco due righe di amabilità, di cordialità, di fratellanza... francese per l'Italia, destinate a chi ne fa collezione. E' accaduto, dunque, che S. M. il Re d'Italia ha avuto la bontà di concedere la Gran Croce della Corona d'Italia al senatore Herriot, sindaco di Lione. Non ci s'aspettava che i concittadini dell'Herriot dicessero: grazie, no; infatti essi si sono limitati a ingiuriare l'Italia, il Re e l'insegna. Ecco il *Lyon Passe-Partout*, il quale riferisce così la notizia della consegna dell'onorificenza: «...M. Herriot riceveva, lunedì sera, al Municipio dal signor Gioria, console d'Italia, accompagnato dal colonnello Barbieri, comandante la base italiana a Lione, le insegne della Gran Croce della Corona d'Italia. Subito dopo, tutta la stampa lionese s'affrettava come per una parola d'ordine, ad annunziare la cosa *à la population, qui s'en f...iche noblement*, ma che si domanda, in ogni caso, la cagione di questa onorificenza. Noi crediamo che essa è dovuta al fatto *que pendant tout le cours de la guerre le macaroni ayant brillé à Lyon par son absence, grâce peut-être à l'imprévoyance de M. le Maire, le roi d'Italie aura voulu remercier celui-ci de sa délicate et patriotique attention... envers la nation alliée et amie*». Qualche giorno dopo in occasione d'una cerimonia pubblica per la vittoria degli alleati, il Sindaco di Lione partecipava ad un corteo, portando l'insegna italiana. Ed ecco la cronaca del *Lyon Passe Partout*: «... Il nostro illustre sindaco non ha visto in questa circostanza che l'occasione di farsi un po' di réclame personale; ed è perciò, che, coperto d'un cappello a cilindro, ornato da un nastro di 15 centimetri *cravaté de l'Ordre du grand Macaroni farci*...». Non c'è che da dire: grazie, un po' a denti stretti come l'avran detto i nostri connazionali della numerosa colonia di Lione. E non c'è che da rammentare che la pubblicazione del giornale lionese è avvenuta col *visto* della censura del governo francese.

***

Quali sono i benefizi della sospirata pace? A questa domanda — così semplice — parrebbero facili le risposte. Invece, *Les Annales* pubblicano una serie di risposte di illustri interrogati, banali anzichenò quasi tutte, dalle quali si può apprendere che i grandi scrittori spesso sono acerrimi nemici della logica. Marcel Prévost risponde così: «Combattiamo, in questa nostra convalescenza, la nevrastenia e l'angoscia... La pace è venuta... Se i nostri nipoti ci invidieranno, perchè noi abbiamo vissuto le più grandi ore del mondo. Abbiamo fede nell'avvenire. La vittoria segna la fine di un periodo storico attivo e ardente». Contro queste speranze di prosperità e di felicità, ecco la dolorosa apprensione di Maurice Maeterlinck: «Non perdiamo mai di vista il precetto di Saint-Evremont: «Chi sa se che la distruzione di Cartagine segnò anche quella della Repubblica romana? Essa dovette temere di sè quando più nulla poteva temere dagli stranieri». Charles le Goffic getta un grido di allarme: «Io — dice — non credo alla pace. Noi abbiamo la parola, ma non abbiamo e non avremo mai questa sognata beatitudine. Perchè cercare le dolcezze e le gioie di un ipotetico Paradiso?». E scettica ed ironica è la risposta di Ossip-Lourié: «L'uomo, l'animale eternamente malcontento, non comprende i benefizi della pace che in tempo di guerra». Il più spirituale degli umoristi e dei caricaturisti, Guillaume, ha risposto, telegraficamente: «Come è bella la pace durante la guerra!». Il romanziere Miguel Zamacois scrive: «Poichè i soldati sublimi hanno conquistato la pace e poichè i diplomatici l'hanno regolamentata, impediamo che i politici la distruggano». «La pace — dice Emile Bergerat — renderà a noi quanto le faremo rendere con lo sforzo delle braccia, col sudore della fronte, con la parte migliore dell'intelligenza... Pace e lavoro». E basta.

***

Negli *Atti della R. Accademia delle Scienze* di Torino leggiamo una memoria del professor Giovanni Campus sopra «Le velari latine con speciale riguardo alle testimonianze dei grammatici». Il lettore non si spaventi. Si tratta d'uno degli studi di più bella lettura e più vigorosi e più serrati che abbiamo mai visto in fatto di glottologia, ed ha un'importanza per tutte le nostre scuole ginnasiali. Nativo della Sardegna, il prof. Campus ha studiato a fondo i dialetti della propria regione, ed è riuscito a provare la permanenza in essi — e specie nel Logudorese — e la conservazione di fatti antichissimi che gettano una gran luce all'intelligenza del latino e degli idiomi varii. Alcuni punti della pronunzia latina non lasciano per merito suo più dubbio di sorta, e taluni pronunzie dovrebbero logicamente essere cambiate nelle nostre scuole. Le teorie che egli ha combattuto erano state sostenute dal principe dei glottologi nostri — Graziadio Ascoli — ed erano accettate da tutta la scuola tedesca, per virtù del Campus, tali teorie sono per sempre cadute. E non è senza grande rimpianto che noi pensiamo a cotesta bella e onesta figura di modesto studioso, morto all'ospedale di San Giovanni sono appena tre giorni. Egli scrisse l'ultimo suo studio su di un letto di dolore, fra spasimi atroci durati con stoica fermezza, per illuminare di nuove e definitive prove le sue scoperte. E prima di morire ebbe almeno il conforto di sapere riconosciuta vittoriosa, la sua tesi da coloro stessi che l'avevano combattuta.

***

Roba da *Maison de beauté*! Grazie all'ingegnosa abilità dei chirurghi è non lontano il giorno in cui ognuno potrà mostrare un volto armonico e eternamente giovane. La *Liberté* dice che giorni sono all'Accademia di Medicina di Parigi un medico faceva conoscere ai colleghi il modo di correggere i nasi anche più difformi. Martedì il prof. Passot ha rivelato che nulla è più semplice del cancellare le rughe che solcano inesteticamente la fronte. «Il processo — disse — è semplicissimo. Dopo aver praticato una incisione nei tegumenti al livello della linea ove cominciano i capelli, si taglia tutta la porzione eccedente della pelle, indi si pratica la sutura della piaga. L'operazione, se fatta abilmente, non lascia cicatrice alcuna e restituisce al paziente la fronte liscia, come a vent'anni. Provare per credere!

Torino, 1919 — Tip. [illegible]

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei poligrafici

Il pensiero degli operai — "Uno sciopero di lusso" — Confronti con le altre città — Argomenti e cifre.

Sullo sciopero degli addetti all'arte grafica — nobile fra tutte — che si è iniziato il 14 luglio u. s., ed ancora prosegue, abbiamo voluto conoscere il pensiero e le ragioni della massa operaia, interrogando uno dei più in vista fra gli organizzatori, persona che gode larga notorietà ed estimazione nella classe tipografica.

— Singolare movimento è il nostro — egli ci disse. — E', questo, uno sciopero che si differenzia molto dai consueti, tanto che un egregio dirigente della Confederazione del lavoro lo definì — ironicamente — uno «sciopero di lusso», tanta è la semplicità e la sobrietà di azione e di esteriorità col quale esso si svolge. La Federazione del Libro (che era in origine l'«Associazione fra operai tipografi», nata nel 1848) segue ancora il sistema di sussidiare i propri inscritti scioperanti, traendo i fondi dalle Casse federali e dai contributi speciali dei soci ai quali venne concesso di continuare il lavoro (giornali o Ditte che accettarono i nuovi patti), così che la massa scioperante può resistere indefinitamente, ove occorra, senza alcun pericolo di... affamamento.

— Dunque, completa tranquillità e serenità d'animo, fra gli scioperanti?

— Completissima. Essi sanno di lottare per una causa che è fondata su gravi e giusti motivi, e sanno che la loro potente organizzazione — che fu l'antesignana del movimento operaio — non cederà se giustizia non sarà ottenuta, e sono perciò perfettamente tranquilli.

— Vuol dirci qualche cosa sulle ragioni addotte dagli industriali?

— Ecco. Prima di tutto si deve constatare che nel campo padronale vi è del turbamento, dimostrato non solo dal numero sempre crescente di coloro che accettano la nuova tariffa, ma anche, e più, dalla povertà delle argomentazioni colle quali vorrebbero legittimare la loro resistenza. Veramente tali argomenti, in sostanza, si riducono ad uno solo. I padroni accusano gli operai di «violazione del concordato», che doveva — secondo quanto essi affermano — avere valore fino al 31 dicembre di quest'anno. Se si volesse fare gli azzeccagarbugli, si potrebbe, pregiudizialmente, obbiettare che dal momento che il cosidetto concordato non venne firmato da *nessuna* delle due parti, il suo valore è, per lo meno, molto discutibile. Ma gli operai non hanno bisogno di ricorrere a questo argomento. Essi invece, ed i Comitati riuniti per essi, nell'atto stesso in cui avanzarono la nuova richiesta, onestamente, concludevano così: «*I Comitati sottoscritti non dimenticano e non vogliono negare i patti precedentemente stipulati...*». Ma, appunto a giustificazione della nuova richiesta, soggiungevano: «*ma vorranno concedere i signori industriali che non alla classe poligrafica sono imputabili le condizioni di fatto sorpassate, che la costringono una volta tanto a domandare di portarsi al livello delle altre categorie, così che non si debba continuare a correre affannosamente alla conquista di un equilibrio irraggiungibile*». Chiaro, eh? Ebbene, i signori industriali non hanno neppure tentato d'infirmare la validità di queste ragioni. Essi si sono trincerati dietro la pretesa «violazione di contratto», e basta. Questo è troppo poco. Bisogna inoltre tener conto che la massa, allorchè accettò, in regolare assemblea, il concordato, ora «sacro» per gli industriali, votò un ordine del giorno, che fu pubblicato, nel quale affermava il diritto ad una eventuale nuova richiesta ove le circostanze lo avessero imposto. Perchè i padroni non insorsero allora contro questa riserva e non la respinsero, affrontando l'alea di uno sciopero? Sarebbero stati logici, e la massa avrebbe provveduto subito ai propri interessi come meglio avrebbe creduto.

— Scusi, qualche oratore di parte operaia ha accennato nei comizi alla facile ritorsione dell'accusa di violazione di patti contrattuali a carico degli industriali. Cosa c'è di vero?

— L'affermazione è esatta. Nell'agosto del 1914, quando scoppiò la guerra, si determinò un panico grande nell'industria, nel commercio e nel mondo finanziario. In quell'occasione gli industriali grafici, invasi, non si sa perchè, da un folle terrore bianco, non trovarono di meglio che di ridurre alla metà la giornata di lavoro. Non era questa una vera e propria violazione del contratto di lavoro da anni vigente e, per di più, ingiustificata, giacchè nel momento in cui essa veniva perpetrata nulla era mutato nelle condizioni dell'industria? Ebbene, la massa operaia, non solo non gridò alla violazione, non solo non si preoccupò della miseria alla quale andava incontro, ma, con uno spirito di male intesa e malissimo ripagata solidarietà coi padroni, si acconciò alla crudele limitazione del guadagno, strinse la cintola e tirò avanti. Ed allora più di un industriale, con geniale trovata, prendendo a pretesto inconsistenti ragioni tecniche di lavoro, persuase la propria maestranza a lavorare parte al mattino e parte al pomeriggio, così che parecchi stabilimenti continuarono ad essere in quasi completa efficienza, e gli operai ne fecero le spese. Non fu questa una nuova e più grave superviolazione del contratto di lavoro? E questo sistema durò, ad opera di certi proprietari, discretamente a lungo, fino a quando, cioè, gli operai — aperti gli occhi — si ribellarono e costrinsero gli industriali a rientrare nella legalità. Nel 1915, poi, all'entrata in guerra dell'Italia, il giochetto fu ritentato, ma la massa, ormai esperta, non permise la sua riuscita. Sono questi signori che oggi tentano di procacciarsi il favore dell'opinione pubblica, additando gli operai grafici alla generale disistima quali mancatori di parola, quali violatori di patti contrattuali. Se non fosse grottesco, tale atteggiamento da scandalizzati sarebbe supremamente comico...

— Permetta. Qualche industriale ha dichiarato esorbitante la richiesta dell'80% d'aumento, giacchè gli operai hanno già avuto altri aumenti. In quale misura furono aumentate le paghe?

— Gli operai grafici vogliono puramente e semplicemente essere portati al livello economico delle altre categorie. Desiderio onesto e legittimo, vero? Precisiamo, con qualche cifra. Il costo odierno della vita, secondo pubblicazioni ufficiali, è aumentato del 400% in confronto dell'ante-guerra. Vuol sapere di quanto furono aumentate le paghe medie degli operai grafici? Del 120-130 per cento! Ma non basta. Tenendo solamente conto dei nove generi calmierati, a Torino il rincaro sarebbe del 225 per cento. Orbene, colla nuova richiesta d'aumento dell'80% i poligrafici verrebbero ad ottenere un aumento globale del 205 per cento. Sarebbero cioè ancora in *deficit* del 18 per cento, cioè di circa un quinto, soltanto per i nove generi calmierati, perchè se si volesse considerare il costo della vita, nel suo complesso, risulterebbe che gli operai grafici guadagnano appena la metà di quanto sarebbe necessario.

— Ma, e nelle altre città d'Italia, le cose... poligrafiche come vanno?

— Ecco il punto! Nelle altre città — parliamo delle maggiori, le cui condizioni di vita possono essere, e neppure sempre, paragonate a quelle di Torino — la situazione di fatto è molto più favorevole agli operai. Ad esempio: i minimi di paga sono di lire 36 a Brescia, 35 a Milano, 30 a Venezia, 33 a Bologna, mentre a Torino arrivano appena a 28. Inesplicabile inferiorità, che colpisce materialmente e moralmente una classe che gode non usurpata fama di laboriosità, di capacità, e che non merita davvero di essere seconda a nessun'altra. Chi spiegherà mai perchè un operaio poligrafico, il cui stipendio reale ascende di 30 lire settimanali, con gli aumenti ottenuti venga a percepire se di Milano lire 77,22, mentre il suo collega di Torino non ne ha che 60,65? Perchè uno stipendio di 30 lire a Milano sale a 77,20 e a Torino si ferma a 75,65? E perchè uno stipendio di 33,50 procura allo operaio di Milano lire 110,86 e l'operaio di Torino deve rassegnarsi ad averne sole 80,65? Aggiungasi ancora che, in conseguenza della revisione trimestrale delle tabelle in base ai differenziali indici del costo della vita, a Milano, col 1.o agosto le mercedi aumenteranno ancora di lire 4,50 settimanali, e si avrà un'altra sperequazione di trattamento fra i poligrafici milanesi, presi come termine di confronto, e gli operai torinesi. [illegible]

— Ebbene? Le cause sono molte, e non tutte facili a dirsi ed a... stamparsi. Certo è che varrebbe la pena di indagare perchè l'industrialismo grafico delle altre città d'Italia può pagare, ed effettivamente paga, le proprie maestranze in misura maggiore, mentre gli industriali torinesi non soltanto non pagano, ma invitati a discutere ed a trattare, si trincerano dietro una pregiudiziale priva d'ogni reale valore. Vi è chi dice che l'atteggiamento assunto dalla classe padronale sia essenzialmente dovuto all'intransigenza di qualche elemento più in vista della organizzazione industriale, il quale non avrebbe alcuna impazienza a che il lavoro venga sollecitamente ripreso. Ma agli operai ciò poco importa.

— Ed allora?

— Ed allora, niente. La massa sa di aver ragione. Vuole che tutti sappiano quali sono i motivi veri, reali che hanno determinato lo sciopero ed a chi risale la responsabilità dell'attuale situazione. La massa constata, con l'animo che si può immaginare, come bastino pochi anni di esercizio agli industriali per procurarsi agiatezze e lusso, mentre tutta una esistenza di lavoro non è bastevole all'operaio per assicurarsi una vecchiaia che non sia di stenti, di privazioni, di miserie. Con quest'animo gli operai torinesi sono pronti a riprendere il lavoro, quando il loro diritto alla vita venga riconosciuto da chi tocca. Senza jattanza, come senza viltà, essi mantengono il loro atteggiamento, che risponde ai loro interessi ed alla loro dignità.

E con queste parole il colloquio ebbe termine.

Come è nostra abitudine d'imparzialità, avremmo voluto conoscere dettagliatamente il pensiero dell'altra parte in contesa: degli industriali. Ma ci risulta che il comm. Pomba del quale abbiamo chiesto, che è il presidente del gruppo degli industriali grafici, aderente alla Lega, è assente da Torino per qualche giorno. D'altra parte, con gli ordini del giorno votati e pubblicati, gli industriali hanno già manifestato i loro intendimenti e la linea di condotta che han deliberato di seguire.

Tuttavia noi ci riserviamo d'interpellare il presidente del gruppo Arti grafiche sulla questione.

***

Anche ieri mattina gli scioperanti grafici tennero il loro consueto comizio, col concorso quasi generale di tutti gli interessati. Sulla situazione attuale riferì Paggi il quale ribadì i concetti di giustizia che determinarono lo sciopero. Quindi prese la parola Zambon, il quale illustrando più ampiamente le cause legittime che provocarono l'atteggiamento della massa operaia, incitò gli scioperanti a continuare nella linea di resistenza prescritta, nella certezza che la vittoria coronerà i loro sacrifici.

La grave situazione degli impiegati disoccupati

In seguito alla cessazione della produzione di materiali di guerra ed alla conseguente crisi di trasformazione delle lavorazioni, un ragguardevole numero di impiegati e di commessi, oltre un migliaio, venne a trovarsi disoccupato. Un decreto governativo aveva previsto il fenomeno della disoccupazione, ma, come avviene troppo spesso in Italia, aveva provveduto soltanto nei riguardi degli operai, come se gli impiegati non avessero gli stessi bisogni degli altri lavoratori. Così avvenne che agli operai disoccupati fu corrisposto il «sussidio di disoccupazione», mentre ne furono esclusi gli impiegati, con un criterio del quale sarebbe difficile giustificare la fondatezza.

Ora, poichè la crisi, nei rapporti degli impiegati, si prolunga, la situazione economica di cotesti disoccupati si va rendendo ogni giorno più grave e più assillante. Vi sono molti impiegati che dal 1.o gennaio, cioè da oltre sette mesi, cercano invano un'occupazione, e, allo stremo delle risorse, vedono con terrore avvicinarsi il momento in cui il problema fondamentale della vita, cioè il nutrirsi, non avrà soluzione.

Ieri, in un locale della Camera del lavoro, gli impiegati e commessi disoccupati si riunirono a comizio sotto la presidenza di Gamba, il quale annunziò ieri, come una Commissione si fosse recata dal Prefetto ad esporgli la triste situazione e ad invocare provvedimenti. Secondo quanto disse il Gamba, il Prefetto promise il suo interessamento alla grave questione, ed assicurò che avrebbe interpellato gli industriali per indurli ad esaminare la possibilità di dar posto ai disoccupati. Promise inoltre che avrebbe sollecitato dal Governo nuovi fondi e l'autorizzazione di erogarli in sussidi di disoccupazione agli impiegati. Proseguendo, l'oratore osserva che risulta in modo certo che il lavoro in molti stabilimenti, specialmente metallurgici, non manca, tanto è vero che si assumono giornalmente nuovi operai e, fino a pochi giorni addietro, si obbligavano gli impiegati a lavorare oltre le otto ore. Il Gamba rileva, con non dissimulata amarezza, che trattandosi di impiegati, la sollecitudine delle varie autorità nel cercare la soluzione della questione, non è così premurosa come sarebbe indubbiamente ove si trattasse di persone appartenenti ad altre classi sociali. «La sola violenza da noi — dice — ha la virtù di scuotere la sonnolenza e burocratica apatia delle Autorità». Concludendo, egli sarebbe di avviso di interpellare la massa degli impiegati occupati per trovar modo di stabilire dei turni di lavoro, come già fecero gli operai, che consentano anche ai disoccupati di guadagnare tanto da campare la vita.

Un altro oratore vorrebbe si facessero pressioni presso il Municipio, perchè, dice, a Milano l'Amministrazione comunale si è occupata della questione ed ha provveduto. Altri oratori si rendono interpreti della esasperazione di tutti i disoccupati, verso i quali i poteri responsabili dimostrano un'insensibilità che non trova alcuna giustificazione, e avanzano proposte varie per fare una pubblica manifestazione di protesta contro l'abbandono in cui gli impiegati sono lasciati.

Infine, il comizio approvò il seguente ordine del giorno, col quale la riunione ebbe termine: «Gli impiegati e commessi disoccupati, riuniti in comizio alla Camera del lavoro, mentre protestano per il disinteressamento delle autorità che avevano promesso di provvedere per la soluzione dello stato miserando degli impiegati, causato dalla forzata disoccupazione, decidono di rinnovare la richiesta di intervento da parte del Prefetto, a scanso di spiacevoli conseguenze. Fanno inoltre appello alla massa dei colleghi occupati, ai quali si riservano di esporre la situazione in un prossimo comizio».

Per gli ufficiali medici e gli ufficiali del commissariato

Ci scrivono: «La smobilitazione degli ufficiali procede con moto lento per tutte le Armi, ma per alcuni viene ritardata in modo inesplicabile: tra queste quella della Sanità (medici) e dei vari servizi del Commissariato, dove ad oggi vennero smobilitati tutti gli ufficiali sino alla classe 1887, ma il congedo degli ufficiali di Commissariato, Amministrazione, Sussistenza venne sospeso colla classe 1885. Ad eliminare un gravame per l'erario ed a restituire alla vita civile parecchi professionisti, già gravemente danneggiati da una sospensione nell'esercizio della professione di più di 4 anni s'impone un provvedimento. Le autorità militari affermano che vi è scarsa disponibilità per i vari servizi di ufficiali di Commissariato: ma per questo si potrebbe provvedere comandando ufficiali di altre Armi (per es. studenti in soprannumero). I medici poi in più continuano la loro professione nelle ore pomeridiane, mentre quelli di Commissariato, tutti ragionieri ed avvocati, vengono congelati in un periodo in cui non potranno più riprendere la loro professione per l'aumentata concorrenza».

Il personale straordinario degli uffici degli arsenali

Gli operai straordinari (maschili e femminili) addetti agli uffici degli Arsenali di Torino, riunitisi ieri sera in importante comizio, in attesa di compilare il proprio memoriale e renderlo di pubblica ragione, ad unanimità approvò il seguente ordine del giorno: «Sebbene minacciati di rappresaglie, perchè organizzati, protestano energicamente contro ogni intimidazione ed invitano gli organismi sindacali e disciplinari agli ordini della Commissione provvisoria, pronti ad impegnare la lotta [illegible]».

Cuochi, cameriere, chauffeurs, ecc. chiedono miglioramenti

L'Unione Personale Case Private, costituita presso l'Ufficio del Popolo (via Mobiliari, 3) ci comunica, con preghiera di pubblicazione, il seguente memoriale contenente i desiderata della classe: «Dopo numerose adunanze preparatorie, nelle quali furono esaminate e vagliate le modalità dell'agitazione intrapresa da questa nostra Unione allo scopo di ottenere dai signori principali un miglioramento economico e morale alla nostra classe, considerando il persistente alto costo di tutti i generi indispensabili al sostentamento, come al mantenimento di un giusto decoro, pur apprezzando anche il beneficio dato a taluni dal convivere colle famiglie cui prestan l'opera, si è addivenuti, in seguito ai voti espressi dall'assemblea generale tenutasi giorni sono, nella determinazione di sottoporre ai singoli principali, a mezzo di cotesto pregiato giornale, i seguenti desiderata:

«1) Pel miglioramento delle condizioni economiche vengano concessi i seguenti minimi di paga mensili: cuochi L. 150, maestri di casa L. 130; domestici L. 100; cuoche L. 75; cameriere L. 60; donne a tutto servizio L. 50; cocchieri conviventi L. 200, cocchieri non conviventi L. 250; chauffeurs conviventi L. 200, chauffeurs non conviventi L. 450; chauffeurs non conviventi e di provata capacità meccanica L. 400 — 2) Sia corrisposto al personale convivente il vitto intiero, compresa una razione di vino, anche nei casi in cui detto personale sia lasciato per eventuali periodi a disposizione del principale. — Introduzione dei seguenti miglioramenti: 3) Abolizione dei lavori gravosi per le donne — 4) Orario di 10 ore giornaliere compensando in ragione di 1 lira all'ora il lavoro straordinario — 5) Riposo settimanale di 24 ore agli chauffeurs; al rimanente personale tutta la libertà compatibile colle esigenze del servizio domestico e mezza giornata di libertà in giorno feriale — 6) Quindici giorni di ferie all'anno, in uno o più periodi, con corresponsione del salario e indennità vitto — 7) Cura a carico del padrone per le malattie non superanti i due mesi — 8) Al personale che viene licenziato per ragioni non disonorevoli concessione di indennità pari ad un mese della paga percepita all'atto del licenziamento, moltiplicata tante volte quanti son gli anni di servizio prestati consecutivamente nella stessa casa; preavviso di giorni 15 al licenziamento dopo il primo anno di servizio, e di successivi 20 giorni per ogni quinquennio di servizio consecutivo — 9) Maggior rispetto al personale anziano e semplificazione delle livree».

Per i pensionati dello Stato

Il presidente del Comitato generale della Federazione dei pensionati dello Stato (Sezione di Torino), comunica che è di imminente pubblicazione il decreto governativo accordante un'indennità caro-viveri di L. 10 mensili a tutti i pensionati dello Stato. Un tale miglioramento fu concesso in seguito alla mozione, tesa svolta dall'on. Gambarotta e sostenuta più particolarmente dagli on. Dentice, Marazzi, Vinaj.

Comizio di operai chimici

Stamane alle ore 9, nel Teatro del Popolo avrà luogo un Comizio generale di categoria di tutti gli addetti alle industrie chimiche e della gomma. Parleranno: l'ing. Romita, Consigliere Comunale, Chignoli, segretario della Camera del Lavoro e Braga segretario della Lega gommai ed affini, sul nuovo regolamento di fabbrica e sui minimi di salario.

Per gli operai che intendessero emigrare

Il Segretariato Provinciale dell'Emigrazione comunica: «Da varie parti si segnalano richieste di mano d'opera nostra per le industrie francesi; richieste naturali e previste poichè se la Francia aveva bisogno ante-guerra dei nostri operai, oggi deve averne logicamente assoluta necessità; meno naturali invece sono le offerte di salario che non tengono alcun calcolo dei miglioramenti avvenuti in Italia in questi ultimi anni. Si offrono paghe se non inferiori, certo non superiori a quelle corrisposte nelle nostre città. Interesse individuale e dovere collettivo sconsigliano quindi di accettare tali domande. Se il nostro lavoro è necessario alla ricostruzione della sorella latina, ben volentieri lo daremo, a condizione che ci si paghi in modo equo. Lo possiamo pretendere e lo dobbiamo. Non emigrino quindi per ora in Francia gli operai nostri e le Organizzazioni operaie interessate (edilizia, metallurgica e dei lavoratori della terra) s'uniscano a noi in questa difesa della nostra mano d'opera».

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 3 agosto 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Limoni a cassa al Mg. da L. 18 a 20; caduno da L. 0,05 a 0,10 — Pere comuni al Mg. da L. 3 a 5,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,75 — Pere extra al Mg. da L. 6 a 8; al Kg. da L. 0,80 a 0,95 — Pesche comuni al Mg. da L. 5 a 12; al Kg. da L. 0,70 a 1,50 — Pesche extra al Mg. da L. 14 a 15; al Kg. da L. 1,80 a 1,90 — Prugne comuni al Mg. da L. 1,25 a 2,50; al Kg. da L. 0,20 a 0,40 — Prugne qualità superiore al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,60 — Fichi al Mg. da L. 11 a 15; al Kg. da 1,40 a 1,80.

Verdura. — Carote al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,30 a 0,40 — Cavoli al Mg. da L. 3 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Cipolle al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Fagioli in grana Regina al Mg. da L. 7 a 9; al Kg. da L. 0,90 a 1,20 — Fagioli in grana Saluggia al Mg. da L. 4 a 6; al Kg. da L. 0,50 a 0,80 — Fagioli verdi al Mg. da L. 4 a 6; al Kg. da L. 0,50 a 0,80 — Fagioli crok al Mg. da L. 8 a 10; al Kg. da L. 1 a 1,30 — Fagiolini al Mg. da L. 9 a 11; al Kg. da L. 1,10 a 1,25 — Insalata alla dozzina da L. 0,75 a 1,50, al numero da L. 0,10 a 0,15 — Patate al Mg. da L. 3,80 a 4,30; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 2 a 4; al Kg. da L. 0,30 a 0,55 — Pomodori al Mg. da L. 1,50 a 3; al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Zucchini: ingrosso alla dozzina da L. 0,10 a 0,20; minuto alla dozzina da L. 0,15 a 0,30 — Zucche al Mg. L. 2; al Kg. L. 0,30.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio ed in luogo ben visibile la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

Vigilanza sui consumi

Le tre squadre di vigilanza sui consumi, dirette rispettivamente dai funzionari dottor Russo, Brunetti e Fusari, hanno denunciato all'autorità giudiziaria i seguenti negozianti per vendita di generi alimentari a prezzo superiore al calmiere: Busso Carlo, via Mogetta, 52; Canavesio Maria, via Magenta, 56, Sallino Adele, via Madama Cristina, 67 e Ragazzo Francesca, via Bava, 52. Le negozianti Longo Gerolama, via Po, 22 e Bellafa Luigia, via Po, 55, sono state dichiarate in contravvenzione per mancata apposizione dei cartellini indicanti i prezzi dei manufatti di lana e cotone e degli ombrelli. Martini Giacinto, via Po, 18, è stato dichiarato in contravvenzione per vendita di scarpe sprovviste di bollo di fabbrica e prezzo di vendita. I pasticcieri Starace Raffaele, via Po, 20 e Marco Francesco, via 20 Settembre, 44, sono stati contravvenuti per confezione e vendita di dolciumi vietati. Steffanini Giacomo, con trattoria via Principe Amedeo, 2, è stato contravvenuto per mancato sconto sul totale delle vivande. Gamba Ernesto, con ristorante via S. Massimo, 33, contravvenuto per mancata affissione della lista delle vivande nelle sale da pranzo.

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria Ramonda Caterina in Marchese, con negozio in via Piana, N. 7, per esposizione di verdura con prezzo superiore al calmiere, e di frutta senza il prescritto cartellino; Millesimo Tommaso, venditore ambulante, per vendita di prugne a prezzo superiore a quello fissato; Scrivante Adele in Surra, esercente bottiglieria in corso Vigevano, N. 55, per mancanza della tabella dei prezzi delle consumazioni; Conti Canzio, negoziante, da Asti, per rifiuto di vendere cipolle; e Meinardi Luigia in Ostorero e Tortaroglio Angiolina, venditrici ambulanti, per vendere frutta senza il cartellino del prezzo.

Modificazioni d'orario sulle ferrovie del Canavese e del Biellese

In sostituzione dei treni in partenza da Torino P. S. alle ore 6,18 e 9 se ne effettuerà uno alle 6,58 con arrivi: a Rivarolo alle 8,4, a Castellamonte alle 8,34, a Cuorgnè alle 8,33 ed a Pont alle 8,48. In sostituzione di quelli in arrivo a Torino P. S. alle ore 7 e 9,25 se ne effettuerà uno in arrivo alle 8,30 con partenza: da Pont alle 6,32, da Cuorgnè alle 6,45, da Castellamonte alle 6,53, da Rivarolo alle 7,13. Avranno luogo per i nuovi treni tutte le fermate già in vigore per quelli soppressi.

Per la ferrovia Santhià-Biella l'orario dal 4 agosto è il seguente: Biella: part. ore 6,10, Santhià arr. ore 7,2; part. 8,30, arr. 9,29; part. 11,5, arr. 11,55; part. 14,15, arr. 15,20; part. 18,45, arr. 19,20; part. 19,50, arr. 21.

Santhià part. ore 7,31, Biella arr. ore 9,0; part. 9,55, arr. 11,34; part. 12,20, arr. 13,23; part. 15,30, arr. 17,25; part. 20,00, arr. 21; part. 21,25, arr. 22,30.

Il Consiglio direttivo del Fascio Liberale Monarchico

A seguito delle elezioni avvenute nell'assemblea dei soci e nelle adunanze del Comitato generale, il Consiglio direttivo del Fascio liberale monarchico rimane così costituito: Segretario, Margary avv. Onorato; Vice-segretari, Ferrari dott. Agostino, Prato avv. G. Mario; Economo, Marmo cav. Giulio Alfredo; Cassiere, Bounous cav. uff. Leopoldo; Consiglieri: Ardnino avv. Marcello, Bozzi avv. Giuseppe, Carbonero cav. Alessandro, Castaudi comm. Giovanni, Chiapperon dott. Gabriele, De Albertis comm. Mario Giacomo, Giacchero ing. Silvio, Girardi comm. Giacomo, Lisdero prof. Sebastiano, Mazza Domenico, Ovazza comm. Ernesto, Pavesio avv. Carlo, Sabbione avv. Venanzio, Sincero ing. Francesco, Tosca di Castellazzo prof. avv. Carlo. Vennero altresì nominati i presidenti dei Comitati mandamentali nelle persone dei seguenti signori: 1.o Mandamento, Zeppegno cav. Felice; 2.o Mandamento, Peyretti geom. Ernesto; 3.o Mandamento, Clerici avv. Ottorino; 4.o Mandamento, Di Gropello Tarino conte Giuseppe; 5.o Mandamento, Molineri geom. Edoardo; 6.o Mandamento, Capponi-Trenca avv. Giuliano; 7.o Mandamento, Anselmi avv. Luigi. Il Consiglio direttivo si radunerà normalmente il martedì ed il venerdì di ogni settimana alle ore 17,30.

Seguendo la Cronaca

Tornano scapoli

I signori commercianti e impiegati le cui famiglie stanno fuori di Torino per periodi più o meno brevi. Da ciò la necessità di trovare una scelta ed economica pensione, da 10 giorni in più, che solo il *Ristorante Scribe* (via della Zecca, 29) può offrire nel grande e fresco *foyer* del Teatro, vera serra olezzante. In quanto ai pasti isolati essi sono fissati a L. 3,25. Il servizio è di prim'ordine, la cucina è ottima. Provare per credere!

Arrivi e partenze

Per l'acquisto delle più importanti novità della stagione in *stoffe, impermeabili, cravatte, guanti, bretelle*, ecc.

PONTECORVO

prega la sua spettabile clientela di voler rinviare le nuove ordinazioni al prossimo settembre, al suo ritorno dall'Inghilterra. — *Torino, via Roma, 23.*

È cosa utile a sapersi

che presso la rinomata Ditta Maria Pepe (Torino, via Garibaldi, N. 5) si acquistano a prezzi realmente più che convenienti le ultime creazioni di *busti, cinture*, fascie e ventriere che hanno il grande vantaggio di perfezionare il corpo femminile e di portare ad esso la massima eleganza, igiene, comodità e flessibilità. Chiedendolo, si spedisce, *gratis*, speciale catalogo.

Tutti da BERTONE a comperare le stoffe

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo angolo via Milano? Perchè è la Ditta che ha *applicato i più straordinari ribassi* a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

CUMINO applica un extra calmiere

su tutti i suoi articoli di moda, compreso un forte stock di cappelli feltro per montagna a L. 10,50. Il suo indirizzo: via Roma, 15, è conosciuto da tutte le sarte e modiste.

Golfs-Giacche sport

mantelli, spolverini, berretti sport, indispensabili per la spiaggia, la montagna, la campagna, si trovano in ricchissimo assortimento tanto per eleganza di modelli quanto per varietà di colori e qualità presso il grande Magazzino O. Rodi e Figli, piazza S. Carlo.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA — CASTRO, il terribile bandito e la sua audace lotta col "SERVIZIO SEGRETO"

E' una lotta mortale nella quale si giocano partite pericolose e tragiche. Castro, avido di ricchezze e di potere, diabolicamente trama le più tremende insidie, ma sostenuta da un coraggio senza pari e da amici devoti e coraggiosi al pari di lei, la bellissima Lola Channing sfugge in modo miracoloso agli agguati del suo nemico. E alla fine della seconda parte: *Salvataggio in aeroplano*, si vedono i due avversari imperterriti e illesi, ancora uno di fronte all'altro pronti a ricominciare la lotta ardentissima. Nella 3.a parte:

La fine di un'avventuriera

che si proietterà da domani lunedì, gli avvenimenti incalzano, si susseguono, attraggono e interessano con un crescendo stupefacente. Castro spera che stavolta Miss Channing non gli sfuggirà e si getta come un cane rabbioso sulla preda agognata. Ma domani i fedeli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria* vedranno in che modo la leggiadra Miss Channing sfugga ancora una volta dalle mani dell'odioso e sinistro persecutore.

CINEMA ITALA — Oggi ultimo giorno di: IL RE DELLA NOTTE

Gastone Monaldi e *Fernanda Battiferri*, i due magnifici interpreti di: *Il Re della notte*, concluderanno oggi trionfalmente le repliche di *Dolores*, la 3.a ed ultima parte della drammatica emozionantissima film.

Domani: *Jack Forbes contro Robinet*, tre atti comico-drammatici della *Casa Ambrosio*. Completeranno il programma un'attualità: *La firma della pace* e una comica di *Polidor*.

Imminente: *Dalle catene alla morte* della *Cines Film*, interpreti principali la *Mary Cleo Tarlarini* e *Cimarra*.

Quanto prima: *Charlot, Teodoro e Filomena.*

Due grandi spettacoli al *Maffei* — Matinée: 15,30 - Serale: 21

Oggi al *Varietà Maffei* due grandi spettacoli a cui parteciperanno i nuovi numeri che ottennero un grande successo: *Maldacea, Morena, Trio Giachi, Trio Ocean, Dancrès*, ecc., e

GINA GIORGIS

la grande «stella» italiana, la regina del nostro Varietà. *Gina Giorgis* non solo ha incontrato il pieno favore del pubblico, ma segna il *record* degli applausi al *Maffei*. Ogni sera la diva deve concedere numerosi *bis*.

SALONE GHERSI — JIM, il piccolo poliziotto dilettante

E' un vero bimbo prodigio e con gli applausi degli spettatori del *Salone Ghersi* conquista tutte le simpatie. Ancora per oggi *Jim* si presenterà nell'originale cinedramma: *La scatola macchiata di sangue*. Per domani, lunedì: *Vendicami!*, con Pepa Bonafè ed Ettore Piergiovanni.

Nel salone superiore, senza obbligo di consumazione, continuano i concerti del *Quartetto artistico*, diretto dal Maestro Commotti.

GIARDINO ROMANO — Matinée: 15,30 — Serale: 21

De Marco, oltre ad essere il *re della risa*, si è rivelato per un gran mago. Egli attrae il pubblico, che si diverte ed applaude lo straordinario attuale programma.

NAPOLEONCINA allo "Splendor"

Oggi ultime di: *Napoleoncina*, di Lucio D'Ambra. Domani: *Le tre primavere*, interpreti Anna-Millefleurs e Alberto Capo.

IL CINEMA AMBROSIO è il locale estivo per eccellenza

Dove infatti trovare *films* più belle, più attraenti, più interessanti di quelle che proietta l'elegante locale di corso Vittorio? Per il *Cinema Ambrosio* non c'è differenza tra stagione invernale e stagione estiva. Esso si tiene a rimanere sempre un *grande locale* e i suoi programmi lo dimostrano.

Due nomi: THEA e PIPERNO

hanno trionfato in questa settimana in una eccezionale film della «*Cines*»: *L'agguato della morte*, film che per l'audacia delle trovate, la bellezza della messa in scena e il vigore dell'interpretazione non ha niente da invidiare alle migliori apparse in questi ultimi tempi. L'affascinante *Thea* vi sfoggia inoltre delle splendide *toilettes*. Oggi *L'agguato della morte* si replicherà per l'ultimo giorno.

Domani: CRESO

E' un altro originale lavoro. E' la storia amorosa di un ricchissimo parigino, che cerca di essere amato... per amore e non vi riesce. Dalla signora Creso's Marcella, l'attrice in voga, e da questa alla piccola modista Yvonne, Creso fa le sue dolorose esperienze, e dopo quattro interessanti atti graziosi e divertenti, malinconicamente conclude... che l'amore disinteressato non esiste.

Le attrattive del Giardino d'estate

Anche ieri il fresco *Giardino d'Estate* fu frequentatissimo di un pubblico elegante, con tante belle signore. Grandi applausi al bravissimo *Enzo Tacci* e alle sue deliziose canzoni, alla valente cantante baronessa *Fosca Minca* e alla coppia di danze *Dallaville-Saconis*. Tutto il programma oggi si replica.

L'ex-fidanzato che torna tramutato in ladro

Un'audace impresa notturna

La ventiduenne Margherita Ughetti maritata Ruffino, abitante in via Nizza, 166, si trovava l'altra notte sola nella propria abitazione. Era già suonata l'una; il marito non era ancora rincasato, ed essa, nel timore gli fosse capitato qualche brutto incontro, non riusciva a prendere sonno. Improvvisamente il silenzio della notte fu rotto dal rumore di una lastra di vetro d'una finestra della cucina che andò in frantumi. La donna, al colmo dello spavento, colla gola serrata dalla emozione, incapace di un movimento e d'un grido, senti aprirsi la finestra e scivolare nell'interno dell'alloggio prima una persona, poi una seconda ed infine una terza. Il suo terrore non ebbe più limiti; immobile nel proprio letto, essa senti i notturni visitatori frugare nella cucina, indi varcare la soglia della camera da letto, dirigersi al cassettone, aprirne i tiretti e, senza degnarla di uno sguardo, riprendere la via per la quale erano venuti.

Nell'incerta luce d'una lampada da notte, la donna aveva potuto riconoscere i tre galantuomini. Tre fratelli, uno dei quali era stato in passato suo fidanzato e che forse in memoria dell'amore d'altri tempi era venuto a prendersi un ricordo della donna indimenticata. Infatti dal cassettone era passato nelle tasche del briccone l'orologio d'oro dell'ex-fidanzata.

Quando i tre furono usciti dalla stanza, la Margherita Ughetti, sgombrato l'animo dal terrore, gettò un grido. Al primo fecero seguito molti altri.

I vicini, svegliati di soprassalto, accorsero; i tre, non potendo riprendere la via della finestra, si precipitarono per le scale. Questa era ostruita da gente affannata che saliva al piano superiore. Uno solo dei malviventi, che brandiva un coltello, riuscì a farsi largo e fuggire; gli altri risalirono le scale e si rifugiarono in soffitta, dove il maresciallo delle guardie di Pubblica Sicurezza, Ettore Battaglia, con alcuni agenti, riuscì a scovarli ed arrestarli. Essi sono: Ferdinando Versino, d'anni 26, carrettiere, e Versino Giacomo, d'anni 19, segatore. Il primo dei due è l'ex-fidanzato dell'Ughetti. L'altro fratello, latitante, ha nome Beniamino e non riuscirà a rimanere a lungo uccel di bosco. I tre si erano impadroniti oltrechè dell'orologio d'oro, anche di 300 lire.

Stato Civile di Torino

2 Agosto 1919.

NASCITE: Maschi, 3, Femmine 7, Totale 10.

MATRIMONI: Donna Emilio con Napoli Giuseppina — Brun Giovanni con Massa Rosa — Camisassa Achille con Preso Maria — Gariglio Giuseppe con Carpani Maria — Carino Giuseppe con Succo Ernesta — Giuretto Michele con Andreis Delfina — Lomello Giacomo con Griffa Margherita — Marcotti Secondo con Albano Maddalena — Moncalvo teo. Carlo con Petra Lidia — Musatto Fiorenzo con Peruccinetti Teresa — Robaldo Francesco con Poello Aurora — Rocco Carlo con Camerano Candida.

MORTI: Baldi Luigia ved. Borrino, d'anni 77, di Casale Monferrato, casalinga, corso Casale 14 — Brama Josef, id. 31, di Galizia — Francia Luigia suor Domenica, id. 61, di Bagnolo, religiosa, str. del Nizzo 266 — Revelchione Lucia n. Quaranta, id. 30, di Torino, lingerista, str. Duorgne 136 — Simonig Vittorio fu Giuseppe, id. 49, di Cividale, sorvegliante — Giussano Carlo fu Carlo, id. 63, di Torino, meccanico — Bosa Cardinale Giuseppe fu Costantino, id. 45, di Giaveno, falegname — Pavone Ernesto fu Filippo, id. 54, di Aquila, impiegato — Rossino Lucia ved. Carena, id. 73, di Torino, Sinarica — Liprandi Giuseppe fu Tommaso, id. 64, di Torino, industriale, c. S. Maurizio 72 — Bertone Angela ved. Antonio, id. 50, di Neive, casalinga, str. Lanzo 114 — Darasso Pio fu Battista, id. 61, di Viale, contadino — Succio Giovanni, id. 26, di Tredasso, operaio — Montanaro Luigia di Bortolo, id. 26, di Casarza della Letizia, sarta, v. Monservello 1 — Musso Antonia di Francesco, id. 35, di Asti, cameriera — Martina Dante di Giuseppe, id. 15, di Torino, scolaro — Barlassina Filomena di Natale, id. 29, di Torino, sarta — Coniglio Felice fu Andrea, id. 68, di Susa, manovale — Santelli Angelo di Ivo, id. 17, di Montecarotto, falegname.

Residenti in Torino N. 20, dei quali 2 minori di anni sei. Non residenti N. 3. Totale N. 23, di cui a domicilio 6, negli ospedali, 16.

Pubblicazioni di matrimonio

Bersacchi Pietro, impiegato, con Boveyas Vincenza — Flacio Egidio, operaio, con Radaglia Vittoria — Costantino Domenico, meccanico, con Guglielmo Margherita — Brusso Giovanni, minorenne, con Pavia Annita, operaia — Dolza Francesco, commerciante, con Crotto Carolina, operaia — Sereno Angelo, infermiere, con Monna Eugenia, stiratrice — Fossati Giacinto, operaio, con Fabbro Teresa, operaia — Forchero Donato, meccanico, con Oberti Luigia, operaia — Olivero Ottavio, orologiaio, con De Maria Giuseppa, ortolana — Dellino Luigi, meccanico, con Perucci Ferdinanda, sarta — Riva-Vercelloni Giovanni, meccanico, con Gabella Maria — Actis-Grosso Pietro, facchino, con Bogetto Anna — Salvi Edoardo, spedizioniere, con Roncacci Clementina — Coen Egidio, viaggiatore, con Audisio Giuseppina — Carapezza Domenico, agricoltore, con Allegre Angela — Demaria Emilio, ebanista, con Dellè Amalia — Marroncini Corrado, possidente, con Guidotti Lidia — Palmeri Tommaso, impiegato, con Moroso Luigia — Ferro-Garri Lorenzo, negoziante, con Gribaudo Maria, negoziante — Parmo Giuseppe, negoziante, con Gribaudo Marianna, negoziante — Locas Luigi, cercatore, con Elena Catterina — Cioli Giuseppe, impiegato, con Bruni Bruna — Prina Leopoldo, operatore, con Necco Francesca — Beunicas Rouita, meccanico, con Berra Lucia — Dolza Giuseppe, pasticcere, con Gamna Luigia — Da Berbarino Isacco, capitano aviatore, con Mosca Mary Tina — Boccardi Giambattista, impiegato, con Sutermeister Fanny — Gamba Giuseppe, impiegato, con Salvagno Antonia — Gola Felice, meccanico, con Dalmasso Maria — Marino Simone, meccanico, con Tarani Anna — Rossi Attilio, impiegato, con Carrone Teresa — Brasso Michele, falegname, con Cavaratti Adele, operaia — Debernardi Giuseppe, trapanatore, con Masinello Lidia, operaia — Massa Pietro, automobilista, con Cerrio Erminia, operaia — Valente Pietro, operaio, con Gasparoni Marianna, operaia — Gianotti Alessandro, negoziante, con Demaistre Fortunata, commessa — Bertello Giuseppe, calzolaio, con Zola Natalina, sarta — Berione Michelangelo, impiegato, con Morresco Antonia, cuoca — Chiappelli Giuseppe, impiegato F. S., con Bonifetto Maria — Metra Dario, tecnografo, con Pettiti Teresa, negoziante — Ambrosi Vincenzo, ingegnere agronomo, con Bertini Velma — Toscano Attilio, impiegato, con Tricco Livia — Fossati Riscarciatti marchese Niccolò, avvocato, con Accusani di Retorto e Portanova nob. Irisia — Marinetto Domenico, calzolaio, con Romanello Dionisia — Capoletti Giuseppe, nichelatore, con Bertacci Maria, commessa — Jacuzzi Agostino, impiegato, con Dogliani Marianna, pettinatrice — Clara Enrico, muratore, con Quaranta Virginia, sarta — Coppo Vittorio, ragioniere, con Lo Russo Margherita, impiegata — Borione Oreste, impiegato, con Genovese Angiolina, sarta — Berione Eugenio, insegnante, con Durando Margherita — Fea Emilio, pubblicista, con Bernardi Ugolina — Boselli Porfirio, meccanico, con Molli Maria, cucitrice — Baffi Vittorio, avvocato, con Gorrini Carolina — Taraniola Agostino, operaio, con Consoli Emilia, operaia — Giai Filippo, agricoltore, con Desstefanis Emilia, cameriera — Dellani Dionigi, ufficiale R. E., con Moroni Agata — Roccati Antonio, falegname, con Rinaldo Maria, sarta — Biario Serafino, meccanico, con Bonetto Teresa, operaia — Rocco Giovanni, spedizioniere, con Galoppo Felicita, contadina — Valenti Gerolamo, parrucchiere, con Lecchi Maria — Gillo Mario, meccanico, con Graziano Giuseppina — Cane Antonio, meccanico, con Brunori Maria — Nicola Giuseppe, muratore, con Elca Maria, operaia — Ardizzino Antonio, operaio, con Faveso Angela — Olivi Giuseppe, professore, con Temo Maria, negoziante — Lassa Rodolfo, con Festa Angela — Bergadano Giovanni, meccanico, con Carino Adelaide, sarta — Massa Giuseppe, meccanico, con Varne Margherita, operaia — Ballauri Salvatore, falegname, con Rovere Anna — Ribotta Luigi, agricoltore, con Vercelli Marianna, ostetrica — Popovich Vassilije, ingegnere, con Bertaccini Giuseppina — Milanaccio Stefano, elettricista, con Colli Maria — Rossi Vittorio, meccanico, con Bissario Vittoria, commessa — Morando Bortolo, elettricista, con Cresso Maria, commessa — Martello Francesco, operaio, con Garrone Maria, commessa — Luro Pietro, ferroviere, con Ghisinotta Maria — Merlo dott. Biagio, ragioniere, con Panseri Erminia, insegnante — Giacone Bartolomeo, tranviere, con Ferrero Fiordalice — Cimenti Vittorio, commerciante, con Peraglie Giulia, impiegata — Anguelo Salvatore, impiegato, con Bello Margherita — Calza Salvatore, elettricista, con Bratore Cristina, modista — Simonelli Giuseppe, meccanico, con Mariuzi Adele, sarta — Sacchetti Felice, agente daziario, con Zeccola Alessandrina — Minetti Martino, droghiere, con Duga Serafina — Ferrero Alfonso, ufficiale telegrafico, con Ferrua Placidia — Martini Luigi, muratore, con Basso Marchetta Perina — Selavaggione Giovanni, con Mauruffo Silvia — Nazario Matteo, falegname, con Bertolini Clotilde — Demarini Lodovico, meccanico, con Nordera Cesarina — Allorio Luigi, automobilista, con Pellini Bianca, sarta — Bevilacqua Guido, ragioniere, con Trombetta Letizia — Grillo, Carlo, meccanico, con Demarie Rosa — Baegi Michele, tipografo, con Venturino Palmira, tipografa — Salgari Luigi, impiegato, con Boulevardo Domenica — Zola Achille, meccanico, con Pellerino Clementina, operaia — Pichetto Antonio, meccanico, con Gamba Giuseppa, tessitrice — Broccardo Duilio, meccanico, con Gianotti Teresa, sarta — Danese Salvatore, parrucchiere, con Baccarensi Ida — Degiovanni Giovanni, commerciante, con Lanfranco Domenica, esercente — Bemontina Pietro, tessitore, con Barbero Filomena — Bistelli Guido, muratore, con Loquio Margherita — Lascar Remo, viaggiatore, con Delmare Elisa — Oberto Agostino, fonditore, con Carpino Giuseppa — Ferrero Giacomo, agricoltore, con Allara Angiolina Giuseppina — Pignano Gaudenzio, viaggiatore, con Tribolo Amalia, pettinatrice — Scagliola Luigi, fonditore, con Chiesale Maria, commessa — Musso Mario, impiegato, con Salarolo Palmira, impiegata — Bondino Agostino, impiegato postale, con Saulero Pasqualina — Borra Guido, elettricista, con Montalbone Olga — Gioia Giovanni, operaio, con Valente Teresa, operaia — Castella Gio. Battista, con Dutto Angela, commessa — Carrano Celso, fonditore, con Fringhetti Orsola — Gervasi dott. Cesare, professore matematica, con Gervasi Elda — Alamio Filippo, meccanico, con Barberis Elisabetta — Furri Amedeo, professore di musica, con Montaldi Ottavia — Ramella-Levis Vitaliano, commerciante, con Canova Cesarina — Gaseglio-Gros Carlo, decoratore, con Agli Severina, operaia — Frua Lorenzo, falegname, con Tridò Maria, farmacia militare — Gorrini Agostino, operaio, con Chiappero Margherita, lavandaia.

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio Supremo

di fronte al nuovo Governo ungherese

Verso la pace coll'Ungheria? — Il malumore della stampa parigina — La Tracia e il groviglio balcanico — Tittoni dà la ultima mano alle nostre cose.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 2, notte.

E' stato il colonnello Romanelli, capo della Missione italiana a Budapest che al Supremo Consiglio della Conferenza ha appreso oggi ufficialmente la notizia di quella che potremo chiamare l'abdicazione casalinga di Bela Kun. Il radiotelegramma italiano ha notificato infatti a Clemenceau quale presidente della Conferenza che Bela Kun ha deciso di ritirarsi e che il Governo ungherese è passato nelle mani di un Ministero provvisorio composto di socialisti con alla testa il capo del Sindacato tipografi di Budapest, il compositore Giulio Riedl. Questo nuovo Gabinetto ha dichiarato ai rappresentanti dell'Intesa che il suo proposito è di mantenere l'ordine pubblico, di aprire immediati *pour parlers* di pace e di allestire le elezioni in base alle norme dei regimi democratici. Esso ha riassunto il suo programma in un manifesto, che è debitamente giunto anche a Parigi. Il Consiglio Supremo, nella sua riunione odierna, si è trovato al cospetto di questo nuovo stato di cose che fino a poche ore prima rimaneva indeterminato e dubitabile. Ha dovuto quindi procedere a deliberazioni urgenti intorno alla quistaia, situazione politica di Budapest, dimenticandosi della Tracia e delle altre delizie autenticamente balcaniche. Per una volta tanto è stato raggiunto un rapido accordo sulle due proposte seguenti: 1.o) di ordinare alle forze romene operanti sulla Theiss sotto direzione francese di arrestarsi sulle posizioni che occupano attualmente e di attendervi l'ordine di rinculare fino alla linea di armistizio (da esse notoriamente violata) qualora il nuovo Governo ungherese risulti conseguente alle sue attuali dichiarazioni di indirizzo; 2.o) di intimare all'Ungheria che la buona volontà dei suoi nuovi reggitori può essere confermata soltanto da una immediata smobilitazione. Accordandosi su questa linea di condotta, il Supremo Consiglio incaricava subito Clemenceau di comunicare a Budapest le decisioni prese. La lettera radiotelegrafica di Clemenceau partiva senza indugio ed in questo momento il tipografo Giulio Riedl deve già averla sotto gli occhi.

Conosciute meglio di noi la composizione del Gabinetto, che succede in tal modo a Bela Kun, perchè a Parigi il notiziario danubiano arriva ordinariamente con la vettura Negri. Stavolta non si può dire che esso susciti l'entusiasmo di questa stampa, la quale, avendo avuto sentore delle trattative iniziatesi nel porto per il ritiro di Bela Kun, cominciava stamane a gratificarlo di fama.

I suoi ragguagli erano che i rappresentanti, inevitabilmente militari, dell'Italia, dell'Inghilterra e dell'America a Budapest e dintorni avevano intrapreso negoziati con i reggitori attuali del popolo ungarico. Essa quindi protestava contro siffatto intervento semi-diplomatico presso una banda di rivoluzionari più o meno scarlatti. La sua tesi era che la recente nota conferenziale a Bela Kun vietava, ogni apertura del genere impugnando l'Intesa a somministrare null'altro che ferro e fuoco a qualunque Governo ungarico, il quale non fosse una regolare emanazione delle urne elettorali. Senonchè chi legge queste affrettate cronache sa benissimo che la stampa francese è caduta in un errore di interpretazione, giacchè in realtà la recente nota a Bela Kun si risolveva in una garanzia di nessun intervento militare a fondo. Perciò gli appunti della stampa parigina, la quale si accorda che il cattivo esempio dei militari affaccendati in opere semi-diplomatiche non è comunque di origine nè italiana, nè inglese, nè americana, cadono piuttosto nel vuoto. Parecchi dei nostri ottimi confratelli trattano inoltre i membri del nuovo Gabinetto ungarico come semplici comparse dietro le quali si celerebbe il precedente bolscevismo di Bela Kun. Sarebbe in altri termini una mascherata messa insieme dal dittatore proletario in un'ora malinconica della sua carriera. Si osserva fra l'altro che il nuovo primo ministro Riedl ha assunto il dicastero della guerra il cittadino Haubrich, il quale fino a ieri serviva il sovietismo nella veste di comandante militare a Budapest. Altra affermazione è che in realtà i Soviet non sono affatto degeati in Ungheria. Ma esiste indubbiamente una confusione di idee. Questi nostri colleghi debbono confondere il sovietismo più scarlatto con la pura e semplice rivoluzione. Ora, la rivoluzione sussiste senza dubbio a Budapest, giacchè i vecchi regimi ortodossi generalmente non scelgono un compositore tipografo a reggere uno Stato. Ma l'Intesa non può realmente schierarsi contro una rivoluzione; altrimenti non avrebbe altro da fare da mattina a sera e non soltanto in casa degli ex nemici, senza contare che i suoi insuccessi sarebbero già scritti per la più parte dei casi.

No, l'Intesa è conformata ad accettare anche il tipografo come primo ministro se la massa dei suoi connazionali dice di sì. In pari tempo è ovvio che alcuni fra gli organi parigini concentrano la loro simpatia sopra quell'ironia di governo contro-rivoluzionario che vivacchiava a Zegedin sotto l'egida del famoso conte Karoly. Senonchè il bravo conte ha levato i tacchi alla volta di altri paesi. Per questo e per altre ragioni abbiamo appunto il diritto di preferirgli immensamente il tipografo rivelatosi a Budapest, sebbene i tipografi non siano esattamente dediti all'ortodossia. Ad ogni modo, l'evento ufficialmente assodato oggi fa sorgere l'eventualità che anche la pace con l'Ungheria sta avvicinandosi. Molti considerano Budapest come l'unico punto nero che sopravviveva alla cristallina serenità creata dalla politica dell'Intesa nei Balcani e dintorni. La prospettiva di una pace abbastanza sollecita anche con gli ungheresi dovrebbe quindi sorridere a tutti. Sarebbe una felice consumazione, pure se fosse destinata a consumarsi alla sua volta posdomani, perchè negli imbrogli universali degli ultimi mesi sta innanzi tutto la preoccupazione di assestare alla meno peggio lo stesso immediato domani.

Se dunque le cose andranno lisce, il Supremo Consiglio dovrà liquidare assai presto il Trattato di pace con l'Ungheria e chiamare il tipografo budapestiano in qualche ben imbottito «chalet» nelle vicinanze di Parigi. Ciò sarà motivo di qualche orgoglio per la nostra classe di scribacchini, la quale si identifica abbastanza con quella degli uomini che si aiutano alla linotype. Il solo guaio potrebbe essere l'andata a monte delle vacanze, che i satelliti della Conferenza andavano prospettando ai loro principali per la seconda metà di agosto (un'ottima idea anche per i corrispondenti), ma il grande sacrificio potrà essere fatto. Lo scrivente ha assistito qui ad una ben maggiore dose di vacanze che di lavoro. Le stazioni balneari, per una quantità di villeggianti semi diplomatici, sono state dei grandi Hôtels che i contribuenti di alquanti paesi mezzo rovinati stanno pagando un occhio della testa da quasi un semestre. Se si decidesse di stipulare a vapore la pace anche con l'Ungheria e poi di chiudere il salasso e di abdicare tutti, sarebbe il primo atto energico del quale possiamo dirci spettatori fra i ceti ufficiali.

Frattanto la Tracia dorme: l'esame delle conclusioni del Comitato competente sulle proposte del compromesso avanzato ieri l'altro è stato rinviato oggi al Supremo Consiglio per la semplice ragione che il Comitato non ha ancora concluso niente. I diversi punti di vista sulla assegnazione della Tracia continuano ad essere separati da molte leghe di distanza entro le quali danzano molti guastamestieri e non pochi dilettanti di balcanismo. Il tutto passa a cura della settimana prossima. E' arrivato da Roma il ministro delle Colonie, on. Rossi, per conferire con l'on. Tittoni. Egli si tratterà qui brevissimo tempo, per tornare subito poi in Italia. Alcuni dicevano che invece sarebbe andato a Londra con Tittoni per discutervi colà la nostra definizione coloniale. Purtroppo, non vi è più tanto da discutere: tutti i primi posti sono presi ed i secondi non valgono molto. Essi sono a buon prezzo. Comunque, è confermato che per varie ragioni di interesse generale Tittoni andrà a Londra mercoledì prossimo e vi rimarrà una settimana. Al suo ritorno egli spera di finire in pochi giorni. Allora, se Dio vorrà, conosceremo dei risultati, i soli che importino.

Marcello Prati.

Cecil auspica un'intima collaborazione fra le Potenze europee

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 2 notte.

Sulle operazioni del Consiglio economico avvenute oggi a Londra ci sarebbe da scrivere subito un paio di colonne più o meno allegre, ma è importante non lasciar cadere un rilievo di molto valore che si può fare in poche righe. Lord Robert Cecil in un discorso ai convenuti ha dichiarato: «In questo difficilissimo periodo, una collaborazione più intima, non soltanto fra le Potenze che ora conferiscono insieme qui, ma anche tra molte altre, sarebbe la più grande salvaguardia, non solo per prevenire dei malintesi fra le Nazioni, ma altresì per portare a soluzione i più ardui problemi». Chi non capisce queste parole dello statista inglese, rimane impantanato nella palude di ieri e farà poco cammino. E' ancora una volta la vecchia Inghilterra che dimostra d'intendere i tempi e le necessità al disopra di ogni partito preso.

M. P.

Ritorno disgraziato...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

Il primo tedesco che è ritornato a Parigi con documenti perfettamente in regola non ha avuto fortuna. Signor Levy — così si chiama l'individuo germanico giunto alla capitale, dove ante-guerra esercitava la professione di rappresentante di commercio, per riprendere tranquillamente i propri affari. Ma un soldato, ex prigioniero di guerra, lo riconobbe per un feldwebel che, addetto al campo in cui erano concentrati i prigionieri francesi, oltre ad impadronirsi dei pacchi postali loro destinati non trascurava nessuna occasione di maltrattarli con estrema brutalità. Il Levy, per tutta corrotto dell'inatteso incontro è stato arrestato e deferito all'autorità militare.

La Commissione dei 24

esamina il Trattato di pace colla Germania coll'intervento di Nitti e D. Ferraris

Roma, 2, notte.

Questa sera alle ore 21 a Montecitorio nella sala della Giunta delle elezioni sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti si è riunita la Commissione dei 24 che esamina il trattato di pace con la Germania. Alla riunione sono intervenuti il presidente del Consiglio onorevole Nitti, il ministro dell'industria Dante Ferraris, il sottosegretario agli esteri conte Sforza. Erano presenti gli on. Turati, Gallini, Camera, Pistoia, Casalini Giulio, Modigliani, Arcoleo, Federzoni, Raimondo, Macchi Alessio, Rava, Cocco-Ortu, Agugliа, Pavia, Morelli-Gualtierotti, Longinotti, Monti-Guarnieri. Erano assenti gli onorevoli Stoppato, Bianchi Leonardo, Colajanni, Romanin-Jacur, Callaini.

Il presidente della Commissione on. Luzzatti ha aperto l'adunanza riassumendo la discussione della seduta precedente ed ha quindi letto una serie di domande di ordine politico ed economico rivolte da vari commissari al Governo e particolarmente al presidente del Consiglio. Hanno quindi preso la parola vari oratori. L'on. Alessio, rilevando che si dovessero trattare le questioni principali, si è in particolare occupato della questione jugoslava, naturalmente anche nei riguardi dell'Italia. L'on. Modigliani ha insistito sui problemi principali criticando le disposizioni del trattato, che appaiono più restrittive. L'on. Federzoni ha chiesto la parola sulla costituzione della Società delle Nazioni ed il relativo atteggiamento dell'Italia. Quasi tutti gli oratori hanno insistito sulla clausola del carbone ritenendola pericolosa per l'Italia. Il presidente on. Nitti, rispondendo alle domande formulate, ha dichiarato di riservarsi di fornire schiarimenti più precisi e risposte più concrete per iscritto circa la questione del carbone.

Ricollocamento in congedo di sottufficiali

Roma, 2, notte.

Il ministro della Marina ha deliberato che i sottufficiali richiamati dal riposo e quelli richiamati dal congedo illimitato delle classi 1880-1891 inclusa, devono essere tutti rinviati dalle armi non più tardi del 1.o ottobre p. v. Non saranno accolte domande degli interessati intese ad ottenere di restare ulteriormente in servizio. Potrà farsi eccezione per coloro che durante la guerra hanno ottenuto medaglie al valore e promozioni per merito di guerra. I sottufficiali suddetti possono dietro loro domanda essere inviati in licenza straordinaria di un mese a decorrere dal 1.o settembre p. v. ed anche prima se lo desiderano, con diritto a percepire tutte le competenze e cioè: paga, razione, caro-viveri (esclusi i sottufficiali richiamati dal riposo), assegno speciale di L. 7.50 e soprassoldo di specialità e di destinazione se ne hanno diritto. S'intende che al termine del mese di licenza essi saranno senz'altro rinviati dalle armi. All'atto del rinvio dalle armi i sottufficiali devono essere soddisfatti di ogni loro avere, compreso il premio di congedamento, il premio speciale di lire 300 e la gratificazione di L. 2000, nonchè la polizza d'assicurazione per quelli che ne hanno diritto.

Provvedimenti a favore dei soldati malarici

Cuneo, 2, notte.

L'on. Curreno, deputato di Cherasco presentò al ministro dell'assistenza militare e delle Pensioni, una interrogazione per sapere se non si riteneva doveroso uno speciale trattamento a favore dei soldati malarici che l'Esercito restituisce alla vita privata in condizioni d'inferiorità fisica e talvolta di assoluta inabilità al lavoro. Il ministro dell'assistenza militare e delle pensioni rispose che la questione era già allo studio, aggiungendo: «Qualora, come si spera, i provvedimenti allo studio vengano approvati, si pensa di integrare l'assistenza con la concessione di un sussidio giornaliero alle famiglie che ne siano bisognose».

L'imposta straordinaria sul patrimonio

Roma, 2, notte.

L'Agenzia economica finanziaria pubblica: «E' imminente la pubblicazione del Decreto che istituisce ed applica per catenaccio la imposta straordinaria sul patrimonio».

Per il piano regolatore di una parte di Genova

Genova, 2, notte.

Stamane il collegio degli ingegneri ed architetti di Genova in una numerosa adunanza ha discusso il progetto del Municipio per il piano regolatore della spianata del Bisagno. Alla discussione prese parte, difendendo calorosamente il progetto, l'assessore municipale Broccardi. Erano presenti gli ex assessori ingegneri Pigari e Scribanie. Fu esaminato ampiamente dai soci più competenti il progetto sotto i vari aspetti, della viabilità, dell'estetica edilizia e del fabbisogno finanziario, considerando la convenienza di avere delle aree fabbricabili non troppo colossali ma praticamente sfruttabili al più presto. La discussione si chiuse con un primo ordine del giorno con cui per pochi voti si respinge il progetto, non essendosi ottenuti i maggiori interessati. Il seguito della discussione è stato rinviato ad altra seduta.

Il processo di Fenestrelle

Pinerolo, 2 notte.

Il pubblico continua ad interessarsi vivamente di questo processo. L'udienza antimeridiana è aperta alle ore 8.30 per la continuazione dell'interrogatorio degli imputati. Questo procede abbastanza rapido e non offre particolare interesse, nè per ora sono sorti altri incidenti oltre quello della prima udienza, cosicchè è probabile che il processo non abbia la durata che a tutta prima era prevedibile. Gli imputati oggi interrogati furono concordi, come lo furono i sergenti capi della rivolta ieri interrogati, nell'attribuire l'ammutinamento al pessimo vitto, ai mali trattamenti ed alle eccessive ed ingiustificate punizioni disciplinari.

Anche l'udienza pomeridiana, iniziata alle ore 15,30 non ha dato luogo ad alcun avvenimento importante.

ULTIME DI CRONACA

Quaranta mila lire di abiti rubati a Genova rinvenuti a Torino

Un'interessante operazione è stata eseguita in questi giorni nella nostra città, operazione che ha portato al sequestro di numerosi effetti di vestiario che erano stati rubati a Genova in un magazzino riservato ai profughi. Il ricupero della mercanzia, è stato fatto dopo diligentissime indagini ed in seguito ad avviso avuto dalla Questura di Genova, che aveva segnalato il fatto alla Questura di Torino.

Ecco i precedenti. A Genova esiste un magazzino per i Profughi, che è sotto la diretta sorveglianza della Prefettura, un magazzino nel quale si contengono abiti confezionati e maglierie di ogni genere. Ora, nella notte tra il 17 ed il 18 giugno, una grande quantità di tale mercanzia scompariva da detto magazzino, tanti abiti e maglierie per il complessivo valore di lire quarantamila. La cifra complessiva doveva però essere molto superiore se i ladri riuscivano al completo nel loro intento, ma fortunatamente l'operazione in parte venne mandata a vuoto dall'intervento delle guardie. I ladri al corrente degli usi e delle abitudini del personale, avevano disposto in tal modo le cose che a rubare le merce in parola si recarono senz'altro muniti di un carretto. Nella notte del 17 in Piazza Commenda, ove ha sede il magazzino, comparve il carretto. Venne caricato poi inoltrato non si sa dove. Qualche tempo dopo il medesimo carretto ricompariva e già si stava per fare il secondo carico quando arrivarono sul posto le guardie notturne che misero in fuga i ladri e impedirono il furto assumesse proporzioni più grandi.

Immediatamente messa al corrente del fatto la Questura di Genova iniziava le indagini e impartiva disposizioni alle altre Questure per un'opera parallela. A Torino ove si aveva forte sospetto che la merce poteva essere stata inoltrata veniva inviato un agente della Questura di Genova, per cooperare alle indagini con i nostri funzionari.

Le indagini svolte a Torino dalla Squadra mobile, alle quali prese parte anche l'agente Cartoncini, diedero ottimi risultati. Restò stabilito che una parte della refurtiva era stata portata a Torino da negozianti livornesi, di cui alcuni qui domiciliati, mentre altri abitano a Genova. Risultò ancora che intermediario delle vendite dei manufatti eseguite sulla piazza era stato un altro livornese, certo Bueno Angelo, abitante in piazza Madama Cristina, 4. L'altro giorno il maresciallo di P. S. Gallia, il brigadiere Macagno, l'appuntato Cartoncini ed altri agenti si recarono nel negozio di tessuti dei signori Norzi Giacobbe e Segre Sansone, in via Genova, N. 8, ed operarono il sequestro di 300 abiti completi da uomo, del valore di 15 mila lire, che risultarono compendio del furto operato a Genova. Dopo questa prima operazione, gli agenti si recarono in corso Valentino, 33, nell'abitazione del negoziante ambulante Lasca Angelo, dove rinvennero e sequestrarono maglierie che avevano la stessa provenienza. Vennero pure identificati altri due negozianti ambulanti, pure di Livorno: Moscato Landolfo e Fonsecca Carnis Armando, che si adoperarono pel collocamento della merce.

A Genova proseguono le indagini pel rintraccio della parte di refurtiva mancante. Tutti gli indiziati sono a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una scena comica chiude questa comune operazione della Pubblica Sicurezza. Nel piano sottostante a quello ove abita il Bueno è domiciliata un'artista cinematografica, certa Rossi Maria, che ha una spiccata passione per un suo cagnolino. Il curiosissimo animale, durante la visita che gli agenti fecero alla casa del Bueno, s'introdusse nell'alloggio, forse... per verificare se le cose procedevano con regolarità, ma quando le guardie invitarono il locatario a seguirle e chiusero l'uscio a doppia mandata, egli rimase nell'alloggio disabitato. Per qualche tempo se ne stette tranquillo, poi cominciò a fare un baccano indiavolato, e l'artista, disperata, si recò alla Questura a reclamare la libertà pel suo povero Joli, il quale, non essendo correo nella faccenda del furto, non doveva più oltre rimanere nella improvvisata carcere. L'Autorità ha provvisto per la liberazione dell'animale.

Due gravissimi investimenti tramviari

Un carro ed una motocicletta travolti - Un morto

Nella giornata di ieri si ebbero due gravi investimenti tramviari. Il primo avvenne in corso Vittorio Emanuele all'altezza del numero 132. Verso le 11,30, di ieri mattina trovavasi fermo in detta località un carro, sul quale si era seduto certo Giuseppe Roncon di anni 68 di San Francesco al Campo. Sopraggiungeva la vettura N. 190 della linea municipale N. 9 ed investiva il carro in pieno. Il disgraziato Roncon veniva, dal violento cozzo, sbalzato dal carro su cui si trovava e rimaneva travolto dalla vettura tranviaria. Riportava la frattura degli arti inferiori e gravissime lesioni interne, tanto che non ebbe tempo di essere trasportato all'Ospedale e moriva poco dopo. I soccorsi che tentarono portargli quanti si trovavano presenti a nulla valsero. Un medico del municipio ne constatò la morte.

Il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino. Il conduttore della vettura tranviaria, certo Beccaria, si dava alla fuga per evitare l'arresto. Il carro e il cavallo vennero da una guardia accompagnati in un vicino stallaggio.

Un carrozzone municipale della stessa linea N. 9, investiva una motocicletta sulla quale si trovavano due persone; ma fortunatamente, per la bravura del conduttore della tranvia, non si ebbero disgrazie gravi. Sulla motocicletta si trovavano i fratelli Gambino; Guidava la macchina Leonetto Gambino e lo accompagnava il fratello Giovanni, il primo di anni 37, il secondo di anni 26. Il motociclista voleva attraversare la via Villafranca, quando sopraggiunse il tram. L'urto fu violentissimo. Il Leonetto Gambino, venne sbalzato fuori della macchina e cadde senza farsi alcun male. Il fratello Giovanni, veniva invece investito dalla parte anteriore della vettura tranviaria. Il conduttore del tram, certo Burone Giovanni, con una brusca frenata, che spaventò moltissimo i passeggeri, riusciva a fermare di colpo il tram. Il Gambino Giovanni veniva fermato dal salvagente. I passeggeri che si trovavano sul tram e i viandanti, accorsero prontamente in soccorso del disgraziato, mentre il conducente, per quanto avesse fatto il possibile per evitare la disgrazia, si dava alla fuga. Il Gambino venne tratto dal salvagente e trasportato d'urgenza all'Ospedale Martini, ove venne ricoverato. Gli si riscontrarono delle contusioni ed escoriazioni che il medico del luogo giudicò guaribili in 15 giorni.

Il cadavere di un mutilato rinvenuto nel Po

Nella mattinata di ieri i barcaiuoli Rovel Carlo e Gallina Giovanni, mentre si trovavano in barca sul Po, all'altezza della cascina Grossa trovarono il cadavere di un uomo che è risultato essere certo Felice Oddone del fu Giovanni, d'anni 60. Trasportato il cadavere alla riva si davano premura di avvisare d'urgenza la vicina sezione delle guardie municipali. Le condizioni del morto erano tali da giustificare ogni sospetto. Colle guardie municipali accorreva anche un medico del Municipio, il dottor Viale, il quale provvedeva alle constatazioni di legge. L'Oddone era mutilato degli arti superiori. Il dottor Viale constatò che la morte era avvenuta per asfissia e trattarsi o di disgrazia o di suicidio. Il cadavere venne trasportato agli istituti del Valentino.

Ancora sul fallimento Ogliani

Nell'accennare ad alcuni particolari del fallimento Ogliani dicemmo ieri che i conti Gondolo Della Riva avevano messo a disposizione un altro premio di 5000 lire per chi riuscisse a rintracciare il fuggiasco. Il rag. Santaniello ci avverte che tale somma fu invece fissata da altri creditori danneggiati e non dai Conti Gondolo della Riva.

Borseggio in tramvia

Il messo dell'Esattoria comunale Stefano Gastaldi, abitante in via San Quintino, N. 52, ha denunciato che trovandosi sopra una vettura tramviaria della linea barriera-S. Paolo fu, da un abile borsaiuolo, alleggerito del portafoglio contenente [illegible]

Adunanza di ferrovieri

Convocati dal Fascio ferroviario, si sono riuniti ieri sera nel salone degli impiegati civili numerosi ferrovieri di tutte le categorie. La presidenza venne tenuta dal signor Torchio. Primo oratore fu il signor Mercadante, il quale esordì rilevando, per compiacersene, la presenza di appartenenti alle categorie lavoratrici dei ferrovieri. Osserva che dopo le angustie derivate dai quattro anni di guerra una numerosa corrente di ferrovieri affluì verso il Sindacato, nella speranza di ritrarre da codesta organizzazione quei vantaggi materiali che erano non soltanto una aspirazione, ma un bisogno. L'oratore prosegue dicendo che la politica seguita dal Sindacato creò profondi dissensi e originò delle defezioni. Perciò il Fascio deve raccogliere questi elementi dispersi per ricostituire una potente organizzazione a tipo unitario e preparare così quella unificazione generale delle forze ferroviarie che da tanto tempo è nei voti di tutti. Concludendo l'oratore dice che è tempo di svincolarsi dai partiti politici perchè i ferrovieri debbono saper bastare a se stessi. Leanza, che prende la parola subito dopo, nota anche lui il disagio che ha pervaso le file degli organizzati nel Sindacato dopo i recenti avvenimenti e traccia, a grandi linee, la struttura federale della nuova organizzazione. Egli propugna un Fascio che sia aconfessionale, apolitico ed impersonale, cioè non legato a uomini od a tendenze personali, e vagheggia la costituzione di una potente Cooperativa che possa soddisfare ai bisogni di tutti i ferrovieri d'Italia. Spezza una lancia a favore della unificazione delle forze in un ideale economico, lungi dai contrasti di politica che dividono e disperdono infecondamente le energie e conclude dicendo che il programma di ricostruzione può apparire vasto, ma non deve spaventare nessuno, giacchè la genialità e la tenacia della classe possono superare qualsiasi ostacolo.

Prende quindi a parlare Bianco, che si sofferma sugli incidenti provocati nell'organizzazione dal recente sciopero del 20 e 21 luglio. Stigmatizza coloro che essendo ascritti al partito dal quale partì l'ordine di sciopero non vi ubbidirono, ma loda ed approva coloro che in nome degli ideali economici dell'organizzazione sindacale si rifiutarono di aderire ad una manifestazione politica che non era nelle loro convinzioni. Ribadisce quindi i concetti informatori della nuova organizzazione e dice che prossimamente sarà indetto un Congresso per definire la struttura del nuovo organismo. A titolo di informazione soggiunge che al Fascio sono già pervenute numerose adesioni anche dalle categorie operaie ed esprime la speranza che presto sarà costituito un nuovo forte organismo che saprà tutelare gli interessi dei ferrovieri al disopra ed all'infuori di ogni fede politica. Dice che nella nuova organizzazione, che avrà struttura analoga a quella delle Camere del lavoro, tutte le categorie avranno larga autonomia e garanzia sicura di efficace salvaguardia degli interessi particolari. Parla ancora Galiesio, dell'Unione sindacale, il quale sarebbe favorevole, piuttosto che alla creazione di nuovo organizzazioni, alla fusione di quelle esistenti, e Bianco gli risponde che il Fascio non ha pregiudiziali da avanzare e che si tenterà, col massimo impegno di raggiungere l'unificazione di tutti gli attuali raggruppamenti.

Infine il presidente dà lettura dei due seguenti ordini del giorno, i quali, messi in votazione, risultarono approvati e la riunione ha termine:

«I ferrovieri di Torino, adunati la sera del 2 agosto ad iniziativa del Fascio Ferrovieri Italiani, esaminata la situazione creata alla classe ferroviaria dagli ultimi avvenimenti politici e sindacali, affermata la necessità di una rapida e profonda riorganizzazione delle varie categorie del personale, dando a quest'ultima effettiva autonomia professionale e finanziaria, senza tutele inutili e gravemente offensive; rilevato che le organizzazioni del proletariato se vogliono vivere ed assicurare ai loro aderenti, debbono essere soltanto economiche e professionali e giammai propaggine di alcun partito politico; affermato per altro il bisogno ed il proposito di un rinnovamento nel programma, nelle direttive, nella struttura sindacale e ciò in armonia alle mutate condizioni della vita politica, economica e morale del paese; deliberano di iscriversi in massa nel Fascio ferrovieri e di convocare al più presto un congresso generale degli organizzati per stabilire le nuove e definitive direttive dell'organizzazione. Deliberano inoltre di affidare al comitato della Sezione Torinese del Fascio, dando facoltà a quest'ultimo di aggregarsi elementi delle varie categorie, la riorganizzazione della classe, ed a tale uopo si impegnano di sorreggerlo con ogni mezzo».

«I ferrovieri di Torino, convocati dal Fascio la sera del 2 agosto, esaminato l'andamento dei lavori delle Commissioni miste per le nuove modifiche al regolamento organico e per le disposizioni di carriera; considerando che esso procede da una parte con notevole lentezza e dall'altra parte con assoluta trascuranza ed ignoranza dei problemi tecnici e professionali dei vari gruppi di agenti e ciò anche in dipendenza della crisi che ha colpito una parte delle organizzazioni del personale, affermata la urgenza e la giustizia di taluni postulati di carriera e di avanzamento e di sistemazione di stipendio, rivendicano al Fascio il diritto ed il dovere di agire. Chiedono, a salvaguardia di ogni interesse, al Ministro dei Trasporti che sia integrata la rappresentanza del Fascio in seno alle Commissioni governative sia integrata con altri elementi che rapidamente verranno indicati dal nuovo comitato del Fascio di Torino; diversamente non si riterranno impegnati nelle decisioni che senza il loro diretto concorso potessero essere prese».

Col manico della frusta

Da Vauda di Front, dove risiede, è venuta a Torino, per farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, certa Caterina Valsonio, di anni 41, la quale aveva contusioni in varie parti del corpo. Interrogata, narrò che il marito suo, Bernardo Giglio, in seguito ad un alterco avuto dalle di piglio ad una frusta e, servendosi dalla parte del manico, l'aveva picchiata sodo. Il dottor Longo ha giudicato la donna guaribile in dodici giorni.

"Casa di bellezza"

Nuovissima operetta di Pizzarani e Cavarra
Teatro Alfieri

Dicesi che di buone intenzioni sia lastricato anche l'inferno. Ma [illegible] sono intenzioni buone. Quali invece siano state quelle del Pizzarani nel comporre il libretto di Casa di bellezza, e quali gli intendimenti del maestro Cavarra nello scrivere la musica non riusciamo davvero a comprendere. Volere fondere il sentimentale col grottesco, per cavarne fuori elementi nuovi di varietà e di comicità? Eh via! la dove questo loro intento appare più o meno visibile — ed è nel finale del secondo atto — il degenera nella buffoneria volgare, e soltanto l'estro di un Offenbach avrebbe forse potuto salvare la situazione. Non certamente vi riuscì il Cavarra. Ed allora che rimane di Casa di bellezza, che si allontana dalla comune pochade musicali? Un certo desiderio di novità, che sa più di ricerca forzata che non di schietta originalità. Questo, si sa, possiamo ammettere. Ma la melodia [illegible] ha di veramente caratteristico; la musica procede disordinata, nervosa, con improvvisi e continui impasti di una semplicità, che rasenta la povertà ad una farraginosa ed enfatica maniera di frastagliare, cui non è di sostegno, ma anzi di danno, lo strumentale pesante e vuoto. Si cerca l'effetto e non si ottiene; si vuole provocare la risata e si trova il pubblico più che mai restio nell'abbandonarsi ad essa. E ciò proprio perchè non c'è la trama se il riso schietto non prorompe anzitutto dall'anima dello scrittore.

Qualche pagina è, senza dubbio, improntata ad una certa eleganza e vivacità di spunti. Ma tesio la buona linea fondamentale si perde; la plasticità vien meno, si trascina nel buio, fra un cozzare di elementi disparati che dapprima disorienta, poi infastidiscono, poi riesce a noia. E qualche non mai del finaletto può provocare un sterile fuzaco, ma nulla più.

Perciò Casa di bellezza avrà un esito che tutti avremmo desiderato migliore per la stima che abbiamo degli autori. L'applauso non proruppe mai con intensità, nè con unanimità di consenso. Fu esecuzione debole e contrastata. L'esecuzione, incerta, sfiorita e in qualche attore troppo impreparata, non giovò certamente al successo. Fece invece del suo meglio l'orchestra, diretta dal Berettoni. Auguriamo al Cavarra ed al Pizzarani una rivincita. Per ora non possiamo segnalare certamente una vittoria.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 Agosto 1919

TORINO	57	85	63	22	42
BARI	18	8	3	55	75
FIRENZE	81	50	73	26	63
MILANO	25	34	83	41	39
NAPOLI	32	86	43	15	58
ROMA	35	30	74	64	72
VENEZIA	75	33	46	77	88

Manca PALERMO.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Barcelli ci comunica: Pressione Barometrica: 744. Temperatura massima del giorno 1 + 27.4. Temp. minima della notte dal 1 al 2 + 14.3.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — (Comp. drammatica A. Gandusio). — Ore 15: «Il controllore dei vagoni letto» commedia di A. Bisson. Ore 21: «La sconosciuta» commedia di Gavault.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Darclè-Franceschi-Lombardo). — Ore 15: «La casta Susanna» operetta di Gilbert. Ore 21: «Casa di bellezza» operetta di Cavarra.

TEATRO DEL POPOLO. — Ore 15: «I figli di Caino» commedia di Bonaffetti, ed il «Cantico dei cantici» di Felice Cavallotti. Ore 21: «Il castello storico» di Bisson e Turrique.

PARCO MICHELOTTI. — Ore 16 e 21: Fregoli.

MAFFEI. — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-32). — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ACPI. — «La giudicanna».

CHALET VALENTINO. — Ore 16,30 e 21 concerti music.

Borsa di Torino

2 Agosto 1919

La poca attività del mercato odierno fu rivolta ai Consolidati, che furono sostenutissimi. Particolarmente fermo ed attivo il 5 %, in nuovo forte aumento da ieri, per molte compre che si accennano, ma che per ora non hanno nulla di concreto. I valori in generale relativamente fermi con limitate contrattazioni.

Rendita 3 1/2 f. c. 85.65, 86,25 n. — Consolidato 5 % nomi. 92,60, 92.50; f. c. 93,82 1/2, 92 1/2, 93,75 — Banca d'Italia f. c. 1474-1473, 1474 — Banca Commerciale f. c. 1137 n. — Credito Italiano f. c. 773 n. — Banco di Roma f. c. 114 — Banca Italiana di Sconto f. c. 630 n. — Ferrovie Meridionali f. c. 587 n. — Ferrovie Mediterranee f. c. 251 n. — Rubattino f. c. 830 n. — Lloyd Sabaudo f. c. 440 n. — Navigazione Alta Italia f. c. 500 n. — Ansaldo f. c. 232 — Ilva f. c. 230 1/2 — Fiat f. c. 395-392, 393 — Spa f. c. 172 n. — Ansaldo San Giorgio f. c. 106 n. — Concerie Vicenza f. c. 152 1/2, 163 n. — Eridania f. c. 508 1/2, 509 n. — Beni Stabili f. c. 236.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: *Parigi* 115, 115,50 — Londra 37,79, 37,85 — Svizzera 156, 157 — New York 8,82, 8,87.

BORSA DI ROMA

2 agosto — Rendita Italiana 3,50 % cont. 86,25; fine mese 86,27 ½ — Consolidato 5 % cont. 92,93; fine mese 93,10 — Banca d'Italia 1108 — Fondiario Italiano 306 — Banca Commerciale 1137 — Banca Italiana di Sconto 630 — Credito Italiano 773 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 588 — Navigazione Generale Italiana 836 — Tram 176 — Acqua Marcia 1545 — Società Gas 350 — Condotte d'Acqua 274 — Acciaierie Terni 1356 — Ansaldo 234 — Metallurgica Italiana 130 ½ — Ilva 231 — Montecatini 181 — Immobiliari 277 — Beni stabili 301 — Imprese fondiarie 81 — Società Italiana Carburo 1215 — Azoto 330 — Elettrochimica 146 — Concimi 104 — Ponti Pestiel 365 — Marconi 197 — Snia 103 — Fiat 393 — Risanamento 305.

Cambi. — Francia 116,50 — Svizzera 156,50 — Londra 37,83 — New York 9,00.

BORSA DI MILANO

2 agosto — Consolidato 5 % 94 — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 86,25 — Banca d'Italia 1478 — Banca Commerciale 1130 — Credito Italiano 775 — Banca Italiana di Sconto 629,50 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 584 — Ferrovie Mediterranee 252 — Costruzioni Venete 181 — Rubattino 832 — Lanificio Rossi 1710 — Cotonificio Cantoni 885 — Cotonificio Veneziano 113 — Miniere Elba 331 — Acciaierie Terni 1354 — Officine Meccaniche 152,50 — Breda 300 — Ansaldo 232 — Montecatini 183 — Società Metallurgica Italiana 131 — Edison 708 — Vizzola 1050 — Marconi 193 — Molini Alta Italia 276 — Industria Zuccheri 331 — Raffineria Lig.-Lomb. 474 — Eridania 510 — Distilleria Italiana 162 — Concimi 164,50 — Em. Italo-Americana 518 — Beni Stabili Roma 303 — Fiat 393 — Isotta 91 — Ilva 230.

BORSA DI GENOVA

2 agosto — Rendita Italiana 3,50 % 86,50 — Consolidato 5 % 93,30 — Banca d'Italia 1473 — Banca Commerciale Italiana 1130 — Credito Italiano 774 — Banca Italiana di Sconto 632 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 605 — Ferrovie Mediterranee 250 — Rubattino 835 — Eridania 506 — Raffineria Lig.-Lomb. 476 — Industria 335 — Ansaldo 232 — Miniere Elba 331 — Ilva 231,50 — Molini Alta Italia 279 — Fiat 393,50 — Marconi 195 — Lloyd Sabaudo 438.

Cambi: Francia 115,50 — Svizzera 156,50 — Londra 37,75 — New York 8,83 ½.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Rendita 3,50 % netto 1906 85,89 — Consolidato 5 % netto 93,65.

IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 115,48 — Svizzera 156,50 — Londra 37,76 — New York 8,84 — Oro 149,79.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, nel fiore della giovinezza, mentre aveva quasi realizzato di godere coi suoi cari l'ella soddisfazione dei suoi studi, ai quali si dedicò fino al sacrificio, dopo lunghissima malattia sopportata con rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva a Dio la sua bell'anima buona

DINA GIUSEPPINA PASTORIS

Allieva 3.a Corso normale R. S. Domenico Berti

Straziati dal dolore per la perdita dell'unica figlia, ne danno il triste annunzio: il padre FERDINANDO, la madre CAVAGNETTO MARGHERITA, gli zii e zie, e cugini.

La sepoltura avrà luogo oggi, Domenica, alle ore 17, partendo da via Val Prato, N. 23. Si ringraziano le gentili persone che vorranno prender parte al dolore della Famiglia.

(Pompe funebri Geniat.

Ieri, alle ore 15, serenamente spirava

BERARDO LUIGIA nata BASSO

d'anni 45

il marito BERARDO ANDREA; il fratello, le sorelle, cognati e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Settimo Torinese, oggi domenica, alle ore 10.

Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che interverranno ai funerali.

La Famiglia FRANZINETTI e parenti tutti, riconoscenti alle gentili persone che presero parte al loro dolore, ringraziano della dimostrazione d'affetto e di stima data alla loro cara Estinta (15833

VITTORIA FRANZINETTI-MINOLI

(Pompe funebri Parchero Francesco)

La Famiglia BORLA, STACCIONE, PRINA DIALE e congiunti, commossi dalla grande dimostrazione di stima e d'affetto tributata all'adorata

AMALIA CORTE ved. BORLA

porgono vivissimi ringraziamenti a quanti nell'irreparabile sventura vollero prendere parte al loro dolore e rendere omaggio alla cara Estinta.

Biella, 31 luglio 1919. (14743

Impresa Funebri Ivaldi Davide - Biella.

Dopo lunga malattia serenamente spirava l'anima di

LIPRANDI GIUSEPPE

ex-Industriale Fonditore

Ne danno il triste annunzio la moglie coi figli e figlie, i generi, le nuore, il fratello, la cognata, i nipoti, parenti tutti.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviar fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo il 3 corr., alle ore 17, partendo da Corso S. Maurizio, 25. Non si mandano partecipazioni speciali. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo.

(Pompe funebri Geniat.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBIAMO 158 vagoni cisterna capacità litri 12.000, nonchè 20 vagoni trasporto vino capacità 75 ettolitri, consegna immediata. — Koenliker, Lugano, 2.

ACQUISTEREI occasione tornio rotella, motore 5 HP, bilanciere, cesoia metri 1, pulitrici. — Scrivere Berchialti, Bertola, 33, Torino.

ACQUISTEREI qualunque quantitativo sansa olive o carbonella sansa olive. — Berchiatti, Bertola, 33.

ACQUISTO boschi qualunque quantitativo legna ardere. — Scrivere Pagno, 24, Brione.

ACQUISTO piatti (pialli) centinaia [illegible], sega nastro volanti metri uno circa. — Ganotte, San Pietro Vincoli, 11. Telefono 44-66.

AFFITTEREBBESI macchinario fabbricazione mobili con attiguo locale, senza banchi; preferibilmente dintorni Torino, Canavese. — Scrivere Cerutti, San Maurizio, 34.

ALLA adozione del Sas al cambiamento con vantaggio degli apparecchi brevettati Talmone, usando benzina comune da autocarro, senza spostamento di contrappesi. Sistema adatto a tutte le borse e ad ogni applicazione industriale. — Richiedere a Talmone, 29, corso Francia, Torino.

ALLUMINIO in lastre 1x2 liquido piccoli e grossi quantitativi. — Pinciolini, corso Francia, 197.

BILANCIERE a frizione, quasi nuovo, diametro vite mm. 130, luce colonne 500, corsa 300, peso Kg. 5000, liro diciottomila. — Corso Orbassano, 25.

BLOCCO ritagli lamiera ferro omogeneo 5.00 Kg. — Corso Ferruccio, 44, Rinaudo.

BUOI da lavoro tre paia ed uno telaio di grossezza media, ottimi, tandem con carri. — Rivolgersi Officina Ferroviaria Liguri, Sampierdarena.

CALZATURE 25 mila paia, suole legno per zoccoli 10 mila paia vendo. — Martinotto, casella 275, Trieste.

CAPPOTTI, impermeabili, scialli, berretti per camion, automobili, moto. Confezione su misura. — Mario, Principe Oddone, 38.

CERCANSI ritagli lamiera zincata, ferro zincato, magoma, mm. 4-5, lavabo, specchiera. — Scrivere Segno, Tipografia.

CERCASI incubatrice per allevamento polli, tipo metallica occasione. — Lana, Pinerolo.

CERCASI tubo ottone quadro e tondo. — Odorio via Bargio, 15.

CERCHIAMO bilanciere buono stato, vite 150 mm. circa. — Via Pariono Petitti, 10.

CERCO automobile per uso trattoria e vendita vino. Cerco negozio posizione centrale. Vendo birra diretto, viole acido e solfocianica. — Scrivere Aquino, piazza Vittorio, 2, Torino.

COMPRO, 16, Occasione: mobilio, ferro, corde metalliche, piccola cassa ferro, merce diversa. Buffet valore 1500 vendesi 850.

CINGHIE americane forti ribassi per partite in rotoli. — Allied Machinery, Torino.

CONCORRENZA. Tavole pioppo, abete, faggio, olmo, pino, larice, noce, acacia, ontano, mogano. — San Quintino, 40.

COSTRUTTORI d'edilizie. Liquidazione di vera convenienza 200 camini completi, 150 lavandini, persiane, tubi, ecc. — Corso Dante, 88.

DICCIMILA quintali legna castagno vendesi 4.50 quintale franco vagone partenza. — Perodi, Arcivescovado, 6.

FINIMENTI completi da vettura, da carri, sellerie varie vendonsi buon prezzo. — Visitati Rossini, 6, Benola, mattinati.

GRAPPA finissima lire 8 litro, uva secca liquidansi. — Dalmasso, Pellico, 12.

IMPORTANTE partita ferro e lamiere nuove cedesi ottime condizioni. — Casella 5 T, Unione Pubblicità, Milano.

INDIRIZZI ogni specie, paese, per qualsiasi commercio, industria. — «Consorzio Indirizzi», Torriani, 7, Milano (Chiedere catalogo generale 1919, prezzo lire quattro).

Dono tabacco, mezzi aquati, cinghie, spaghi. — Cordero, San Tommaso, 22.

LAMIERE ferro omogeneo inglesi spessori da quattro decimi a quattro millimetri. Lamiera zincata spessore diverse decimi vendo pronta consegna. — Scrivere Audino, via Maria Vittoria, 30.

LAUREE Ingegneria, elettromeccanica, industriale seria laureati studi preparatori. — Professore Antichini, piazza Mentana, Firenze.

LEGNA ardere forte quintali 20.000 vendo miglior offerente. — Rovelli, via Piazzi, 36.

LEGNA da ardere essenza forte, stagionatissima, minimo mg. 10, merce resa domicilio cortile. — Via Molinette, 6.

LIQUIDERIAMO Vendita, apparecchi fuchi, banchi negozio, scaffali con cassetti, porte, chiusalerie con vetri, banco falegname, panche giardino, ventilatori, ferramenta, ecc. — Via Napione, 22.

MANOMETRI precisione, Fabbrica corso Francia, 36, Rinviati Alemanno Felice, Riparazioni.

MINIERA lignite ridotti disponibile impossibilità buone condizioni produzione annuale per oltre 100 tonnellate giornaliere e forte quantitativo per consegna immediata. — Trascrivere: Minerario, corso Umberto, 2, Torino.

MOBILIO sala pranzo, scrivania, poltrone, altro. — Ricotti, Castelfidardo, 30.

OFFICINA meccanica funzionante torni, trapani, fresatrice, limatrice, morsa, banchi, trasmissioni vendonsi subito. — Corso Emilia, 17.

RULLO compressore stradale vapore 10-16 tonnellate compro occasione. — Bredo, Vignolo, 5, Pinerolo.

SALDATURA autogena. Impianti completi, accessori. — Officina specializzata Valenziani, Dante, 2.

SCARPETTI trinituri vetture, tutte misure, 5.8 lire. — Magenta, 7.

SEGHERIA sega tronchi doccia lavori. — Ricotti, Castelfidardo, 30, telefono, 27-60.

SODA carbonato Solvay L. 43 quintale, saponi extra 850. — Benedetto, Venti Settembre, 70, Torino.

SPEDIZIONIERE capo, lunga pratica, conoscenza lingue, cercasi da importante Società costruzioni meccaniche. — Offerte con copie certificati, referenze, indicazioni pretese a cassetta 73 A, Unione Pubblicità, Milano.

TELA juta, sacchi, spaghi, crema Lei per scarpe. — San Tommaso, 74.

TORNI, morse, incudini, trapano elettrico, automobile Aquila vendo. — Basile, via Catania, 96.

URGE vendere banco 300, lavori, moto. — Santa Chiara, 58.

VENDESI divisore universale americano, nuovo, il, 8, occasione. Vendesi bilanciere vite mm. 85, peso Kg. 700 circa, come nuovo. — Officina Meccanica, via Nizza, 179.

VENDESI motore Mercedes, valvole in testa, 60-70 HP, per imbarcazione. — Scrivere Ing. Barbero, Rossano.

VENDONSI presso mesi circa dodici tonnellate lamiera acciaio mm. 2000×1000×1. — Scrivere casella postale 430, Torino.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBISOGNANO urgentemente elementi appassionate cinematografia; carriera assicurata. — Palatina Film, Mazzini, 8.

ABILI macchiniste celli e montatrici camicie cercansi. — Gigante Duchessa Jolanda, 3.

ABILISSIMA creatrice biancheria fine signora, capace dirigere laboratorio urge. Indicare posti occupati, referenze, pretese. — Cassetta 7 T, Unione Pubblicità, Milano.

ASSISTENTE cartiera disposto recarsi estero cercasi. — Indirizzare offerte Ing. Carbone, Trofarello.

BERRETTAIE macchiniste mestiere cercansi da Mosca, corso San Maurizio, 10.

BUONI operai lavori lamiera cercansi. — Rinpi, piazza Madama Cristina, 9 bis.

CALZATURIFICIO cerca abili orlatrici. — Prenomarsi via Carena, N. 35.

CAPO elettricista pratichissimo telefoni cercasi subito per esteso impianto telefonico con 200 numeri a servizio Stabilimento industriale. — Offerte dettagliate, con indicazione posti occupati, copie certificati, pretese, a cassetta 77 A, Unione Pubblicità, Milano.

CARRADORE cerco operai legno. — Zinola, corso Vercelli, 5.

CARTIERA importante cerca direttore tecnico, esperto fabbricazione carte bianche, colorate e pasta legno. — Scrivere, indicando posti occupati, Del Pozzo, via Gioberti, 38, Torino.

CERCANSI abili aggiustatori meccanici, falegnami. — Garage Patromilli, via Grossi, 29.

CERCANSI abili meccanici moto. — Marello, via Carlo Alberto, 24.

CERCANSI abili lavoranti confezioni militari. — Sant'Anselmo, 20.

CERCANSI abili lavoranti sarte per signora e bambini. — Via Principe Amedeo, 37.

CERCANSI lavoranti, aiutanti confezioniste, apprendiste sarte. — Rocco, Carlo Alberto, 19.

CERCANSI lavoranti confezioniste e figuriniste, tutto l'anno, ore a giornaliere, a lire 6.50. — Sartoria Eleganza, via Mazzini, 4.

CERCANSI operai falegnami pratici costruttori gas. — Contatori, Lagrange, 25, Torino.

CERCANSI portinai per Stabilimento, coniugi abili, possibilmente carabiniere pensionato, ottima salute. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Corso Massimo d'Azeglio, N. 58.

CERCANSI ricamatrici mano e macchina Cornely. — Marello, via Carlo Alberto, 24.

CERCANSI subito abili lavoranti ed aiutanti sarte; lavoro assicurato tutto l'anno. — Rocci, via Venti Settembre, 4.

CERCANSI subito abili operai per lavorazione automobili. — Rivolgersi Officine Fratelli Capello, via Bricca, 1.

CERCASI abile cameriera; referenze. — San Maurizio, 28.

CERCASI abile lavorante rasciliere rettiliere e rammendatrice. — Via San Secondo, 30.

CERCASI abile lavorante macchine rettiliere. — Via Saluzzo, N. 44.

CERCASI biglietteria 120 mensili. — Scrivere, indicando età, referenze, Domiliano, via Regino, 12.

CERCASI commessa pratica biancheria. Indicare referenze, pretese. — Pellegrino, Sterzano, 4.

CERCASI da importante Agenzia abile stenodattilografa, possibilmente con conoscenza francese. Serie referenze. — Casella postale 404.

CERCASI fattorino. — Presentarsi con certificati e referenze celibe. — Tabacone, via Baliste, 21.

CERCASI giovane dattilografa. — Beltramo, corso Oporto, 47.

CERCASI operaio per fabbricazione imballaggi. — Scrivere Francesco Rosa, posta, 56.

CERCASI persona competentissima acquisti materiali officina, esigonsi serie referenze. — Scrivere Verna, via Belfiore, 72, Torino.

CERCHIAMO abili trafilatori meccanici. Operai provetti lavorazione metalli compagnia. — Hariano Po... [illegible]

CERCO abili operai pulitori e nichelatori. — Botta Alessandro, Torino, via Accademia Albertina, 39.

CIOCCOLATO. Cercasi capo-operaio conoscitore tutti i generi di fabbricazione, nonchè bomboniera, fondanti, caramelle, ecc. Morale, trascorso periodo prova, eventuale interessenza. Inutili offerte non accompagnate da ineccepibili referenze capacità onestà. — Scrivere T. Violi, Bologna.

CORRISPONDENTE italiano, francese, spagnuolo, inglese e tedesco, provetto nell'esportazione prodotti vinicoli, cercasi. — Scrivere con referenze primarie a Ditta Fratelli Cora, 16, corso Beccaria, Torino.

DITTA esportatrice Lombardia cerca abile corrispondente dattilografo pratico banca, conoscenza lingue estere. — Scrivere Giuseppe Sacco, via Davide Bertolotti, 7.

FABBRICA cappelletti bolognesi, via Regina, 8, cerca apprendista pastaia.

FABBRICA letti in ferro cerca provetti operai nel genere. — Rivolgersi via Barolo, 21.

IMPIEGO offresi persona disposta acquistare azione minimo una lire diecimila costituenda Società servizio automobilistico; ottimo guadagno. — Francesi Giambattista, Savigliano-Romito.

IMPORTANTE Lanificio cerca abile capo tintore perfetto nella tintura di lana e mafiasse; esigonsi serie referenze. — Offerte al signor Stefano Bertino, via Madama Cristina, 85, Torino.

IMPORTANTE Modisteria cerca abili lavoranti ed aiutanti modiste; buonissima retribuzione. — Presentarsi Alfonsi, via Palestina, 1, Torino.

INGEGNERI possibilmente pratici cemento armato cercansi subito Roma. — Indicare posti occupati, referenze, pretese. — Offerte Ferrocemento, casella postale 477, Roma.

ISTITUTORE-Censore abilissimo, con referenze di prim'ordine, cerca Istituto Canonica, Carmagnola.

LINGERISTE abilissime mano, macchina, lavoro assicurato. — Stangalini, via Belbo, 4.

MONTATORI di termosifoni cercansi da Nuga, piazza Madama Cristina, 2 bis.

NEGOZIO biancheria, tessuti assume commessa pratica. Esigonsi referenze ineccepibili; indicare età pretese. — Portinaio, Venti Settembre, 2.

NURSE english hospital trained wanted at once for new born baby. Apply doctor Bourgi, via Po, 42, Roma.

OPERAI ebanisti e falegname-ciclista accetta Mobilificio Gaudiello. — San Pietro Vincoli, 11.

ORLATRICI cercansi. — Via Giorgio Pallavicini, 18, Torino.

PORTINAI coniugi soli, senza prole, età media, pensionati, cercansi. — Rivolgersi portinaia casa via Bidone, 12.

PORTINAIO ammogliato, senza figli, cercasi. — Scrivere Lenti, via Lamarmora, 33.

PORTINAIO possibilmente elettricista, pratico manutenzioni, cercasi; esigonsi referenze ineccepibili. — Presentarsi con documenti via Morosini, 10.

PRIMARIA Ditta cerca dattilografa pratica lavori ufficio, preferibilmente ramo assicurazioni. — Scrivere Aimone, via Pietro Micca, 9.

TIPOGRAFIA Santa Chiara, 62. — Cercasi personale.

VERNICIATORI, ottimi abili cercansi per carrozzeria. — Corso Principe Oddone, 38.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILISSIMA sarta, distinta, parla francese, pratichissima governo casa, dama compagnia, occuperebbesi presso piccola famiglia. — Scrivere Barbarina Wurgler, fermo posta, Torino.

AMMINISTRATORE stabili, esperto, integro, cerca occupazione adeguata. Referenze primissime, cauzione. — Scrivere: Torrielli, via Cibrario, 5.

CAPO-MECCANICO 35enne, abilissimo aggiustatore precisione offresi per reparto e squadra. Certificati di servizio importanti Stabilimenti. — Scrivere Gilsalvo, corso Dante, 7.

CAPOMUGNAIO attivo, energico, lunga pratica, desidera migliorare posizione; ottime prove. — Scrivere Calvo Pietro, Sannazzaro, Pavia.

CAPO sala ten. mece. offresi. Buoni certificati, referenze. — Fubilla, Saluzzo, 4, Torino.

CHAUFFEUR meccanico 25enne, smobilitato, cerca posto presso Casa signorile, Officine od Imprese. — Scrivere Ferrando, corso Cairoli, 21.

CHAUFFEUR parla inglese, francese, lunga pratica, referenze di prim'ordine, cerca posto ovunque. — Belpiano, 10, via Rivara.

CHAUFFEUR smobilitato, pensionato, serietà, presenza, modeste pretese, offresi per camion leggero o vettura. — Gemerata Paolo, presso Licari, via Saluzzo, 7.

CHAUFFEUR trentenne, lunga pratica meloni, conoscenza lingua inglese, offresi. — Enrico, corso Valentino, 7.

CHIRURGO provetto, primarie referenze, accetterebbe posto presso Società assicurazione infortuni, Aziende Industriale, Stabilimento curativo, termale, Clinica privata, ecc. — Scrivere Mazzanarre, via Misericordia, uno.

COMMESSO 26enne, bella presenza, referenze, certificati, parla francese, inglese. — Scrivere Carretti Amedeo, via Saluzzo, 7.

CONIUGI soli cercano portieria, anche subito. — Miglietti, via Sant'Ambrogio, 23.

DISEGNATORE meccanico 26enne, dattilografo, pratico ufficio, offresi, anche orario tracciato. — Bonetti, corso Parigi, 46.

DISTINTO giovane, colto, abile dattilografo, occuperebbesi segretario privato; disposto viaggiare, ottime referenze, garanzia, serietà. — Scrivere Dallolio, corso Margherita, 214.

EX-Carabiniere, bella presenza, bella calligrafia, conoscenza dattilografia, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi presso seria Ditta, anche come magazziniere. — Scrivere Oddone, via Venti Settembre, 2.

FARMACIA unica, clientela, fornita, abile subito. — Cisterna d'Asti, Laferrere.

GOVERNANTE energica, seria, diplomata, offresi. Insegna anche equitazione. — Linda Pallotti, posta, Roma.

INGEGNERE congedato, già direttore costruzioni cemento armato, edilizie, idrauliche, ferroviarie, cerca posto analogo. — Scrivere Avvocato Lenotti, Alessandria, 5, Torino.

PROVETTA contabile, lunga pratica commerciale, offresi seria Ditta. — Scrivere presso Guglielmo, via Milano, 1.

RAGIONIERE disimpegna amministrazione casa. — Indirizzare Beruttio, Po, 9.

RAGIONIERE corrispondente francese, inglese occuperebbesi. — Ezio, via Donizetti, 5.

SARTA cerca lavoro presso sarta, anche camera. — Rossetti, Basilica, 6.

SIGNORA trentaquenne, sola, bella presenza, sarta, stiratrice, occuperebbesi anche dama compagnia. — Via Marco Polo, 23, portinaio.

SIGNORINA, presente, dattilografa, pratica lavori ufficio, banco, notarili, contabilità, offresi. — Rey Augusta, corso Sommeiller, 19.

SIGNORINA seria impiegherebbesi ufficio qualsiasi lavoro. — Trinchiero Ida, via Lagrange, 15.

SIGNORINA seria, istruita, volonterosa, impiegherebbesi ufficio commerci, qualunque genere. — Cirla, via Saluzzo, 74.

SMOBILITATO 30enne, pratico contabilità, occuperebbesi ufficio, magazzino, posta contenuto; cauzione. — Cortino, via Ascoli, 8.

SOLDATO inglese cerca qualunque lavoro presso Casa inglese. — Zucco Oreste, piazza Emanuele Filiberto, 4.

TRENTACINQUENNE meccanico, capace qualunque riparazione, otto anni pratica cartiere, nonchè altre industrie, ottimo chauffeur, offresi ovunque, posto stabile. — Pairano, Frejus, 14, Torino.

TRENTADUENNE laureato chimica, diplomato farmacia, congedato, pratica laboratorio analisi e farmacia, occuperebbesi; referenze. — Scrivere Genzi, corso Vittorio Emanuele, 64.

VENTISETTENNE seria, bella presenza, pratica, occuperebbesi commessa Rivendita tabacchi e Bar. — Leone, via Bava, 7.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Bottiglieria, giuoco bocce, pergolati, rimettesi causa partenza. — Gaia, Ospedale, 4 bis.

A. Caffè Bottiglieria centralissima cedesi causa partenza. — Gaia, Ospedale, 4 bis.

A. Caffè Ristorante Porta Nuova rimettesi causa malattia. — Gaia, Ospedale, 4 bis.

ADATTATISSIMO negozio per qualsiasi genere, anche di liquidazione, poco rilievo, centralissimo, presso piazza Castello, cedesi subito. — Portinaio via Montebello, 24, ore 15-17.

AFFARONE. Causa malattia rimetto avviatissimo negozio commestibili, frutta, verdura. Rilievo 2000, coppia giornaliera 300. — Telegrafia Buscaglione, Basilica, 10.

AFFARONE. Partenza immediata rimetto Bottiglieria dell'Edera, grande alloggio. — Via Vanchiglia, 15.

AVVIATISSIMA libreria da rimettere. — Via Lanzo, N. 114.

AVVIATO Atelier confezioni signore cerca per maggior sviluppo capitale ventimila. — Scrivere fermo posta, Castelnuovo, 3.

A 5000 bloccasi rivendita pane, luce, alloggio, subito libero. — Cerlassa, Bertholet, 17.

A 6000, Porta Nuova, negozio, alloggio adatto ufficio, molti generi. — Cerlassa, Bertholet, 17.

A 16.000 bloccasi Cartoleria negozio moderno. — Cerlassa, Bertholet, 17.

CAPO tecnico con capitale cerca rilevare od associarsi officina meccanica per lavori vari (con impiego 20-50 operai), scopo ingrandimento, specializzazione lavoro lucroso. — Scrivere Cesare, Duchessa Jolanda, 20.

CAUSA decesso rimettesi avviatissimo Caffè-Bar, ottima posizione, trent'anni medesimo proprietario (Esclusi mediatori). — Rivolgersi Gandola, corso Regina Margherita, 100, piano 3.o.

CAUSA malattia urge rimettere avviatissimo negozio cappelli signora. — Via Roma, 8, Bics.

CAUSA partenza cedesi Bar Bigliardo, centralissimo. — Langavecchia, Montevecchio, 21.

CAUSA partenza rimetto piccolo negozio commestibili, pasta, macchinario tagliatelli, alloggio unito. — Elia, piazza Vittorio, 11.

CEDESI Atelier buone condizioni. — Via Cavour, 22.

DA rimettere negozio commestibili; poco ammontare. — Via Pistola, 20, Torino.

GRANDIOSO negozio centralissimo cedesi. — Rivolgersi Umberto Negre, via Roma, 31.

INDUSTRIA lavorazione latte, avviata, contratti in corso, cerca capitalista, anche socio; massima serietà. — Scrivere, non presentarsi, Bonino, Principe Amedeo, 29, Torino.

INDUSTRIA mobili con magazzini legnami rileverei, associerei. — Griffa, Legnami, Moncalieri.

INDUSTRIA nuova, redditizia, con importanti ordinazioni, cerca subito capitalista disposto 30 mila, impiego personale. — Scrivere Carrul, Regina, 12, Torino.

LOCALE centro rappresentanze, attualmente Laboratorio chimici, essenze, estratti, cedesi. Incaricandosi rilevatore ritaglio merce esistente. — Scrivere Corredo, via Artisti, 10, Torino.

MEDICO distinto assocerebbesi Gabinetto dentistico, Clinica, assumerebbe supplenze; impegni amministrativi. — Scrivere: Dosio, via Ormea, 40.

NEGOZIO centralissimo, elegante, cedesi, attualmente cioccolata, avviatissimo. — Bonfrinotti, via Alberti, 11.

Per avviata Azienda cerchi socio capitalista. — Perrotti, via Bertholet, 42.

RILEVO Panetteria Pasticceria con forno. Commissioni con personale vini. — Torino, via Catto, 1.

RIMETTESI avviata Privativa, Drogheria, Bar, poco rilievo. — Moncalieri, via del Piazzo, 19.

RIMETTESI causa malattia avviatissimo negozio commestibili. — Rivolgersi mercieria via Thesauro, 5.

RIMETTESI emporio vini, olii, buona posizione centrale. — Rivolgersi Cartoleria via Palazzo Città, 14.

RIMETTESI grande negozio calzature centralissimo, anche vuoto. — Portinaio, Cavour, 4.

RIMETTESI subito avviatissimo Commestibili, pergenere vino, drogheria, con alloggio. — Stiratrice Principe Amedeo, 28. Esclusi mediatori.

SEGHERIA, laboratorio falegname, banchi, altezza cinquanta, ottanta operai, caseggiato totale mq. 2000, posizione centrale Torino, vendesi. — Tabussi, corso Vittorio, 80.

SIGNORA pratica commercio cercasi disponga capitale 10-20.000 per comproprietà Casa elegantissima, serti, commercio per signora. Ritirasi posta fino 8 agosto. — Indirizzare presso sig. Cavaglià Emanuele, via Maria Vittoria, 18.

SOCIO 100.000 cerco, costruzioni articolo brevettato, incrementissimo. — Coppa, Cibrario, 45.

TABACCHERIA centrale con Cartoleria Ricevitoria esclusi mediatori. — Per informazioni scrivere Leone, via Belvedere, 29.

VENDESI, affittasi chiosco vendita vino, liquori. — Via Pier Carlo Boggio, angolo Avezzana.

VENDESI Moncalieri laboratorio mobili, banchi, attrezzi, macchinario capace, dieci, venti operai. — Tabussi, corso Vittorio, 80, Torino.

... blocco cedesi Trattoria causa malattia. — Brosano, Torquato Tasso, 11.

10.000 Officina metallurgica funzionante, affittasi, rimetto. — Scrivere Frosali, San Secondo, 24.

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTO stabile moderno, mq. 5000, reddito buonissimo. — Scrivere Vigna, 7, Matteo Pescatore.

AFFITTASI Torre Pellice, campagna, alloggio ammobigliato. — Donne, Poste Lucerna San Giovanni.

CASA da vendere causa partenza, ambienti 21, giardino e terreno fabbricabile, prezzo 13.000. — Via Bertholet, 16, Albergo Merli.

CASA da vendere, otto camere, con giardino cintato. — Via Cibrario, 177.

CASA modifica presso Fiat vendesi 200.000. — Ingegnere Borgo, Thesauro, 3.

CASA 70.000 vende, composta 16 cantine, 27 camere, giardino, luce elettrica. — Per schiarimenti Banco librario via Po, 18.

CASCINA 200 giornate, irrigua, adatta risaia, vendesi oppure affittasi; libera subito. — Bersano, Torquato Tasso, 11.

CAUSA partenza vendesi casa quattro ambienti elegantemente ammobigliati, orto, cantina, terrazzo, tettoia. — Rivolgersi Dolce, viale San Pancrazio, Pianezza.

CERCASI affittare caseggiato adatto Collegio, almeno venti ambienti, giardino, in Torino o dintorni. — Offerte Vallino, via Roma, 30.

CERCASI affittare o comperare cascina hinca posto possibilmente. — Scrivere Mazza Carlo, cascina Bergalla, San Gillio (Pianezza).

INDUSTRIALI, 18.000 vendonsi sessanta cavalli idraulici, terreno mq. cinquemila, venti chilometri Torino. — Telefono diciotto.

PRA Livorno affittasi appartamento ammobigliato cinque vani, rimpetto stazione, vista al mare, per agosto, mesi settembre. Prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Rossetto, corso Palermo, 50.

VENDESI, affittasi villa ammobigliata, acqua, luce, vicina mare, stagione inverno. — Siri, Laigueglia.

VENDESI Casale Asti villa, giardino, frutteto, rustico, con o senza undici ettari coltive. — Ragioniere Gina, Carducci, 13, Milano.

VENDESI 37 mila casa buona costruzione, terreno attiguo, vecchia Barriera Lanzo; esclusi mediatori. — Trattin cav. Prvetti, Sant'Agostino, 13.

VENDO casa angolo su corso, 21 camere, botteghe, locale magazzino, garage. — Faggiani, via Brandizzo, 51.

VILLA di 17 camere, frutteto, giardino, orto, bosco e prati, a venti minuti da Torino, prezzo L. 30.000. — Gallo, via Sant'Agostino, 7.

36.000 vendo casa camere 21, alloggio libero. — Ghirimollo, via Vittoria, 5.

178.000 vendo casa centralissima, reddito 13.000 netto. — Portinaio, Sant'Agostino, 6.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTANSI presente ampio locale con forno, altro ambiente uso ufficio, magazzino. — Via Artisti, 11.

AFFITTANSI presente eleganti camere, alloggi mobiliati. — Faggi, Pio Quinto, 14 bis.

AFFITTASI alloggio ammobigliato centralissimo, altro eccezionale. — Presso, Venti Settembre, 15.

AFFITTASI alloggio ammobigliato centralissimo, sette ambienti. — Presso, Venti Settembre, 15.

AFFITTASI alloggio sui colli di Torino, con terreno splendido. — Rivolgersi dalla Royala Moretta, piazza Emanuele Filiberto, 1.

AFFITTASI locale adatto officina meccanica. — Corso Oporto, angolo corso Orbassano.

AFFITTASI mobiliato salotto, due camere (letti gemelli). — Piazza Savoia, 4.

AFFITTEREI locale uso officina, saloon metà, anche fuori porta. — Lenner, Stupinigi.

ALLOGGIO signorile con giardino, oppure palazzina, almeno 10 ambienti, anche ammobigliati, posizione centrale, affitto. — Giani, Cavour, 12.

APPARTAMENTO elegantissimo, centrale, rievocazione, mobilio, perchè di stile e veramente conveniente quale prezzo, qualità. Intermediari esclusi. — Scrivere Ruicola presso Rodeni.

APPARTAMENTO cinque ambienti corso Vinzaglio cedesi locazione. — Carrsparati, Santa Teresa, 31.

APPARTAMENTO libero sei ambienti; altro ottobre sette ambienti, vendo proprietà; pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 22.

APPARTAMENTO otto ambienti arredato, alloggio, posteriore, bagno, ascensore, vendesi, cedesi locazione. — Carrsparati, Santa Teresa, 34.

APPARTAMENTO sette ambienti, elegantemente ammobiliato, bagno e riscaldamento, cedesi anche subito con locazione anni due. — Rivolgersi Salumeria Cinzano, corso Francia, 15 bis.

CAMBIEREBBESI alloggio tre vani via Mercadini, 32, con altro Barriera Casale, adiacenze. — Negro.

CAMBIEREI alloggio otto belle grandiose camere, piano nobile, posizione centrale, con altro cinque, sei vani, comodità moderne. — Scrivere: Venturi, Marco Polo, 39.

CEDO locale uso negozio, luce, gas, acqua, capitolazione anni nove, adatto anche barbieri. — Via Nizza, 166.

CERCA famiglia tre adulti, ottobre, appartamento mobiliato, centrale, otto vani; esclusi mediatori. — Il Cairo 600, Lanzo.

CERCHIAMO locale 250 mq. per industria, possibilmente Borgo Rubatto, San Salvario, Borgo Nuovo. — Impresa corso Wilson, 8.

COMPETENTE mancia procurando alloggio 4 a 10 ambienti. — Vallino, Roma, 30.

DUE vani camiderei con tre o quattro camere, località. — Operti, casella 181.

GENEROSISSIMO compenso concludendo contratto, procurandomi alloggio sei, sette ambienti, bagno, paraggi Porta Nuova, per ottobre, anche subito. — Scrivere Cassone, via Melchior Gioia, 20.

IMPIEGATA governativa cerca una, due camere vuote, disimpegnate. — Rubiero, Ormea, 94.

LOCALE spazioso, uso laboratorio industriale, rame Sartoria, cercasi località possibilmente centrale. — Scrivere Mussio Q., via Meucci, 1.

MANCIA procurando alloggio vuoto cinque, sei camere; possibilmente centro. — Angela, Monte Pietà, 22.

PICCOLO locale uso magazzino cerca subito. — Irene, Monviso, 4, Torino.

REGALO 500 lire procurando subito appartamento cinque locali vuoti. — Scrivere Gondi, corso Vittorio Emanuele, 41.

SOCIETÀ Anonima Riviera Italiane, sede Roma, abbisogna centro Torino locali per Agenzia. — Offerte Ing. Borini, via Bugelli, 12.

VASTI locali uso magazzini, uffici, pianterreno, cercansi; preferibile fabbricato nuovo. — Offerte: Dominici, corso Sommeiller, 55.

VASTO locale centrale uso Cinema, Varietà, Birreria, rimettesi. — Zucca, corso Maurizio, 28, ciclista.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTANSI camera e salotto; anche pensione. — Drogheria via San Secondo, 3.

AFFITTANSI subito: camera matrimoniale, salotto, pranzo, cucina. — Rivolgersi portinaio. Cibrario, 35.

AFFITTASI bella camera matrimoniale comodissima mobilia. — Cassado Scuola Guerra.

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, libertissima. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 156.

AFFITTASI elegante camera, comodità moderne, signore serio. — Belfiore, 38.

AFFITTASI elegantissimo pied-à-terre. — Rivolgersi portinaia via Magenta, 57.

AFFITTASI subito elegante pied-à-terre. — La Morra, via Carlo Alberto, 38.

BELLISSIMA camera, volendo salotto, affittasi signore distintissimo. — Napione, 46, Pollo.

CAMERA, pensione sanissima, signorile, distintissima, L. 7 vino compreso. — Portinaia, Maria Vittoria, 30.

PENSIONE presso distinta famiglia. — Rivolgersi Edicola corso Vittorio, corso Umberto.

PROFESSIONISTA trentenne, stabile, cerca elegantissima camera, camera-salotto, possibilmente bagno, ingresso riguardosamente libero. — Scrivere Sacco, Mentore, 37.

SENIA signorina cerca camera, pensione famiglia distinta. — Scrivere Rissi, via Po, 21.

Annunci vari 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, Autorizzato Polizia Detective, Venti Settembre, 70, telefono 53-63.

A. Accurate informazioni private, commerciali, matrimoniali, indagini ovunque. — L'Informatore, Arcivescovado, 1.

A. Argenteria, oro, gioielli, polizze compro. — Montano, via Rocco, 4, piano primo.

ABITI, biancheria, mobili compero al massimo. — Scrivere Monti, Sampaolo, 11.

ABITI cilindri, mobili, pellicce compero, vendo. — Francia, Lagrange, 74.

ARAZZO 3.50×2.25 occasione vendesi. — Sperà, piazza Carlina, Torino.

ASSUME dappertutto informazioni private, matrimoniali, investigazioni, rintracci, premiato autorità, dato Istituto Nazionale «Suono», primo fondato Italia. — Carlalberto, 20, Milano (Programma gratis).

A. Ufficiali. Occasione congedo vendonsi uniformi, mantelli, stivali, buffetterie artiglieria. — Portinaio, della Rocca, 42.

A vendere letto noce, altro lastronato, buffet, guardaroba da cucina, specchi. — Vanasca, 4.

AVVENIRE dalle linee della mano; carta L. 1. — Via Roma, 41.

CACCIATORI. Prezzi occasionali polveri, pallini, cartucce tutte, cariche perfette. — Alzano, via Ingino, 10.

CANE caccia, bianco marrone, coda intera, è reclamato perchè venne trafugato. — Via Pietro Giuria, 40.

CARRO due ruote, nuovo, portata Kg. 1500, vendesi. — Rivolgersi via Nizza, 146.

CAUSA partenza vendo pagna bull-dog francese. — Della Rocca, 43, Urono.

CAUSA partenza vendo mobilio. — Massini, 43, (cortile), 1.o piano sinistra.

CERCASI cassaforte. — Offerte coll prezzi, dimensioni a Tomperino, viale Stupinigi, 101.

CERCO scaffale lunghezza metri 2.50 a 3.00, altezza 2.50 a 2.90, con porte a vetri o specchi. — Strona, via Lagrange, 5.

CERCO film, tavolini, poltrone uso Cinematografo. — Offerte Geri, piazza Castello, 22, Torino.

CINQUANTENNE solo, fuori Torino, deposito contanti, sposerebbe signorina dote contanti, rilievo occasione, chiosco giornali. Rispondo domicilio. — Scrivere affrancato. Bernardino, fermo posta, Torino.

COMPERO macchina cucire Singer ottima, elegante. — Offerte Rossi, Milazzo, 2.

COMPRO motore elettrico sei cavalli, corrente continua 450. — Offerte Massa, Francesco Paola, 27, Torino.

COSTUME chauffeur, berretto, guanti, stivaletti nuovi. — Portinaio corso Moncalieri, 27.

CUCINE economiche, stufe a legna e carbone; ricco assortimento, prezzi bassissimi. — Periat, Arsenale, 30.

DENTIERE rotte, usate compero. Barbaccio, portici via Nizza, rimpetto 12.

DRAPPERIE, laneria, coloneria liquidansi prezzi ribassatissimi. — Serra, Bertholet-Principe Tommaso.

FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone, seghetura. — Parchetta, via Genova, 33.

FURGONE a quattro ruote a cavallo vendo. — Zanela, corso Vercelli, 5.

GENEROSA mancia consegnerà cane pero volpino smarrito lunedì. — Portinaio, via Goldoni, 6.

GIARDINIERE solo, distinto, 40enne, conoscerebbe scopo matrimonio, ragazza, vedova anziana, seria, libera, piccola dote, segretezza. — Scrivere Giovanni, posta, Madonna Campagna, Torino.

GRAZIOSA mancia consegnando via Nizza, 122, capitano Chiapparo, cane fox-terrier scomparso venerdì (sic). Caratteristiche: chiazze nere orecchie, fondo schiena, coda lunga, risponde nome Flirt.

MACCHINARIO cinematografico Pathè, come nuovo vendo occasione. — Operatore Cinema Vittoria, via Roma.

MACCHINE scrivere senza nastro. Occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. — Compagnia Yost, San Tommaso, ventinove, telefono 54-93.

MANCIA chi consegnerà via Buniglieri, 3, cane caccia bianco, testa marrone, macchia dorso marrone.

MATRIMONIO. Signorina desidera [illegible] farmacista 35-40, proprietà, serietà assoluta. — Scrivere Maria, presso portinaia corso Vittorio, 84.

MATRIMONI seri, ricchi, conclude distinta signora. — Mariani, casella postale 56.

MOBILI per uffici. Macchine scrivere. Prezzi convenienti. — Arighier, Mazzini, 22.

NUMERO tessera acquistarei ascolto ricompensando lautamente. — Fea, corso Vittorio Emanuele, 23.

OCCASIONE cedesi miglior offerente elegante mobilio farmacia con vasellame (adatto qualunque negozio), vasto locale con impianto luce, gas, acqua. — Rivolgersi portinaio via Principi Acaja, 14, Torino.

OCCASIONE vendo tessa moda come nuova. — Via Lauro Rossi, 16, Torino.

PER cessazione commercio vendesi [illegible] mobilio con laboratorio adatto Casa confezioni. — Sartoria Ciampi, via Lagrange, 25, Torino. Visibile dalle 9 alle 12 e 14-18.

PIANOFORTE comprerei d'occasione da privati. — Cancelleria via Belfiore, 12.

PIANOFORTI, autopiani, armoniums compero, vendo, noleggio. — Perlo, Maria Vittoria, 21.

PRESSE per confetteria d'occasione cercansi. — Ottino, via Corte d'Appello, 9.

REMINGTON 7 vendo oppure cambierei con altra visibile, qualsiasi marca, purchè buono stato. — Lanza, Torquato Tasso, 1.

ROMANZO Mendle. Acquisto numeri separati unità. — Offerte elenco a: Tortoni, via Bologna, 42, Torino.

SCRIVANIA americana, piana, casellario, portamacchine, libreria, salotto ufficio, prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 20.

STORES, rideaux ultime novità, prezzi ribassati. — Visitare magazzini Manifattura Stores e Rideaux, via Consolata, 1.

SVECCIATORI per grano da milioni prezzi concorrenza. — Germano, Nizza, 26.

TAMAGNONE con sue movibile e due vendo. — Gonella, corso Vercelli, 6.

TAMARINDO sciroppo vendo negozianti, liquoristi, prezzi concorrenza. — Germano, Nizza, 26.

TRASLOCANDO, vendo camera letto. — Bar Umberto, San Tommaso, 3.

URGENTE. Mobilio salotto completo, laccato verde oro, vendesi metà costo. — Dinepoli, Gioberti, 11.

VENDESI stagere lunghezza metri 9.00, altezza metri 2.60, e banco uguale lunghezza. Ditta ingrosso, adatto a qualsiasi genere. — Via Germanasca, 22.

VENDO camera matrimoniale, bicicletta 1 donna, 1 uomo. — Giordano, Cernaia, 24.

VENDONSI carriola con molle a bilia a valigia. — Gemmi, Principe Amedeo, 56.

VENDONSI scrivania noce, posi per rivendita birra. — Via Pollone, 17.

VENDO occasione macchina cucire, con ricchi. — Via Monti, 29, dal portinaio.

VETTURETTE due ruote per città, campagna, elegante Mylord padronale vendonsi condizioni favorevoli. — Calendo, piazza Vittorio, 5.

7 macchine cucire nuove, famiglia, sarta; 3 barbiera usate, metà prezzo. — Ore 12 alle 14 portinaio Lamarmora, 26.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AI ritardatari studi, unico mezzo economico, celerissimo ottenere licenza tecnica, ginnasiale, liceale, istituto, senza allontanarsi casa. Iscriversi Scuola Riunite per Corrispondenza, Roma, Crescenzio, 19. Programma gratis.

BERLITZSCHOOL, 43, via Roma. Mesi estivi sconto 50 %. Lezioni private. Traduzioni.

CANTO imparerete in poche lezioni. — Rivolgersi Gori, piazza Castello, 22.

CONTABILITA', stenografia, dattilografia, acceleratissimi individuali, cinque mensili, diplomi, signora. — Madama Cristina, 62.

DISTINTA signora maestra risiede da lezioni; disposta recarsi domicilio. — A. Drovaldi, Santa Chiara, 62.

FRANCESE, lezioni conversazione, [illegible] domicilio. Preparazione esami ottobre materie scuole tecniche. — Via Cavour, 6, presso Oreco.

INDUSTRIALI, Commercianti, Rappresentanti. Traduzioni ottime francese, tedesco ed inglese. Arresta cassierati, corso San Maurizio, 17.

INTERPRETE armata inglese offresi per traduzioni commerciali, tecniche, letterarie. Conoscenza francese, tedesco. — Silvio Tappi, Belfiore, 40.

LEZIONI accurate; preparazione esami tecniche, complementari, ginnasiali, istituto. — Consolata, 8.

LEZIONI latino, greco, francese studiati ginnasio. Prezzi miti. — Via Santa Giulia, 10, piano 3.o (angolo via Rossini).

LEZIONI tedesco, traduzioni scientifiche, commerciali; preparazione esami. — Via Marsini, 34.

PROFESSORESSA lettere prepara esami latino, greco, italiano. — Scrivere Golto, 3.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILI produttori incendi, responsabilità civile, individuali, nonchè nuovo Ramo antiinsolvenza, saccheggi, cercansi. — Scrivere Barbero, Bonero, 12.

AGENTI cerco ovunque; guadagno 50 giornalmente. — Scrivere Ditta Girotta, Speronari, 4, Milano.

DITTA rappresentante, ottime referenze, viaggiatore partendo fra pochi giorni Oriente, Balcani, accetta esclusività serie Ditte vermouth, prodotti alimentari, chimici, solo provvigione. — Offerte dettagliate Stabilimento Cartotecnico Roma, via Bidone, 14.

MEDIATORI per forti partite legna e carbone cercansi. — Presentarsi dalle 12 alle 14 Torcilioni, Moncalieri, 32.

RETRIBUISCONSI attivi rappresentanti, agenti, corrispondenti regionali. — Rivolgersi «Gazzetta Lombarda», Milano.

SEGA nastro orig. inglese, mm. 25 a 30, prezzi ottimi, cerchiamo agenti. — Cassetta 60 T, Unione Pubblicità, Milano.

VIAGGIATORE conoscenza perfetta clientela elettricisti tutta Italia cercasi da importante Fabbrica apparecchi elettro-termici. — Scrivere Verona, via Belfiore, 79, Torino.

Alberghi e Luoghi climatiche 11

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

GRAND Hôtel RR. Terme Valdieri (Cuneo), altezza 1346. Cure naturali, climatiche, dietetiche. Centro di alpinismo.

LAGO Maggiore, Hôtel Cannobio. Centro di gite e passeggiate. Pensione da L. 12. Nuovi proprietari.

Collegi, Istituti, ecc. 12

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CONVITTO Civico, Savigliano. Regio Ginnasio, Regie Tecniche, Elementari. Corsi preparatori.

SCUOLA Professionale di Savigliano. Richiedere programma e condizioni di iscrizione al Lo corso al Municipio di Savigliano.

Automobili, biciclette e sport 13

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACQUISTEREBBESI vetturetta due posti buono stato. — Offerta presso Carrara, fermo posta.

AUTOBUS Fiat-Zust gomme piene, carrozzeria torpedo 20 posti, vendo. — Morosini, 13.

AUTOMOBILE bollata, carrozzata lusso, vera occasione, vendo. — Bianco, Regina Margherita, 113.

AUTOMOBILE Lancia ultimo modello, torpedo Sport lusso, ottimo stato, vendesi. — Chicchi, via San Secondo, 23, Torino.

AUTOMOBILE quattro posti, bollata, 12 HP, qualunque prova, illuminazione elettrica, due gomme piene 880-120, vendo. — Lonsi, via Villafranca, 26.

AUTOMOBILE 15-20 HP, cinque posti, ottimo stato, perfetto funzionamento in qualunque prova, carrozzata sport, vendesi. — Visibile corso San Marino, 8, dalle 17 alle 19.

BICICLETTA bollatissima, leggera, marca Gerbone, vendo occasione. — Parrucchiere, Arsenale, 16.

BICICLETTA come nuova vendo lire 300, bollata. — Via Venasca, 4.

CAMION Bianchi, gomme piene, portata 30 quintali, come nuovo, prezzo conveniente. — Venezia, corso Inghilterra, 13.

CAMION nuovo, completo, portata quaranta quintali, qualunque prova, vendo centocinquemila. — Gallati, via Nicola Fabrizi, 19.

CAMION Spa 9000, vetture Scat, Rapid, motocicletta Chaterica con sidecar vendonsi. — Cicchetti, San Tommaso, 12.

CAMIONS portata 30 e 20 quintali, come nuovi, qualunque collaudo, vendonsi occasione. — San Secondo, 27.

CAMIONS 18 R. L. R. con garanzia, Fiat 17 A, 15, Isotta vendo. — Morosini, 13.

CERCASI d'occasione triciclo pedalato. — Rivolgersi Bar piazza Vittorio, 4.

CERCASI occasione buona carrozzeria adatta chassis Bianchi, tipo Baro. — Propere Ugo, via San Francesco Paola, 4.

COMPRO carrozzerie per camion 15 Ter. — Principe Tommaso, 34.

COMPRO moto Douglas buono stato. — Scrivere presso Straglotti, corso Vinzaglio, 74.

DUNLOP, Agenzia Torino, piazza San Martino, 3. Pneumatici. Gomme piene.

FIAT 3 torpedo, Scat 15-20 Spider, Beccaria 15-20, Fiat 1 Sport, Scat camioncino torpedo novecento vendo. — Morosini, 13.

FIAT 5, ballon smontabile, due ruote ricambio, quasi nuova, offerte oltre quarantamila; esclusi intermediari. — Bredo, Andrea Doria, 3.

INDIAN 7-9, come nuova, bollata, 1000. — Portinaio, Andrea Provana, 3.

ITALA torpedo lusso, bollata, vendo; esclusi mediatori. — Amidani, Valperga, 28.

LANCIA diversi tipi, perfettissime tutte, occasione vendonsi. — Rivolgersi Manini, Hôtel Moderne, Milano, giorni 5, 6, 7, 8 agosto.

LANDAULET Fiat 15-25, 1919, nuovo, vendesi. — Piazza Colombo, 1.

MOGCION offerente motociclette Triumph, Infalsiner Indian bollata. — Avanzino, via Castelnuovo, 7.

MOTO Borgo vendo stracciarona. — Rivolgersi Rossetti Guido, corso Palermo, 6.

MOTOCICLETTA «Thor» come nuova, vendesi. — Mobili, Madama Cristina, 22, Torino.

MOTOFRERA leggera, come nuova, vendo occasione. — Portinaio, Carlo Alberto, 9.

MOTO Peugeot bollata, cambio graduale, come nuova, vera occasione, vendo 1900. — Malli, Principe Oddone, 40.

MOTOSIDECAR due posti Reading, tutta prova, vendesi. — Piazza Nizza, 77.

MOTOSIDECAR Indian recente, bollato, qualunque prova, 3700. — Accademia Albertina, 1.

MOTO-TANDEM 3 ½, débrayage, vendesi. — Gorreto, via Lanzo, 101.

MAZZARO torpedo lusso vendo. — Damiano, via Moncalvo, 23.

OCCASIONE camion Itala ottimo stato, portata circa quintali 15, vendesi. — Via Colli, 71.

OCCASIONE vendo motocicletta buonissima. — Per schiarimenti rivolgersi portinaia via Madama Cristina, 17.

PER trasporti in salita, montagna, offresi gruppo ed camione Fiat 18 HP. Rimessi completamente a nuovo, vendibili anche separatamente. — Dirigere richieste casella postale 40, Pisa.

SIDECARS speciali per Indian e qualunque altra motocicletta; accoppiamento in giornata. — Montagne Zanchi, corso Re Umberto, 11.

SIDECAR vendo. — Romolo Zucca, corso Vercelli, 5, Torino.

TORPEDO Fiat Zero come nuova vendesi miglior offerente. — Visibile sei corrente, ore 14 a 19, via Vittoria, 51, cortile.

TRASPORTI qualunque destinazione con camion grande portata, prezzi bassissimi. — Dallati, via Nicola Fabrizi, 19.

VENDESI automobile Fiat 20-25 HP, in ottimo stato. — Rivolgersi dal 4 agosto in poi in corso Vinzaglio, 2, Torino.

VENDO automobile Beccaria torpedo, tipo Uno Fiat, ballon Ford, camioncino doppie ruote, Ford torpedo, moto Erickson, quattro cilindri, Neckarsulmer come nuova, L. 2100. — Corso Vercelli, 118.

VENDO diverse vetture ottima marca. — Bertotti, via Piave, 5, angolo via Garibaldi.

VENDO diversi camions varie portate, Fiat 2 Ter, torpedo 18 posti, diversi automobili. — Via Cibrario, 57, Maccagno Giovanni.

VENDO Fiat tipo Due torpedo gran lusso, ultimo modello, nuova, bollata, L. 35.000. — Vanzetti, via Rimini, 2.

VENDO motosidecar ottimo funzionamento. L. 2800. — Ferrero, Montpellier, 3, Borgata Centallo.

VERA occasione moto Rudge Multi e Gyliany Marche nuovissima. — Corso Regina Margherita, 202.

3 Ter ottimo stato, carrozzeria Sport, bellissima, vendesi 12.000 irriducibili. Visibile dalle 14 alle 18. — Via Santorre Santarosa, 14.

1600, causa militare, vendo mototandem bollata, prova; altra Peugeot. — Minetto, corso Vercelli, 37.



Se vostro figlio si affaticò troppo agli esami, Voi potrete rimetterlo in salute, mediante:

Vita all'aria pura.
Riposo mentale.
Un po' di esercizio fisico.
Tre cucchiaini di "Proton" al giorno.